TORINO
Anno 74 - Num. 29
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

"Insegna di fede e ragione di vita: il combattimento,,

La consegna del Duce alle Legioni della Milizia

Una superba sfilata a passo romano alla presenza di Mussolini - La relazione del Capo di Stato Maggiore - L'annuale fieramente celebrato in tutta Italia e nell'Impero

L'omaggio al Sacrario dei Caduti

Roma, 1 febbraio.

La Guardia armata della Rivoluzione fascista ha festeggiato oggi il XVII anniversario della sua fondazione. Espressione genuina dell'anima del Popolo italiano, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — fiera dei suoi 3150 Caduti con l'arma in pugno al servizio della Patria, in Africa e in Spagna, delle sue 51 medaglie d'oro e delle altre 5077 decorazioni al Valor Militare — è pronta oggi più che mai ad ogni ardimento e ad ogni sacrificio, per l'Italia e per il Regime.

L'odierna celebrazione nella Capitale ha avuto la sua più alta e significativa espressione nell'omaggio che il Duce ha reso al Sacrario dei Caduti nella sede del Comando Generale e nelle altre solenni cerimonie che si sono svolte stamane. Malgrado il tempo cattivo, una grande massa di popolo si era ammassata fin dalle otto di stamane sul viale Romania, al cui inizio si trova la sede del Comando Generale della Milizia e nelle strade adiacenti, in attesa dell'arrivo del Duce. Tutte le case del quartiere dei Parioli erano adornate con bandiere tricolori e con vessilli neri con il Fascio Littorio in oro. All'esterno del palazzo del Comando Generale, erano schierati reparti armati della Milizia; la musica della 112.a Legione, i Moschettieri del Duce, la rappresentanza dell'Accademia della G.I.L. e un battaglione formato da reparti della IX Zona Camicie Nere, del Comando Generale con Labaro, della 112.a Legione.

Nel tempio dell'eroismo

Di fronte allo schieramento, era la massa degli ufficiali della Milizia, sul petto di molti dei quali brillavano i segni delle decorazioni al valore guadagnate durante la grande guerra, in Libia, in Africa Orientale e in Spagna. Presso l'ingresso della sede del Comando Generale erano schierati in ordine gerarchico i comandanti delle Divisioni che si sono ricoperte di gloria in Africa e in Spagna, i comandanti delle Milizie speciali, i comandanti dei Gruppi di Legione e quelli di Zona. In testa alle formazioni erano i Ministri e i Sottosegretari, il Maresciallo Graziani, l'Ambasciatore Alfieri, i generali designati d'Armata e ufficiali generali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Alle 9,45 arriva in viale Romania, con la scorta dei Moschettieri, l'Insegna del Duce. Poco dopo, insieme con i componenti il Direttorio Nazionale, giunge alla sede del Comando Generale il Segretario del Partito, che consegna al Capo di Stato Maggiore della Milizia un assegno di centomila lire. E' la tradizionale offerta annuale del P.N.F. alla Milizia, per l'Istituto Orfani Camicie Nere.

Intanto, da piazza Ungheria, giunge l'eco di entusiastiche acclamazioni. Il Duce sta per giungere. Mentre i reparti della Milizia presentano le armi, la folla prorompe in una fragorosa dimostrazione di omaggio al Duce. L'automobile di Mussolini passa veloce sotto i pini dell'estremo limite di Villa Savoia, e si ferma davanti all'ingresso del Comando Generale della Milizia. Risuonano gli squilli regolamentari, seguiti dalle prime note di «Giovinezza». Il Duce è ricevuto dal Segretario del Partito e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Egli, dopo aver risposto al saluto entusiastico della folla, passa in rassegna la colonna degli ufficiali e lo schieramento degli armati. Ad uno ad uno Egli ha voluto fissare in volto i Suoi militi, ad un mutilato ha rivolto un particolare segno del Suo affetto. Poi, seguito dalle autorità, svelto per le ripide rampe della scalea marmorea, è salito al terzo piano del Comando ove si trova il Sacrario.

Nel tempio dell'eroismo, una luce tenue rischiarava le memorie sublimi del sacrificio supremo e della invitta bellezza. Sull'ara spiccava la corona di lauro, fatta deporre dal Duce. Le fiamme di guerra, che hanno preceduto i Legionari nelle loro prime conquiste, facevano corona ai segni immortali della gloria. Su una di queste insegne, un milite, prima di immolarsi, ha scritto con il refe bianco: «*La gloria degli Eroi ha inizio dopo la morte*». Moschettieri del Duce, col pugnale levato, prestavano servizio d'onore.

Il Duce si trattiene lungamente nel Sacrario. Vive in esso un'atmosfera di religiosità profonda, cara alla meditazione. Aleggia qui con lo spirito degli Eroi, il simbolo eterno della Patria e si consacra il credo fondamentale della Rivoluzione. Uscendo dal Sacrario, il Duce appone la Sua firma sul registro d'onore. Quindi entra nella sala dei rapporti. L'ambito è ristretto, ma tutte le alte autorità vi possono prendere posto, insieme con coloro che dovranno ricevere il premio.

La relazione del Capo di S. M.

Il Capo di Stato Maggiore, rivolgendosi al Duce, legge la seguente relazione:

«Duce, ho l'onore di presentarVi gli ufficiali generali della Milizia, ma Vi prego di considerare presenti tutti i Vostri Legionari, che in parte sono alle armi e in parte alle loro case ma tutti, a cominciare da me, ansiosi di ricevere Vostri ordini e tutti pronti ad eseguirli con quello slancio e con quella fede che Voi conoscete e che hanno consentito loro di scrivere pagine di gloria, consacrate ormai alla storia della Rivoluzione delle Camicie Nere. Tre mesi or sono, Voi mi avete concesso l'alto privilegio di assumere le funzioni di Capo di Stato Maggiore: lo scambio delle consegne non ha segnato battute di arresto. Il lavoro ha proseguito col ritmo accelerato, così come i tempi richiedono, ed io posso oggi, rendendoVi conto dell'attività fin qui svolta, assicurarVi che, come per il passato, anche per l'avvenire le Vostre direttive troveranno pronta, completa ed appassionata attuazione.

«Ho ispezionato numerosi comandi, alcuni battaglioni mobilitati e, contemporaneamente, ho preso contatto con gli ufficiali che per effetto del grado che rivestono assommano maggiori e più gravi responsabilità. Con quattro rapporti tenuti a Torino, Bologna, Roma e Napoli, ho infatti impartito esaurienti direttive a circa seicento ufficiali generali e superiori, che sono oggi in grado di esplicare, senza incertezze, la loro azione di comando e di trasmettere ai propri dipendenti norme precise, al fine di raggiungere gli obbiettivi che Voi avete segnati. Alla base della mia attività ho posto la preparazione spirituale e culturale degli ufficiali e dei legionari, che per altro è sempre stata particolarmente curata: due fattori che, oltre tutto e più specialmente nei riflessi della Guardia Armata della Rivoluzione, devono essere vindice sicuro della maturità raggiunta sul terreno politico, e la chiara espressione della nuova coscienza imperiale, che Voi avete dato agli italiani durante venti anni di Rivoluzione ed oltre diciassette anni di Regime fascista. Su questa base essenziale poggia l'addestramento che trae risultati professionali, i risultati che Voi esigete, perchè contemporaneamente sarà perfezionata la capacità professionale dei quadri ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati.

«Presso il corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, è stato svolto, in seguito a mia richiesta, un corso di aggiornamento al quale hanno partecipato i Comandanti di Zona, gli ufficiali generali del Comando generale e lo stesso; una prima aliquota di ufficiali superiori partecipa ad un corso di istruzione per comandanti di battaglioni presso la scuola centrale di Fanteria di Civitavecchia: è in via di organizzazione un corso al quale parteciperanno i sottufficiali, nel maggior numero possibile. Ciò vi dice chiaramente che, in materia di preparazione di quadri, si procederà a sistema rigido nel senso che ciascuno, in rapporto al proprio grado, dovrà conseguirla entro il più breve termine e in modo perfetto.

«Mi sono affidato allo spirito d'iniziativa dei Comandanti di Zona per lo svolgimento, nelle rispettive circoscrizioni di un'intensa attività addestrativa, alla quale dovranno partecipare i quadri di ogni categoria e le Camicie Nere, a prescindere dai cicli di istruzioni in occasione di chiamate normali o per particolari esigenze.

Solido inquadramento

«A cominciare dalla prossima estate, se gli eventi lo consentiranno, questa interessante attività avrà il massimo impulso e carattere continuativo, perchè sarebbe semplicemente assurdo pensare che una qualsiasi organizzazione, e a più forte ragione una organizzazione militare, non debba porre al centro dei suoi compiti, quello che più specialmente si prefigge di ottenere, e cioè un inquadramento tale da offrire le più serie e solide garanzie. Tutte le misure sono state prese perchè l'addestramento abbia il massimo sviluppo, anche in vista degli speciali compiti che alle Legioni di guerra saranno affidati. L'addestramento formale sarà perfetto, ma non andrà a detrimento dell'addestramento tattico, che dovrà essere assimilato al punto da costituire una vera e propria seconda natura. L'addestramento culminerà nel passo romano, che sarà così l'espressione di una preparazione severamente compiuta, di una disciplina profondamente sentita, di una consapevole volontà.

«L'attività sportiva alla quale devono partecipare gli ufficiali di ogni grado e la truppa, è stata intensificata e lo sarà ancora di più, anche in relazione ai compiti ai quali ho accennato. Su questo settore tutti dovranno puntare con ogni loro energia; tutti dovranno convincersi che non si può essere buoni comandanti senza essere ottimi istruttori e ottimi esecutori, e che non è sufficiente apprendere l'arte sublime della guerra, ma che è indispensabile averla nel sangue, in quanto è anche, e soprattutto, arte che deve mirare ad una profonda e brillante formazione dello spirito.

«Ciò richiede, da parte di coloro che ad essa si sono votati, speciali affinatissimi requisiti, non disgiunti da quella fierezza e da quell'ardimento che devono costituire, in ogni circostanza, le più spiccate caratteristiche degli uomini d'armi.

«Libro e Moschetto»

«La Vostra consegna, che è racchiusa nel motto «*Libro e Moschetto*», è un chiaro monito per coloro che assolvono incarichi d'ufficio. Tutti senza distinzione di sorta, dovranno essere in grado, in ogni momento, di abbandonare la penna per il moschetto e dovranno sentire l'ardente aspirazione di sostituire all'attività sia pure necessaria, ma statica e perciò stesso mortificante della sedia, l'operosità dinamica e tonificante che si vive presso le truppe.

«E' evidente pertanto che, in questo campo, potranno essere conseguiti risultati concreti soltanto se alla severa preparazione corrisponderà una non meno severa selezione, specie in ordine alle nomine, alle promozioni, all'arruolamento. A questo riguardo ho diramato disposizioni che precisano i requisiti e le prove per il trasferimento del personale di truppa in S.P.E.R. Altrettanto è stato fatto per la nomina degli ufficiali in S.P.E. e nei quadri, e per l'eventuale trasferimento dal ruolo quadri al ruolo S.P.E. E' stato inoltre, per gli ufficiali, soppresso il sistema delle promozioni a scelta speciale, promozioni che dal 4 novembre XVIII possono essere effettuate soltanto per meriti di guerra, per meriti eccezionali acquisiti in guerra, ad anzianità o a scelta per esami, previo giudizio delle commissioni di avanzamento. Questo sistema consente all'ufficiale di procedere nella scala gerarchica, soltanto passando attraverso il vaglio della guerra o di una speciale prova, che varrà ad accertare, in modo sicuro, se sia, o meno, in possesso dei requisiti che il grado superiore richiede. Le promozioni saranno effettuate di mano in mano che si renderanno necessarie, e sarà titolo di grave demerito provocare in materia segnalazioni, sollecitazioni o raccomandazioni, che valgono, l'esperienza lo insegna, a favorire generalmente, se non sempre, i meno degni e i meno idonei. Per dare veste organica a questo settore, che ha carattere di particolare importanza, sono stati fissati i limiti di comando; in tal modo sarà possibile utilizzare tempestivamente energie sempre più fresche e offrire a un maggior numero di elementi la possibilità della prova.

«Il nuovo ordinamento ha trovato piena rispondenza nell'animo di noi tutti. La Guardia Armata della Rivoluzione è fierissima di essere al fianco dell'Esercito, per l'impiego in guerra, sicura fin da ora che la maggiore reciproca conoscenza, le fatiche e i rischi comuni, varranno a rinsaldare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo che ad esso indissolubilmente la legano.

«Anche qui nulla di nuovo, nel senso che, anche questa volta, Vostra è l'iniziativa. Il primo febbraio dell'anno VI, al gran rapporto degli ufficiali della Milizia, Voi diceste testualmente: «*La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale combatterà con le sue Legioni, inquadrate nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le Legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi, sin da questo momento, ad essere dei battaglioni d'assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'Arditismo e dello Squadrismo: pugnale fra i denti, bombe alle mani ed un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori*».

Il Duce assiste alla sfilata, presenti Ciano, Muti, e il Capo di S. M. della Milizia

«In pieno accordo col Ministero della Guerra, siamo già al lavoro, e le nuove formazioni saranno presto un fatto compiuto. Sotto la data del 1° gennaio XVIII, la Milizia Artiglieria Marittima è passata alle dirette dipendenze del Comando Generale per la parte disciplinare, organica e amministrativa, e alla dipendenza dello Stato Maggiore della R. Marina per la parte riguardante l'addestramento e l'impiego. E' inteso però che, anche per questa parte, il Comando Generale dovrà essere messo in grado di poter tempestivamente seguirne l'attività. Il provvedimento si è reso necessario, in seguito allo sviluppo assunto dalle Milizie Contraeri e Artiglieria Marittima, e soprattutto in vista del loro futuro potenziamento, in base alle direttive che Voi, Duce, avete nettamente precisato.

«Posso assicurarVi che i due Comandanti, per quanto hanno fatto fino ad oggi e per lo slancio con cui assolvono i compiti loro affidati, mi dànno la certezza assoluta che le due Milizie, entro i limiti di tempo segnati, raggiungeranno la necessaria efficienza, che è però subordinata alla disponibilità dei mezzi e dell'armamento.

Provvidenze assistenziali

«Le operazioni di smobilitazione e quelle relative all'invio in licenza dei Legionari, si sono svolte regolarmente: nessun inconveniente degno di nota si è dovuto registrare. La disciplina, salvo eccezionalissimi casi di scarsa o nessuna importanza, è perfetta: devo aggiungere che i Legionari, nella vita privata, osservano un contegno che dice chiaramente il loro orgoglio di militare nei ranghi della Guardia Armata della Rivoluzione. Sono tanto più ammirevoli in quanto spesso sono costretti, all'atto in cui rientrano in seno alla propria famiglia, a dover subire le angustie del bisogno, malgrado l'assistenza che loro viene prodigata dal Partito, sensibilissimo alle necessità delle Camicie Nere intorno alle quali continua a creare quel clima di fervido cameratismo, che è sempre stato nei Vostri intendimenti. Non sempre, infatti si riesce ad ottenere che in cambio del volontario servizio prestato e del rischio serenamente affrontato, le Camicie Nere possano trovare nella vita civile una adeguata sistemazione, in modo da poter continuare nella tranquillità familiare a servire la Rivoluzione nel campo del lavoro.

«A questo riguardo, posso annunziarVi oggi che, ispirandomi alle Vostre direttive nel campo assistenziale, ho disposto, in analogia a quanto venne fatto a favore degli ufficiali in occasione del primo decennale del Regime, che l'opera di previdenza della Milizia attui a favore dei sottufficiali delle Milizie Ordinaria, Confinaria, Contraerei e Artiglieria marittima, un trattamento di quiescenza per anzianità di servizio. Beneficieranno del provvedimento oltre duemila sottufficiali. E' inoltre allo studio un progetto in base al quale anche le Camicie Nere potranno beneficiare di speciali provvidenze e, se non si opporranno difficoltà, che per altro non dovrebbero sorgere, anche questa forma di assistenza potrà, in breve, essere attuata.

«Per brevità non mi soffermo a riferirVi sulle altre attività intese a mettere sempre più a punto la possente macchina che mi avete affidata, e che, Vi assicuro, moltiplicherà, fino al limite delle umane possibilità, il numero dei suoi giri, mercè la collaborazione di tutti che sarà, come fin qui è stata, efficace e improntata al più schietto idealismo.

«Duce, durante il lungo periodo in cui Vi ho servito in un altro settore del Regime e particolarmente negli ultimi otto anni circa, ho sempre seguito molto da vicino la Vostra guardia, l'ho avuta anche ai miei ordini in pace e in guerra e sono stato sempre fierissimo dei suoi progressi e delle sue glorie. Oggi, che vivo con tutta la mia anima la sua vita, affermo con profondo orgoglio, che questa giovane armata della Rivoluzione, balzata dal popolo sulle piazze prima e sui campi di battaglia poi, è effettivamente una formidabile e fedele forza di cuori e di armi nelle nostre mani. Questa mia nettissima affermazione costituisce un impegno d'onore per tutti i Vostri Legionari, che nel Vostro nome, Duce, celebrano oggi il XVII annuale del loro inquadramento nella Milizia».

Il compiacimento del Duce

Il Duce, che ha seguito la lettura dell'ampia e nutrita relazione, facendo frequenti segni di assentimento, infine rivela visibilmente il Suo compiacimento. Quindi rivolge il Suo saluto alla Milizia, ricordando che, per essa, insegna di fede e ragione di vita, è il combattimento.

Un impeto ardente di fede e di certezza agita i valorosi militi. Scoppia una possente acclamazione e più che dal fragore rombante degli applausi e dal grido altissimo dell'invocazione, il desiderio di questi uomini, anelanti per il combattimento, si legge nella lucentezza degli occhi, nel fremito vivo e raggiante del viso.

Ristabilito il silenzio, il Duce fa avanzare i vittoriosi negli agoni sportivi. Ricevono il diploma di medaglia d'oro il Comando della XIII Zona, Palermo, e quello dell'ottava Legione, Varese; il diploma di medaglia d'argento il Comando della III Zona, Milano e quello della quindicesima Legione, Brescia; il diploma di medaglia di bronzo il Comando della VI Zona, Trieste, e quello della centosedicesima Legione, Rieti. Sono stati poi consegnati dal Duce, a singoli atleti, quattro diplomi d'onore di medaglia d'oro; due di medaglia vermeille e dodici di medaglia d'argento. Al capomanipolo della Milizia Universitaria, Giorgio Macerata, che ha vinto per tre volte il campionato di spada fra ufficiali della Milizia, il Duce consegna, quale titolo definitivo, la «Spada Mussolini».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, al termine della premiazione, ordina il saluto al Duce. L'«A noi!» scuote come un rombo la sala e la manifestazione si riaccende con sconfinato entusiasmo. Nella sala ove la vigorosa figura del Fondatore dell'Impero s'erge dominante, risuona per parecchi minuti il grido purissimo della fede. Il Duce accoglie il rinnovato tributo ed esce quindi dalla sala. Lungo il Suo passaggio, sulla scalea del Comando, la manifestazione continua, sostanziata da nuovi elementi di passione. Quando il Duce appare nell'arco dal quale si leva lo splendore dei vessilli, la folla immensa che, sfidando la pioggia, aveva atteso circa un'ora, riprende l'acclamazione che si diffonde come un'eco trionfale. Salito sulla Sua automobile subito si allontana e il Suo passaggio lungo le strade del popoloso quartiere suscita nuove ardentissime manifestazioni.

Nel Foro dell'Impero

La celebrazione ha quindi avuto la seconda fase al Foro dell'Impero, per l'omaggio al Milite Ignoto. La colonna dei quadrati reparti della Milizia, ordinatasi su Via dell'Impero si mette in moto alle ore 10,30. Preceduta dalla musica presidiaria della M.V.S.N., che intona gli Inni della Rivoluzione, la colonna, ha alla sua testa il Capo di Stato Maggiore, il Sottocapo, e i Generali ispettori e Capi reparto del Comando generale. I Generali comandanti di Zona e di gruppi di battaglioni, delle specialità della Milizia e delle Milizie speciali, ed è inquadrata dagli ufficiali generali, superiori e inferiori che hanno partecipato alla cerimonia al Comando Generale.

Subito dopo ecco, il impeccabilmente e marzialmente severo, il battaglione dei Moschettieri del Duce, con l'Insegna, e poi, col battaglione della Milizia ordinaria, una Legione di formazione su due coorti, composta dai reparti della centododicesima e della centoventesima Legione e dalle Milizie Ferroviaria, Postelegrafonica, Forestale, Portuaria, Universitaria, Contraerei e Artiglieria marittima. La colonna — chiusa da un reparto di motociclisti della Milizia della Strada — procede così per Via dell'Impero verso Piazza Venezia. L'incedere fiero dei reparti, il loro comportamento saldo e robusto, l'orgogliosa luce che si accende negli occhi di questa magnifica e superba giovinezza in armi, suscitano nel folto pubblico che si assiepa ai lati della Via dell'Impero per assistere al passaggio, grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Giunta in Piazza Venezia — e qui la folla di popolo che l'incornicia, alta all'apparire delle gloriose Insegne e dei Gagliardetti, alti e fervidi applausi — la colonna porta i suoi battaglioni, su due linee di schieramento, di fronte al Vittoriano. E mentre la Milizia, ferreamente rigida sull'attenti, rende così nel vasto silenzio della piazza, gli onori al Milite Ignoto, il capo di Stato Maggiore coi generali, ascende la scalea del Monumento. E il rito dell'omaggio — attraverso la deposizione di una grande corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto si compie con fiera austerità, accompagnato dalle note lente e solenni dell'*Inno del Piave*, che si spandono misticamente intorno, quasi portando l'eco degli eroismi e delle virtù guerriere della Patria.

Il passo romano dei Forestali

Dopo il rito — che ha simboleggiato il ricordo degli armati Legionari pei Caduti della grande guerra — si compie il distacco della guardia, che nel giorno dell'annuale, esprime più che mai la forma profonda e incrollabile fedeltà della Milizia al Duce. Allineatisi i reparti di fronte a Palazzo Venezia, si inizia, in un clima di particolare fervore, questa manifestazione militare, manifestazione che il popolo ammassato ai bordi della piazza, segue con continui vibrantissimi applausi. Tocca oggi ai Moschettieri del Duce l'altissimo onore di montare la guardia a Palazzo Venezia. Così tutte le varie fasi del rito militare si svolgono con quell'impeccabile addestramento tecnico che è caratteristico della Milizia. Rigidi e perfetti nel portamento, sincronicamente staccando passi e movimenti, Legionari e Moschettieri si scambiano le consegne, mentre la musica presidiaria svolge un programma musicale. A distacco avvenuto, la folla prorompe in grandi acclamazioni, scandendo alto il nome del Duce.

E il Duce, che è nel cuore degli armati e della folla, ecco che appare sulla soglia del portone di Palazzo Venezia.

Un ardente grido di fede e di affetto Lo accoglie. Il Duce — Gli è vicino il capo di Stato Maggiore della Milizia — assiste ora alla seconda parte del distacco della guardia, lo sfilamento in parata. I battaglioni si mettono in marcia e con ampia conversione intorno alla piazza, allorchè si ritrovano all'altezza di Palazzo Venezia, si dispongono a iniziare il passo romano di parata. Nel passo romano, che è espressione di esemplare disciplina e di forza fisica sostenuta da spirito vigilante e intrepido, i Legionari sfilano dinanzi alla vigorosa figura del Duce, eretta la persona, il busto fermo, lo sguardo fiero e orgoglioso. Fierezza e orgoglio che lampeggiano di infinita fede devota allorchè, passando i reparti dinanzi al Duce, i volti si fissano in Lui. Fusi tutti i Legionari nella maschia solidità del passo romano, sfilano i reparti della Milizia ordinaria e delle Milizie speciali, tutti nel più perfetto e impressionante addestramento. E gli applausi, che di continuo risuonano ad esprimere la soddisfazione e l'ammirazione della folla, si fanno specialmente intensi al passaggio della Milizia Forestale, che marcia con uno stile semplicemente superbo.

Terminato lo sfilamento e mentre i reparti, ripreso il passo ordinario, si dispongono, facendo l'ampio giro della piazza a lasciarla per recarsi al palazzo del Littorio, la folla saluta il Duce con una grandissima acclamazione e con alte e vibranti invocazioni di «Duce! Duce!». Il *Duce saluta la folla e quindi rientra.* La manifestazione di profonda dedizione al Duce continua da parte della folla, e intanto la colonna dei reparti, al ritmo degli Inni della Rivoluzione, si avvia, per via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, alla sede del Partito, passando fra due ali di popolo plaudente. Giunta la colonna dinanzi a Palazzo Littorio, vi si schiera di fronte, mentre il Capo di Stato Maggiore, con gli ufficiali inquadrati, entra nel palazzo, ricevuto dal Direttorio nazionale del P.N.F. E ora si svolge il rito dell'omaggio legionario ai gloriosi e immortali Caduti per la Rivoluzione, ai cuori ardenti dello Squadrismo, immolatisi per la Causa Fascista. I reparti, schierati all'esterno del palazzo, presentano le armi, mentre le due squadre — una di Moschettieri e l'altra di Militi — cui è concesso l'alto onore di montare la guardia al Sacrario — si allineano ai lati del Sacrario stesso. In un'atmosfera di alto e severo raccoglimento squillano le note di *Giovinezza*. Al suono dell'Inno, irrigiditi i reparti nel presentare le armi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia depone una grande corona d'alloro nel Sacrario. Così, con questo altissimo rito di omaggio alla memoria santa e perenne di coloro che caddero per la Causa della Rivoluzione delle Camicie Nere, la celebrazione dell'annuale è conclusa.

Questa sera si è poi nuovamente svolto, con particolare solennità, il distacco della guardia a Palazzo Venezia.

L'annuale della Milizia è stato fieramente celebrato in tutta Italia, in Albania e nell'Impero.

I Moschettieri a passo romano dinanzi al Fondatore dell'Impero.

"La valanga che sale,,

Un telegramma del Duce per l'assalto al latifondo

ROMA, 1° febbraio.

Il Duce ha diretto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste il seguente telegramma:

Al Ministro Tassinari.

Le notizie che mi date dopo il vostro viaggio in Sicilia circa lo stato d'avanzamento dei lavori per la redenzione del latifondo mi rallegrano, ma non mi sorprendono. Ero sicuro che una volta dato l'ordine e ricevuta la direttiva, i siciliani sarebbero andati all'assalto del latifondo come se fosse una trincea nemica, con quell'entusiasmo e ardimento che strappò a un eroe della loro terra, il generale Cascino, la famosa definizione della «valanga che sale».

Ora la valanga sale per le opere di pace destinate in breve volgere di tempo a cambiare letteralmente il volto della grande isola e lo stato delle numerose genti rurali che la popolano. Se il ritmo fascistissimo dell'inizio sarà, come non ne dubito, mantenuto, si bruceranno le tappe e si farà in cinque anni quanto era preventivato in dieci. Coloro che anticiperanno non avranno soltanto il meritato premio, ma la gratitudine della Sicilia e della intera Nazione che vede moltiplicata la sua potenza nel compimento della formidabile impresa degna di rimanere, come rimarrà, nella storia non solo italiana, ma universale.

MUSSOLINI.

Il Duca di Pistoia al Duce

Telegrammi dei Combattenti e dei Mutilati

Roma, 1 febbraio.

In occasione del XVII Annuale della M.V.S.N. sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Nel XVII annuale della fondazione della magnifica Milizia, sempre ed ovunque fulgido esempio di purissima fede, mi è particolarmente gradito ricordarmi a Voi, con cuore di Camicia Nera della «23 Marzo». - Aff.mo dev. *Filiberto di Savoia Genova*».

«Nella ricorrenza del XVII annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, valido baluardo armato del Regime che perpetua la gloriosa italica tradizione guerriera e che trae luce dalla Rivoluzione e dalle imprese in Libia, in Etiopia ed in Spagna, la podesteria e la cittadinanza milanese rivolgono oggi il pensiero riconoscente al Duce, Fondatore dell'Impero ed animatore possente delle magnifiche virtù di nostra gente. - *Gallarati Scotti*, podestà, *Laura e Vimo*, vice podestà».

«Nei suoi primi 17 anni di vita la Milizia, depositaria e continuatrice attiva dello spirito guerriero della Rivoluzione, ha fornito prove superbe di dedizione e di eroi-

smo. I combattenti di tutte le guerre ne salutano con devoto ed ammirato sentimento il Comandante invitto e invincibile, auspicando di poter offrire le nuove prove del loro illuminato amore, all'Italia Fascista nelle sue file, in un'intima ed operante comunione di spirito con essa quando Voi, Duce, crederete maturo il momento a darete l'ordine di marciare. - *Amilcare Rossi* ».

« Ricorrendo la fondazione della Milizia, le Legioni dei Mutilati riaffermano al Duce, con la fierezza del passato, la certezza nell'avvenire. - *Carlo Delcroix* ».

L'eco a Berlino

Berlino, 1 febbraio.

La celebrazione del XVII annuale della Milizia nazionale fascista trova la più cordiale comprensiva eco in tutta la stampa nazional-socialista la quale fa la storia e tesse l'elogio di gloria di questo eroico strumento del Regime e paladino strenuissimo della idea fascista dagli inizi e in tutti quei campi ed aspetti sino ai massimi sviluppi dell'idea imperiale le cui tappe costruttive ha segnato col suo sangue.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fra l'altro, dopo avere disegnato un quadro della organizzazione in tutte le sue varie attività di questa fra le più geniali creazioni mussoliniane, ne mette in rilievo lo spirito di sacrificio sempre pronto al servizio del trionfo dell'idea fascista sino alla coronazione suprema dell'edificio nel coronazione imperiale; spirito di sacrificio — dice — che si rivela con la sua massima indubitabile eloquenza nelle cifre dei suoi caduti e dei suoi feriti di cui ha disseminato le vie fino alla tappa imperiale di Abissinia e di Albania, intermezzo la tappa di Spagna.

« Nessuno più della Germania delle Camicie brune, conclude il giornale, sa apprezzare gli altissimi meriti delle legioni delle Camicie nere e valutare il loro spirito di sacrificio e il loro eroismo al servizio della patria e dell'idea ».

Riferendo ampiamente dei festeggiamenti, la stampa riporta integralmente l'ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore della Milizia rilevando la parte dove afferma che le vecchie squadre « sono più che mai ansiose di marciare all'avanguardia se il Duce nostro, comandante generale, chiamerà il suo popolo per affermare ancora una volta nel mondo la volontà di Roma ».

La Milizia per l'Impero e per l'Idea Fascista

Caduti in Africa Orientale: 1625 - Caduti in Spagna: 1534. — Totale Caduti: 3159.

Feriti in Africa Orientale: 987 - Feriti in Spagna: 5822. — Totale feriti: 6809.

Albo d'oro.

Ordine Militare di Savoia, Africa: undici - Ordine Militare di Savoia, Spagna: quattro.

Totale Ordine Militare di Savoia: 15.

Medaglie d'oro alla memoria, Africa: 21 - Medaglie d'oro alla memoria, Spagna: 24. — Totale 45.

Medaglie d'oro viventi, Africa: 2 - Medaglie d'oro viventi, Spagna: 4. — Totale: 6.

Totale Medaglie d'oro: 51.

Medaglie d'argento alla memoria, Africa: 131 - Medaglie d'argento alla memoria, Spagna: 226. — Totale: 357.

Medaglie d'argento viventi, Africa: 113 - Medaglie d'argento viventi, Spagna: 324. — Totale: 437.

Totale Medaglie d'argento: 794.

Medaglie di bronzo alla memoria, Africa: 195 - Medaglie di bronzo alla memoria, Spagna: 181. — Totale: 376.

Medaglie di bronzo viventi, Africa: 433 - Medaglie di bronzo viventi, Spagna: 888.

Totale Medaglie di bronzo: 1697.

Croci di guerra al Valor militare alla memoria, Africa: 23 - Croci di guerra al Valor militare alla memoria, Spagna: 69. — Totale: 92.

Croci di guerra al Valor militare viventi, Africa: 1263 - Croci di guerra al Valor militare viventi, Spagna: 1216. — Totale: 2479.

Totale Croci di guerra: 2571.

Decorazioni ed encomi solenni a labari e gagliardetti: Ordine militare di Savoia: 20; Medaglie d'argento al V. M.: 5; Medaglie di bronzo al V. M.: 9; Croci di guerra al V. M.: 3. — Totale: 37.

Encomi solenni: 5. — Totale: 5.

Militi e aviatori soldati della stessa fiamma

Il saluto alla Milizia de « Le Vie dell'Aria »

Roma, 1 febbraio.

In occasione del XVII annuale della Milizia, il giornale *Le Vie dell'Aria* pubblica il seguente saluto degli aviatori alle Camicie Nere:

« La Milizia fascista e l'Aviazione fascista, che sono nate dal trionfo della Rivoluzione e che hanno acquistato compattezza, forma e potenza dalla continuità e dall'evoluzione di questo movimento, che ha aperto una nuova èra della storia d'Italia e mondiale, hanno una comune origine. La Milizia e l'Aviazione hanno avuto lo stesso crisma, lo stesso viatico per la loro ascesa, combattendo insieme le stesse battaglie ed insieme vincendole per la conquista dell'Impero e contro il dilagare del comunismo, sicchè anche la loro gloria ha un'origine comune; per di più questa gloria è innalzata sul medesimo altare del sacrificio. Il sacrificio della Milizia prende consistenza e nome come il sacrificio dell'Aviazione, durante la guerra d'Etiopia a Passo Uarieu e durante la guerra di Spagna a Malaga, a Guadalajara, a Santander, a Bilbao, sull'Ebro, a Casteldaus, a Borjas Blancas, a Igualada, a Barcellona.

« I Militi Eroi e gli Aviatori Eroi si sono dunque incontrati nell'epopea e nel cielo della gloria comune; Noi e Voi siamo perciò soldati della stessa fiamma, quella fiamma accesa dal Duce nell'ormai sacro 1919, quella fiamma tenuta perennemente accesa dalle Vestali del Dovere, della Disciplina e della Fede fascista. Nell'esaltazione o Camicie Nere, delle Vostre battaglie, delle Vostre vittorie e della Vostra gloria imperiale, nel Vostro XVII annuale che è anche il nostro XVII anno di vita, i camerati aviatori gridano insieme a Voi il più possente appassionato «Alalà!» per la Milizia valorosa e gloriosa ».

La guerra è sempre alla fase delle invettive

L'illusione storica di potere frantumare l'unità germanica

Berna, 1 febbraio.

La stampa svizzera ha accolto il discorso di Chamberlain come una rettifica opportuna del deplorato discorso di Churchill ed ha preso atto volentieri della assicurazione del Premier inglese che l'Inghilterra non contesta agli Stati neutrali il diritto di mantenersi estranei al conflitto. La soddisfazione di questi ambienti nondimeno non è completa, non essendo sfuggito a nessuno come, per quanto più abilmente del suo ministro della marina, anche il capo del governo britannico abbia voluto spezzare una lancia contro il neutralismo dei piccoli paesi. Soprattutto la frase con cui egli ha deplorato che questi paesi preferiscano restare « piccoli e deboli », mentre potrebbero diventare « grandi e forti » ha dato sui nervi a parecchi. La *Tribune de Genève* replica vivacemente che i paesi neutrali sono quello che sono e che non è colpa loro se non sono delle grandi potenze. D'altronde è egli sicuro che, intromettendosi nel conflitto, essi acquisterebbero, come pretenderebbe Chamberlain, forza e grandezza? L'organo ginevrino ne dubita.

Un altro dei temi dell'oratoria presidenziale interalleata che non riscuote il plauso dell'opinione elvetica è quello dell'ipotetico smembramento della Germania. L'obiettivo non ha ancora rivestito forma ufficiale, ma a Londra come a Parigi se ne discorre già apertamente e tanto l'oltranzismo di Chamberlain quanto quello di Daladier si risolvono in una sua più o meno espressa conferma. Ora questi continui richiami all'Europa della pace di Westfalia da parte delle due democrazie sembrano agli osservatori della Confederazione una colpevole leggerezza. Prima di tutto, come nota con buon senso la *Suisse*, pigliando a testimonianza il discorso di Hitler allo Sportpalast, coltivare l'illusione che un popolo di ottanta milioni di abitanti possa e voglia durevolmente rassegnarsi a perdere la propria unità è puerile. Se gli alleati occidentali riuscissero davvero a isolare la Prussia in mezzo ad una pleiade di Stati tedeschi indipendenti, il solo risultato dell'operazione sarebbe quello di fomentare in Europa una nuova guerra od una nuova serie di guerre. Ormai la coscienza unitaria è diventata elemento integrante della vita della nazione ed il combatterla non serve se non a galvanizzarla, come del resto inglesi e francesi non cessano di proclamare quando si tratta di nazioni nemiche della Germania.

Ma l'errore più grave commesso da chi predica lo smembramento del Reich è, secondo il giornale citato, che non si approda così se non a consolidare il potere il nazionalsocialismo.

« Ogni discussione in proposito, scrive la *Suisse*, fornisce al regime hitleriano il migliore degli argomenti per cementare l'unione intorno al governo. L'unità tedesca è una realtà storica non meno evidente dell'unità italiana. Alla fine della guerra il problema della pace sarà molto più difficile da risolvere che non nel 1918; e il solo fatto che la questione dello smembramento del Reich sia già stata sollevata concorre a cementare la sua unità. Gradita o sgradita, l'evidenza si impone: quello che era forse possibile nel 1918 oggi non lo è più. Oggi lo smembramento del Reich non potrebbe rappresentare se non una soluzione di forza che non arrecherebbe all'Europa se non una pace precaria ».

Come vedete, la gara oratoria svoltasi in questi giorni fra i capi delle potenze belligeranti non ha eccessivamente impressionato la opinione neutrale. A parole, tutti possono anche aver ragione: ma chi assiste alla tenzone senza parteciparvi, non può fare a meno di riflettere che meglio sarebbe se invece di pronunciare tanti discorsi, gli avversari si decidessero una buona volta a battersi oppure a fare la pace.

Il discorso di Daladier era stato a tutta prima interpretato da qualche organo svizzero come un segno della volontà degli alleati di prendere l'iniziativa delle operazioni militari. Dopo più ampia riflessione, si è finito col concludere, sull'esempio della *Tribune de Lausanne*, che « non sembra che una grande battaglia sia imminente ». Siamo e resteremo ancora, come nelle pugne omeriche, alla fase delle invettive.

In questa atmosfera di desolante ristagno, è facile spiegarsi l'interesse eccezionale di cui appare circondata l'apertura dei lavori dell'Intesa balcanica. Di fronte all'incapacità delle grandi potenze di provocare una decisione militare, si accordano volentieri alle piccole potenze gli onori del cartellone. Il sentimento regnante in questi ambienti è in ogni caso che « ancor più dell'Inghilterra sia l'Italia a dirigere il gioco in quella parte del continente ».

Concetto Pettinato

Violenti attacchi francesi ai tedeschi e al Führer

Parigi, 1 febbraio.

La polemica antitedesca sembra mettersi oggi su un nuovo piano. Non è più presa di mira l'ideologia, bensì la psicologia del tedeschi. Vari scrittori prendono parte all'attacco e uno spunto è offerto loro dall'articolo del Dott. Ley, nell'*Angriff* di ieri mattina, in cui fra l'altro era detto: « E' forse colpa nostra se siamo una razza superiore che ha diritto a condizioni di esistenza migliori di quelle delle altre razze? ». Non sappiamo se queste parole siano state tradotte fedelmente, ma è un fatto che come sono riferite nella stampa francese esse sono atte a produrre qui un effetto.

Charles Maurras, nell'*Action Française*, svolge al riguardo una teoria tutta sua. Egli dice che il nazionalismo tedesco è cosa diversa dagli altri nazionalismi. « Non lo si può nemmeno definire — egli dice — « narcisismo », ossia adorazione di sè stesso nel senso plastico perchè il Narciso greco, afferma lo scrittore monarchico, si rimirava nelle fontane amando la propria bellezza che era qualche cosa di estraneo e superiore a lui stesso, mentre il Narciso tedesco ama soltanto Narciso. Maurras dice che il fattore bellezza nel caso tedesco non ha alcuna importanza « come non ne hanno la verità, la bontà, la giustizia ». E così si avrebbe determinato uno « scisma » fra la Germania e lo spirito, fra la Germania e il genere umano ». Gli altri popoli antichi e moderni, continua Maurras, hanno fatto valere sempre i loro meriti in rapporto al buono ed al bello. « Ma presso il popolo tedesco un'azione non è giudicata buona o cattiva ma tedesca o non tedesca. Un uomo non è veritiero o giusto, egli è tedesco o non è nulla. Così per le idee... ». Hitler sarebbe il continuatore sempre a detta dell'autore di estrema destra, di Fichte e di Hegel.

Potremmo citare altri attacchi giornalistici contro la Germania ma la serie sarebbe lunga. Ci siamo limitati a menzionarne uno e fra i più violenti ed a rilevare come a Parigi si vada in cerca di certi elementi specifici nell'atteggiamento dei dirigenti tedeschi. Uno degli scopi perseguiti da questa propaganda di guerra è senza dubbio quello di additare il Reich come un pericolo di carattere permanente. Più la guerra dura, anche se non è combattuta, e più i francesi concordano nell'opinione (dagli inglesi dapprincipio ripudiata) che gli alleati lottano contro la Nazione e lo Stato tedesco e non contro un regime. Quest'ultimo non sarebbe se non l'espressione accidentale di una natura eterna.

Giorgio Sansa

Il fallimento del blocco nelle deduzioni tedesche

Berlino, 1 febbraio.

Mentre la stampa del Reich è occupata a rilevare l'eco che il discorso del Führer ha avuto in Inghilterra sopravvive la eco del nuovo discorso del signor Chamberlain all'Hotel Dorchester ad alimentare la polemica.

Il nuovo discorso conferma in pieno per l'opinione tedesca l'imbarazzo britannico. [illegible]

Giuseppe Piazza

Schermaglie ai Comuni fra Governo e opposizione

Chamberlain non vuol saperne di superministri

Londra, 1 febbraio.

La giornata londinese è stata contrassegnata da una calma presso che assoluta sul fronte diplomatico, mentre è stata relativamente agitata nelle retrovie: c'è stata infatti una battaglietta in Parlamento fra Governo e opposizione, la quale aveva chiesto che Chamberlain inserisse nel Governo un nuovo organismo a cui avrebbero dovuto essere attribuite funzioni di coordinazione della difesa economica, in parallelo, anche per denominazione, col ministero per la coordinazione della difesa, istituito un anno e mezzo addietro e incaricato di provvedere e sopraintendere all'accelerazione degli armamenti delle forze armate. La verità è — se è consentito fare un commento a tutta la battaglietta parlamentare di oggi — che l'opposizione aveva bisogno di far sapere che è viva, e a tale scopo e per giocare sul sicuro ha scelto un argomento che aveva trovato abbastanza appoggio fra i deputati governativi.

Chi ha svolto il tema della proposta è stato il barone dei banchi laburisti Morrison; [illegible]

Leo Rea

Daladier presiede un Consiglio di Gabinetto

Parigi, 1 febbraio.

Daladier ha presieduto stamane un Consiglio di Gabinetto in seno al quale ha fatto una delle sue periodiche esposizioni sulla situazione diplomatica e militare. [illegible]

Le industrie giapponesi difettano di carbone

Tokio, 1° febbraio.

I giornali pongono in rilievo la crisi che si sta delineando nella produzione di energia elettrica e nella disponibilità di carbone: [illegible]

Autarchia e rivoluzione

Nel suo ultimo discorso pronunziato all'Associazione per la difesa degli interessi nazionali, Neville Chamberlain ha detto che scopo di guerra della Gran Bretagna è la creazione di un mondo migliore e di una esistenza più sicura. Maggiore benessere e più sicurezza per gli Inglesi? Lo si può supporre perchè ha aggiunto: Si deve porre un termine al circolo vizioso della politica di nazionalismo economico e di autarchia che ha contribuito a rendere nullo l'ultimo accordo di pace.

L'ultimo accordo di pace è quello di Versailles e l'autarchia, come concezione economica, è sorta in opposizione ai patti del 1919 che non hanno creato nè la sicurezza nè un mondo migliore ma l'egemonia franco-inglese in Europa. Questa egemonia ha ricevuto duri colpi dall'Italia ai tempi delle sanzioni, poi altri dal terzo Reich, infine per difenderla e ristabilirla Inghilterra e Francia hanno ripreso le armi. Un'idea nazionale e conservatrice, non europea e rivoluzionaria ha consigliato Londra e Parigi alla guerra.

Chamberlain tra gli scopi principali della lotta riafferma il principio della libertà degli scambi, libertà controllata — come hanno dimostrato gli avvenimenti del 1914-18, del '35-36 e quelli attuali — dalla più forte marina del mondo. Libertà, in tempo di pace, di comprare a « pronti contanti » le materie prime indispensabili oltre Oceano e nei Domini, in tempo di guerra soltanto a patto di essere amici od alleati dell'Impero britannico.

L'autarchia è sorta in Italia come necessità morale, cioè lotta di un paese giovane contro le forze ostili della natura; come necessità economica, per aumentare le possibilità di lavoro di un popolo in sviluppo demografico ed infine come necessità politica per reazione alla schiavitù del controllo economico straniero.

Ogni guerra di questa proporzione porta sempre in sè germi rivoluzionari che tosto o tardi sono destinati a dare dei frutti. Il conservatore Chamberlain vede come supremo ideale il ritorno nel campo economico dell'età vittoriana; vede giungere sul Tamigi, dai quattro angoli della terra, vapori carichi di materie prime e ripartire colmi di prodotti finiti di quadruplicato valore e la flotta britannica, come dice la canzone, dominare le onde, le onde di tutti i mari per l'eternità.

Allora, venticinque anni di storia sanguinosa e di giganteschi progressi tecnici, per tornare al punto di prima, alla supremazia britannica sulla terra? No, qualunque sia l'esito di questa guerra la speranza del Signor Chamberlain non è che un'illusione. Anche nei terreni più aridi i germi della rivoluzione daranno i loro frutti.

Il duplice aspetto della neutralità norvegese

« Il governo è deciso a rimanere estraneo alla guerra ma non può impedire al popolo di parteggiare » - dichiara il Ministro degli Esteri Koht

(DAL NOSTRO INVIATO)

Oslo, 1 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi siamo stati ricevuti dal Ministro degli affari esteri di Norvegia, sig. Halvdan Koht, il quale ha cortesemente aderito a una nostra richiesta per una intervista. Il signor Koht è il più anziano Ministro degli Affari esteri che sia in carica attualmente in tutto il mondo, e la sua lunga esperienza della vita è completata da una grande cultura: egli è infatti professore di storia. Ecco il testo del nostro colloquio:

— Quale è l'atteggiamento della Norvegia in relazione al conflitto fra la Germania e le grandi potenze occidentali dell'Europa?

— La più stretta e assoluta neutralità, che siamo decisi a difendere con tutti i mezzi. E' bene affermare nuovamente questa intangibilità della nostra neutralità in quanto nessuno deve credere di poterla violare.

— Questa posizione della Norvegia è suscettibile di mutamenti?

— Di nessun mutamento. Naturalmente, se immaginiamo la possibilità che la nostra neutralità possa essere violata allora le cose cambierebbero. Ma una nostra partecipazione al conflitto avverrà sempre contro la nostra precisa volontà.

— Quale impressione hanno provocato le dichiarazioni del signor Churchill nei circoli responsabili della Norvegia?

— Noi pensiamo che i suggerimenti o i consigli del signor Churchill siano inaccettabili. Noi non ci sentiamo affatto obbligati a portare aiuto a chicchessia. Tutti possono avere le loro simpatie o le loro antipatie, ma la Norvegia, come nazione, resterà in ogni caso neutrale tanto più che pensiamo di non avere nulla a che fare con la guerra che le grandi potenze si combattono.

— Come vengono considerati in Norvegia i sistemi di guerra marittima adottati dalle potenze belligeranti? Secondo il punto di vista norvegese è possibile riconoscere ai belligeranti il diritto di controllo, di sequestro e di affondamento che si sono presi?

— No, non riconosciamo alle potenze belligeranti il diritto di fare quello che stanno facendo. Pensate che dall'inizio della guerra ad oggi noi norvegesi abbiamo perso più uomini della Francia, tenendo in dovuto conto le proporzioni. D'altra parte non possiamo opporci che con le nostre proteste.

— Sono più dannosi al commercio marittimo norvegese i sistemi adottati dall'Inghilterra o quelli seguiti dalla Germania?

— Queste due potenze agiscono differentemente. L'azione dell'Inghilterra è forse più grave nelle conseguenze economiche; ma quella della Germania produce in Norvegia una serie di conseguenze morali che si traducono in una opposizione di carattere morale. E' impossibile, però, misurare al punto attuale con esattezza i danni provocati alla nostra economia marittima dall'azione britannica e tedesca prese separatamente.

— Qual'è la posizione della Norvegia relativamente al conflitto russo-finlandese?

— Neutralità assoluta, come abbiamo chiaramente risposto alla nota di Mosca del 5 gennaio. Naturalmente questa nostra neutralità ufficiale non può impedire le manifestazioni di simpatia verso i finlandesi. Le nostre leggi proibiscono che vengano stabiliti in Norvegia dei centri di reclutamento, ma noi non abbiamo nessun diritto di impedire ai nostri cittadini di recarsi a combattere in Finlandia, di mandare denaro e aiuto di altro genere. La singola attività del cittadini non implica affatto una responsabilità del Governo.

— E' vero che l'Inghilterra ha esercitato e esercita delle pressioni sulla Norvegia per rendere più difficoltosi i rifornimenti germanici?

— Non si può parlare di pressioni. Attualmente vi sono ad Oslo una commissione inglese e una commissione germanica per condurre a termine dei negoziati. E' logico che ciascuno cerchi di avvantaggiarsi con tutti i mezzi che ha a sua disposizione.

Questa è la posizione ufficiale della Norvegia. Le dichiarazioni del ministro Koht sono anche assai interessanti intese nel senso negativo perchè se è evidente in Norvegia che tutto il popolo ha la massima fiducia nel suo Ministro degli affari esteri è altrettanto lampante che tutto il popolo norvegese è in piedi in uno spontaneo e meraviglioso slancio di solidarietà e di affetto verso la martire Finlandia. Ma, si sa, la politica è un'altra cosa. A fare la guerra c'è sempre tempo.

Felice Bellotti

Le ire di Stalin pei falsi rapporti militari

Ancora fucilazioni di ufficiali

Stoccolma, 1 febbraio.

Informazioni degne di fede provenienti da Mosca riferiscono un sintomatico contraccolpo causato nelle alte sfere bolsceviche dal fallimento della guerra contro la Finlandia. Evidentemente per alleggerirsi di ogni responsabilità, il comando militare della circoscrizione di Leningrado, da cui dipendono le truppe, avrebbe mandato al Kremlino dei rapporti addomesticati, nei quali, fra l'altro, si taceva delle enormi perdite subite dalla 44.a Divisione nella disfatta di Suomussalmi.

Senonchè, un'amara sorpresa produssero a Mosca prima la lettura dei giornali svedesi con le documentate corrispondenze dei giornalisti, e poi gli stessi rapporti della signora Kollontai, ministro sovietico a Stoccolma. E Stalin, che si fa leggere i giornali da un fido compagno che conosce la lingua svedese, ad ogni arrivo della posta da Stoccolma fa seguire la messa in stato d'accusa di alti ufficiali e la loro condanna.

Del generale bolscevico Stern, che comanda al fronte di guerra, si è occupata la stampa affermando che egli non sarebbe russo, ma finlandese. Confermata dagli uni, smentita dagli altri, non è stato mai possibile provare la fondatezza della notizia. Vero colpo di teatro è apparsa oggi una comunicazione da Mosca del corrispondente del *Social-Demokraten* di Stoccolma, il quale dice aver accertato, in modo inequivocabile, che Stern non è nè russo nè finlandese, ma austriaco.

Georg Gregor Stern è nato in Bucovina - (attualmente facente parte del regno di Romania) esattamente 46 anni fa, da genitori ebrei. Durante la guerra mondiale prestò servizio nell'esercito austriaco raggiungendovi il grado di capitano: fatto prigioniero dai russi, egli come tanti altri ex ufficiali austriaci e cèchi, aderì alla rivoluzione russa, i cui quadri furono in primo tempo costituiti dagli elementi intellettuali dei prigionieri di guerra. Stern fece una rapida carriera e, prova evidente della speciale fiducia che in lui ripone Stalin, fu nominato comandante della guarnigione del Kremlino. Dopo la disgrazia e la soppressione di Blücher, esercitò il comando di uno dei due corpi di armata russa in Estremo Oriente. Da questo incarico, venne trasferito al fronte finlandese. Dei suoi parenti che vivono a Vienna, poco si sa: un suo fratello medico, è stato pure condannato recentemente ad un lungo periodo di carcere perchè contrario al regime hitleriano.

14 mila 506 alloglotti già trasferiti in Germania

Norme per l'afflusso dei lavoratori italiani in Alto Adige

Roma, 1 febbraio.

A tutto il 31 gennaio gli alloglotti di origine germanica che si sono, in seguito agli accordi italo-tedeschi, trasferiti in Germania, sono 14.506.

Il Commissariato per le migrazioni e colonizzazioni ha emanato opportune disposizioni intese a regolare in modo organico e razionale l'afflusso dei lavoratori italiani in Alto Adige, in sostituzione degli allogeni che hanno optato per la cittadinanza germanica, in seguito ai noti accordi italo-tedeschi.

E' stato, innanzi tutto, precisato che i trasferimenti sia individuali, che collettivi, sono soggetti alla disciplina stabilita dalle disposizioni di legge sulle migrazioni interne, nonchè alle particolari istruzioni impartite ai Segretari Federali delle Provincie interessate e agli Uffici sindacali competenti, per cui qualunque trasferimento di lavoratori in Alto Adige deve essere preventivamente ed esclusivamente autorizzato dal Commissariato per le migrazioni e colonizzazioni.

Pertanto, chiunque si rechi in Alto Adige a scopo di lavoro privo della prescritta autorizzazione non potrà in nessun caso essere occupato e chi si trasferisce arbitrariamente sarà rinviato al Comune di provenienza con provvedimento dell'autorità di P. S.

Le udienze del Duce

L'elogio ad Alberto d'Agostino che lascia la direzione delle valute

Roma, 1 febbraio.

Il Duce, presente il Ministro per gli Scambi e per le valute, ha ricevuto il camerata Alberto D'Agostino in visita di congedo.

Il Duce ha rivolto al camerata D'Agostino parole di vivo elogio per l'opera da lui prestata durante cinque anni quale direttore generale delle valute ed amministratore delegato dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

In occasione del XVII Annuale della Milizia il Duce ha ricevuto il luogotenente generale Alessandro Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, il quale Gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni che il Duce ha particolarmente gradito.

Vita dell'Impero

Il Ministro Teruzzi sbarca oggi a Massaua - Centomila musulmani al pellegrinaggio di Scheh Hussen

Roma, 1 febbraio.

Il piroscafo «Biancamano», sul quale viaggia il Ministro dell'Africa Italiana generale Teruzzi, attraccherà domani, venerdì 2 febbraio, a Massaua. Di qui il generale Teruzzi, dopo aver visitato le più importanti opere realizzate fra le quali figura una magnifica piscina, si recherà in Asmara, iniziando questa sua terza ispezione ai territori dell'Africa orientale.

Nel quadro dell'intimo collegamento esistente tra questi territori e la Madrepatria, queste ispezioni costituiscono, per direttiva del Duce, una normale significativa consuetudine nella grande vicenda imperiale.

Queste visite — precisa l'agenzia « Le Colonie » — significano: 1) Presa diretta di contatto del Ministro con uomini, situazioni, problemi e cose dell'Impero; 2) rassegna delle opere realizzate in tutti i settori, dalle opere pubbliche necessarie all'attrezzatura dei territori alle imprese di colonizzazione demografica, dalle aziende industriali alle iniziative autarchiche; 3) esame sul posto di problemi la cui soluzione debba essere impostata; 4) riaffermazione dell'unità imperiale, per cui l'Impero è la entità spirituale, politica, militare ed economica che si diparte da Roma, capitale dell'Impero, per abbracciare in un tutto unico i territori d'Oltremare.

Il pellegrinaggio

Harar, 1 febbraio.

Il tradizionale pellegrinaggio a Scheh Hussen si è svolto, quest'anno con particolare solennità e col concorso di circa 100 mila musulmani. Il Governo dell'Harar ha provveduto ad organizzare e favorire il pellegrinaggio, sia con sussidi a favore dei più bisognosi, sia provvedendo ad approntare una autocolonna per il trasporto dei pellegrini, sia costruendo una nuova autopista per collegare Ghigner con Scheh Hussen in modo che i pellegrini potessero essere trasportati direttamente al luogo venerato, sia infine attrezzando, con apparecchi sanitari e con una vasta scorta di medicinali, un'infermeria adattata in diversi tukul appositamente costruiti, ove un medico coloniale si è prodigato, giornalmente, a venire incontro alle esigenze sanitarie.

Ogni regione dell'Impero ha inviato una larga rappresentanza e financhè pellegrini provenienti dal Kenia sono accorsi al luogo venerato. Imponenti e calorosi manifestazioni di devozione e di gratitudine sono state rivolte al Re e Imperatore e al Duce, protettore dell'Islam. L'Iman, rivolgendosi alla folla, dopo aver rilevato come per la prima volta, grazie all'interessamento del Governo, gli automezzi abbiano potuto raggiungere Scheh Hussen, ha ricordato la visita fatta al luogo, undici anni or sono, da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato da S. E. Cerulli, ed ha concluso elencando le innumerevoli provvidenze adottate dal Governo fascista a favore dei musulmani, tra cui la magnifica autopista che congiunge Ghigner a Scheh Hussen.

Si è svolta successivamente la presentazione alla folla della bandiera italiana, tra il vivo entusiasmo della moltitudine.

Il caffè dell'Impero basterà alla Madrepatria

Roma, 1 febbraio.

L'attuale controllo del consumo del caffè, che da oggi si può nuovamente sorbire nei bar e che tra qualche giorno ritornerà in tutte le case, è stato consigliato da ragioni ormai a tutti note.

Questo controllo, di carattere contingente, non deve attenuare le speranze di tutti gli italiani di avere dall'Impero tutto il caffè che è necessario per un regolare consumo, speranze che, data la celerità con la quale si svolge la valorizzazione di questo territorio, non tarderanno a divenire un fatto compiuto. Vi fu un'epoca in cui nell'Etiopia si producevano più di 250 mila quintali di caffè, molto pregiato su tutti i principali mercati che ne assorbivano la quasi totalità. Dopo la nostra conquista è aumentato moltissimo il consumo locale in seguito al continuo crescere della popolazione colonizzatrice, ma non è diminuita la esportazione sui mercati stranieri che si dovettero conservare a qualunque costo onde poterli rifornire sempre più largamente e mano a mano che la produzione etiopica realizza l'immancabile aumento. Si è quindi ritenuto conveniente limitare la esportazione in Italia.

Questa esportazione si aggirava sui trentamila quintali nel 1934 e li oltrepassava nell'anno successivo. Nel 1936 e nel 1937 questa esportazione scese infatti al di sotto dei 24 mila quintali e nel 1938 si limitò a meno di 14 mila. Del resto la nostra importazione totale durante il 1938 era già fortemente diminuita rispetto a quella dei due anni precedenti.

Libri e giornali nell'Africa Italiana

Addis Abeba, 1 febbraio.

Al momento della conquista non esisteva ad Addis Abeba, ed a maggior ragione in tutta l'Etiopia, che una sola rivendita di giornali gestita da un greco, che però aveva sempre ignorato le pubblicazioni italiane. Nel 1936, quando le prime fondamenta italiane venivano gettate, con gli impianti di attività commerciali e industriali giunse a Addis Abeba una commissione della più grande casa editrice milanese che esaminò il problema librario nell'Impero.

Anche Mogadiscio, come Addis Abeba, non aveva alcuna libreria, tranne un reparto di libri-giornali-cartoleria in un negozio-bazar. E all'Asmara si verificava l'identica situazione.

Dovendosi creare l'organizzazione libraria nell'Impero non era possibile basarsi sull'apporto di una sola Casa editrice; così Mondadori si fece iniziatore di un organismo che raggruppasse gli interessi di tutti gli editori italiani. Una Casa del Libro venne nel dicembre 1936 aperta ad Addis Abeba e depositi furono istituiti all'Asmara e Mogadiscio; poi vennero organizzate rappresentanze ad Harar, a Diredaua, a Gondar, a Gimma e Dessiè.

Oggi i paesi che hanno una libreria sono 130 e 200 sono le rivendite dei giornali. 400 periodici, insieme a tutta la produzione libraria italiana, arrivano dall'Italia e in pochissime ore vengono smistati o spediti. Un servizio bene attrezzato di perfetto lancio dei giornali e di altre pubblicazioni locali, dunque.

La spedizione viene fatta con tutti i mezzi: servizio postale lungo le strade percorse dalle littorine, con l'Ala Littoria e con gli avio-trasporti, con la ferrovia, con la posta militare per il presidio, con gli autocarri. Anche il giornale arabo e quello amarico, il quale ultimo ha raggiunto una tiratura di circa 40 mila copie, sono lanciati da Addis Abeba in tutti i paesi, portando agli indigeni le notizie della città.

Le pubblicazioni italiane illustrate cominciano a diffondersi anche in mezzo alla popolazioni, specie fra i ragazzi che frequentano le scuole italiane. A Addis Abeba vi sono oggi 15 rivendite di libri e giornali, e qualcuna ha assunto l'eleganza di una libreria di grande città. Le novità arrivano al massimo un mese dopo il lancio in Italia.

Lo scambio delle consegne alla Federazione di Gimma

Gimma, 1 febbraio.

Stamane si è effettuato, presso la locale Federazione dei Fasci, il cambio della guardia tra il nuovo Federale Bologna e il Federale uscente Valli. Dopo lo scambio delle consegne i gerarchi hanno fatto visita al Governatore, al quale hanno illustrato la situazione amministrativa della Federazione.

Il Governatore, accompagnato dal Podestà, ha visitato numerosi lavori di edifici della città, dando direttive per un maggiore impulso costruttivo. L'Azienda agricola sperimentale di Malco ha dato sviluppo a estese colture sperimentali di caffè, tè e altri prodotti tropicali, destinati allo sviluppo e alla ricchezza della coltura metropolitana.

Il presidente della *Citao* ha annunciato al Governatore di avere impartito disposizioni per l'ampliamento di altre venti camere dell'albergo « Citao » della città, resosi indispensabile per un maggiore sviluppo del movimento turistico.

Le prestazioni assistenziali in Libia ed in A. O.

Roma, 1° febbraio.

Sono state stabilite nuove norme di attuazione delle prestazioni assistenziali da liquidare in Libia ed in A.O. e che valgono tanto per gli operai residenti in quelle terre, come per quelli, pure rientrati nel territorio metropolitano, che hanno avuto periodi di contribuzione nella Libia e nell'A. O. Per la assicurazione contro la disoccupazione involontaria il diritto alla prestazione si intenderà raggiunto quando l'assicurato, con i contributi eventualmente da lui versati, possa far valere almeno una settimana di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione. La misura dell'indennità sarà determinata secondo le disposizioni del Decreto 14 aprile '39, a meno che non risulti inferiore a quella che sarebbe spettata all'assicurato secondo le norme antecedenti al suddetto decreto, nel qual caso la indennità sarà stabilita in lire 4 giornaliere, oltre la eventuale maggiorazione per i figli a carico.

Anche per l'assicurazione contro la tubercolosi il diritto alla prestazione si intenderà raggiunto quando l'assicurato possa far valere, nel quinquennio anteriore alla domanda di prestazione, almeno 48 settimane di contribuzione. Eguali norme valgono per la misura della indennità che comunque non potrà essere inferiore a lire 6 giornaliere, oltre la eventuale maggiorazione per i figli a carico. Infine, per l'assicurazione invalidità e vecchiaia si intenderà raggiunto il diritto all'indennità per morte quando l'assicurato possa far valere nel quinquennio antecedente un versamento di contributi per almeno 48 settimane.

Moderni impianti di illuminazione ad Asmara

Asmara, 1 febbraio.

E' stata inaugurata la nuova modernissima illuminazione del viale «Costanzo Ciano», presenti il Governatore dell'Eritrea, il federale e il podestà.

Poichè il magnifico nuovo viale, dedicato all'eroe di Buccari, prosegue perfettamente quello De Bono, ed a questo raccorda la propria ampiezza e le proprie sistemazioni, così anche la illuminazione è stata realizzata sul tipo di quella del viale « De Bono », cioè a piti centrali con doppia luce laterale.

Mentre si prepara la Triennale d'oltremare

Napoli al lavoro

Tutto un quartiere che sorge, una città nuova che avrà del campo sperimentale e del museo, del mercato e della passeggiata: un atto di fede nell'avvenire

Dove sorgerà la rassegna d'oltremare: il trapianto d'un pino romano

NAPOLI, gennaio.

La Mostra triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che si inaugurerà nel maggio di quest'anno, potrebbe aprire un periodo nuovo nella vita di Napoli. La costruzione di grandi complessi come questo, 56 edifici su quasi un milione di metri quadrati, per quattordici chilometri di strade, città di nuovo genere e addirittura fantastica ai margini della vecchia città, avrebbe un significato assai limitato se si risolvesse soltanto in una mostra. La prima cosa cui si pensa, visitando un nucleo simile, è appunto la vita, attività e interessi quotidiani, nuovi atteggiamenti e nuove possibilità di lavoro. Che non si tratti soltanto di una mostra lo dice il fatto che non vi si trova nulla di provvisorio, che vi sorgono alberghi, piazze, teatri, anfiteatri, istituti, parchi. E' un grosso impegno sull'avvenire e una promessa per tutta l'Italia meridionale. La quale, appartata per tanti anni dalle forme di vita del resto d'Italia, veduta scomparire la sua vita antica e la sua patriarcale economia, soltanto con un vero afflusso di vita moderna e di moderni interessi può creare un suo avvenire.

Volontà, ottimismo

Ma della vecchia vita rimane all'Italia meridionale l'attitudine e la volontà a conquistarne una nuova, e basterà ricordare come, attraverso la sua cinquantenaria emigrazione, travolse tante forme feudali e medievali, come ha mutato il paesaggio della proprietà terriera, come ha affrontato il problema dell'abitazione popolare e rustica su una terra che assali col lavoro e abbocconcellò fra molti travagli. Se, come è già promessa e come se ne vedono i segni, a queste forze naturali e istintive si unisce una volontà meno occasionale e più vibrata, nel volgere nel giro di pochi anni rimarrà del tutto tante vecchie piaghe.

Questi pensieri suggerisce a un buon meridionale l'ottimismo che presiede alla creazione della Triennale d'Oltremare. Per quest'opera è stato mutato il piano d'una città, sono stati bonificati più di un milione di metri quadrati, demolito un intero quartiere dove una popolazione ammassata viveva in condizioni indescrivibili, e basti dire che per ognuno di quegli agglomerati esisteva una sola latrina comune nel mezzo del cortile. Fa certo pena parlare delle condizioni di vita della vecchia Napoli. Ma in definitiva ne risaltavano le qualità di pazienza e di adattamento di tutto un popolo. In genere, il popolo meridionale è accorto ed straordinario virtù. La borghesia meridionale era stata impari al compito che le era assegnato, e che quella dell'Italia settentrionale assolse energicamente guadagnandosi quello che meritava. L'emigrazione fu per l'Italia meridionale l'equivalente del fenomeno industriale dell'Italia del nord: attraverso il contatto con un'industria e un'agricoltura industrializzata, in altri paesi, compì lo stesso cammino e risolse problemi ben più vecchi e complessi.

L'Italia meridionale, secondo il suo ingegno, il suo spirito, le sue speranze e il suo senso dell'avventura individuale, al contrario della borghesia che aspettò tutto dallo Stato, sentì a modo suo tutti i movimenti dell'Italia nel Mediterraneo: di recente, l'impresa etiopica ne ridestò gli antichi sogni, parlò alla sua arte di espansione e di lavoro, così come già parlato al cuore popolare lo scavo del Canale di Suez cui il sud partecipò fino a disertare interi comuni. Se l'Etiopia segnò per tutti una data, per l'Italia meridionale aprì una grande speranza nell'avvenire. Perchè, alla fine, scomparsa la vecchia vita, rotto l'antico ordine, finito l'incanto primitivo, soltanto i fenomeni moderni del lavoro e dell'industria possono portare l'Italia meridionale al livello di tutte le altre contrade italiane più fortunate.

Quello che si prepara

Ora, lo sviluppo di Napoli negli ultimi anni è stato il frutto di una assai forte vitalità. E chi guardi la città dai colli di Castellammare, essa appare come un complesso intero. La città si stende fino alla penisola sorrentina, dal complesso industriale delle grandi officine fino alla piccola industria locale, l'artigianato, l'agricoltura, la marineria grande e piccola alle falde del Vesuvio, a Torre del Greco, a Torre Annunziata, a perdita d'occhio fino alla prospera valle del Sarno. E' tutto un abitato ininterrotto, alacre, industrioso, capace, frantumato dai mille poderi di un pittoresco antico e quasi fuori del mondo, mentre un proletariato industriale ha invaso luoghi e spiagge dedicati un tempo agli ozi più felici della terra. Una volontà nuova può rinvigorire questa opera naturale del lavoro più accanito e ingegnoso, farne un insieme dei più forti e insieme dei più dilettosi, tanti e così diversi aspetti si mescolano qui, il campo, l'officina, la spiaggia, la città morta, coi vari colori di questa vita, e le diverse energie naturali.

Intanto, la prima soluzione urbanistica napoletana si potrebbe iniziare con la Triennale d'Oltremare. La Napoli turistica delle passeggiate e delle prospettive è compiuta. Meno felice è stata l'urbanistica del nucleo cittadino, ridotta a una serie di costruzioni pubbliche spesso sproporzionate per i bisogni del paese e che fanno violento contrasto co' quartieri in cui sorgono, tanto da imporre il tema totale del piano regolatore di Napoli. La Triennale d'Oltremare non è certo nata occasionalmente nei luoghi dove sta sorgendo. I Campi Flegrei donano la zona libera e vasta, adatta a una sistemazione urbanistica e capace di formare un nucleo nuovo d'una città rinnovata. Esso si può considerare soltanto in una sua origine separato dalla città; ma la sua vitalità dipenderà dalla più stretta continuità con la città stessa, e non è difficile immaginare che esso diventi a sua volta un centro, un fatto nuovo. La città dovrà fatalmente spingersi su per l'altura e scendere lungo il versante che guarda da questa parte, verso Pozzuoli, sulla via di Roma. Questo richiederà un rifiorire d'interessi, d'industrie, un avvaloramento di Napoli come centro dell'Italia meridionale che naturalmente vi converge, come è centro di un'agricoltura che è alle sue porte, che è la sua ricchezza e il suo giardino. Non è possibile immaginare altrimenti, e cioè separato e sterile, un complesso tanto imponente di edifici, un anfiteatro per quindicimila spettatori, un teatro per duemila, un immenso parco di divertimenti, un parco faunistico in cui saranno rappresentate quattromila specie di belve viventi nell'Impero e che costituirà un mercato belluario da tener testa ai migliori d'Europa (se non altro per le condizioni di clima favorevoli, tenendo conto che le belve al loro secondo anno di vita e già acclimatate alla zona temperata hanno un prezzo superiore a quello delle belve appena importate o ai primi mesi di vita); e un vivaio di piante tropicali, un acquario con le specie di pesci del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, un'esedra con fantastici giochi d'acqua luminosi e sonori, viali alberati, parchi: insomma, tutto quello che richiede la presenza dell'industria umana e il suo sviluppo. Già vediamo i palmizi libici, trapiantati adulti, attecchire con molto minori perdite dei trapianti di palme già acclimatate, e formare un'oasi il cui profilo è quello lacero e infinito della terra natale; e accanto ad esse la mostruosa foresta dei cacti, e poi il solitario pino romano, e il lauro intrecciato di rose. Queste sono aperture di spazio che impegnano la vita e l'avvenire.

L'impronta dei secoli

La ricostruzione di angoli e di mercati indigeni, di botteghe dell'artigianato dell'Egeo, della Libia, dell'Etiopia, daranno un aspetto da fiera, e così le mostre che celebreranno l'opera di civiltà romana, cristiana e repubblicana in Levante e in Oriente, e quelle che ricorderanno quanto il Regime, le Forze Armate, il Credito, l'Industria, il Commercio, il Lavoro, la Cultura, hanno fatto per le terre d'Oltremare. Ma gl'istituti, l'albergo, la piscina, le strade, le piazze, tutto il complesso di quest'opera, suscitano l'immagine d'una città nuova che avrà del campo sperimentale e del museo, del mercato e della passeggiata. Mentre i problemi più angosciosi dominano l'Europa, questo è un atto di fede nell'avvenire, e in un avvenire migliore.

Non vorrei dimenticare, in un mondo tutto nuovo, un angolo rustico ormai salvo. E' un tratto dell'antica via Antinina che univa Pozzuoli a Napoli, formato di lastroni romani, e questa è tramite dei campi Flegrei. La strada qua e là si perde e si cancella: riprende il suo corso fra pini rosati e oleandri, in una linea di antichi tempi. Un tempietto quasi intatto sorge sul margine della strada, col colore delle chiesuole di campagna e dei tabernacoli votivi, in nulla dissimile da quelli di sempre, speranza e riposo dei pellegrini.

Corrado Alvaro

DISCO AZZURRO

Carnevale

Esiste dunque ancora?.. Ce ne siamo reso conto quando, scrutando nel Calendario, come si usa fare, per comporre all'anno una specie di fisionomia, per dargli un'espressione, attraverso la catena dei giorni, il paesaggio delle stagioni, la fioritura delle feste, abbiamo detto: — Guarda come il Carnevale è breve!... — con un senso di soddisfazione, come se la sua brevità, precedendo l'austerità quaresimale e il dolce trionfo della Pasqua, anticipasse di proposito l'apparizione raggiante della Primavera. Certo che se l'anno ha un volto, il carnevale è un suo sorriso. Non è più il sorriso di un tempo, quando si credeva veramente a questo periodo di gioie collettive e quasi doverose, e si respirava, nell'aria satura di polvere e traversata da coriandoli, un odore speciale che sembrava salire dal marciapiede, e che inebbriava, quando il passaggio di una persona mascherata turbava come l'avvicinarsi di un mistero vivente, e quando l'entrare in un baraccone oscuro prendeva il sapore di un'avventura, quando l'illuminazione delle giostre appariva di una fastosità che faceva palpitare il cuore, mentre il suo riflesso di porpora arrivava al cielo, accompagnato dalla musica di un organetto...

Eppure esiste. Il fanciullo ride più forte e la fanciulla danza più gioiosamente in questi giorni. E vi è l'adulto stranamente attratto dalle luci, dal frastuono, dalla musica allegra, dallo scintillio e dagli specchietti, che sente in sè risvegliarsi il bimbo spensierato che s'esaltava un tempo al suono della trombetta e al sibilo del fischietto. Confuso nella folla, spoglio di ogni autorità, trascinato nell'allegrezza vorticosa, come si è trascinati dal tempo, egli chiede una sera d'oblio, una breve orgia di fanciullaggine, un'ora di quella felicità rapida e vuota che non lascia rimpianti. Felicità che voi trovate legittima se arrivate fino ai confini della fiera d'allegria, là dove stanno allineati i carrozzoni dei nomadi mercanti di quest'ebbrezza e vedete i bimbi che mangiano gravemente il loro pezzo di pane alle minuscole finestrelle ornate di tendine bianche e anche di qualche vaso di fiori.

Carola Prosperi

La rete aerea spagnola

L'impresa che eredita il superbo patrimonio di perizia e di eroismo dell'Ala Littoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

SIVIGLIA, gennaio.

L'ora del distacco s'avvicina; c'è aria di partenza su questi campi aperti e luminosi. (Ma ogni mattina, prima delle otto, prima delle sette, gl'ingegneri italiani che dirigono le basi aeree vengono a vedere gli arrivi da Malaga e dal Marocco per la seicentesima volta, con meticolosità quasi inglese, ed appuntano il naso al cielo e scrutano le brume lontane come se aspettassero l'aeroplano di Chavez, per registrare quel nulla di nuovo che è la soddisfazione del soldato, e che qui è il coronamento d'un lungo lavoro: sono i funzionari della puntualità, i sacerdoti dell'orario).

Aria di partenza

Aria di partenza. E uno si mette a paragonare, a ricordare. I tempi corrono più degli aeroplani; nemmeno un anno da che è finita la guerra, quella di Spagna; poi la guerra è finita, ed è cominciata quest'altra; l'aviazione militare italiana è partita da un pezzo, ora anche l'aviazione civile cede la fiaccola a quella spagnola. Ma a proposito: a quali mani va la fiaccola? E chi si curerà d'ora innanzi di quella rete aerea da noi ideata e messa su, e che è stata per quattro anni, in guerra e il dopoguerra — in un paese già con poche ferrovie, e oggi quasi senza treni, e col novanta per cento del patrimonio automobilistico requisito dagli usi militari — l'armatura, si può dire, delle comunicazioni interne ed internazionali della penisola iberica? (A volte, per noi giornalisti, l'aeroplano era più rapido del telegrafo).

La società che eredita la rete creata dall'Ala Littoria è la Saeta (e società anonima spagnola dei trasporti aerei). La costituzione di essa è ancora una novità in Ispagna, ma l'organizzazione è quasi pronta per funzionare e le consegne potranno essere compiute fra giorni.

La Saeta è un ente statale spagnolo. Ma da questo ente il capitale italiano non è escluso; nè lo sarà il capitale tedesco, rappresentato dalla compagnia Iberia (filiale della Luft Hansa) che — in anticipo sull'Ala Littoria — è già in liquidazione. Ed ecco quale sarà la forma delle partecipazioni italiana e germanica.

Il governo spagnolo ha considerato, nel costituire la Saeta, gli ottimi servizi della rete peninsulare gestita prevalentemente dall'Ala Littoria, nonchè dall'Iberia, tanto durante la guerra che dopo; servizi che sono andati dall'affiancamento quotidiano dei trasporti militari — permettendo ad alti ufficiali, a personalità della giunta di governo, a prefetti, a specialisti; di spostarsi rapidamente nell'interno della zona nazionalista — all'opera di pronto soccorso dei malati e dei feriti — invio di medicinali e di specialità estere o infermi gravissimi — all'assistenza e all'approvvigionamento delle città che le truppe vittoriose trovavano prive di pane, di viveri, di tutto — al collegamento postale immediato e frequente fra le città dell'interno prive di qualsiasi altra comunicazione e fra la Spagna e l'estero.

Questi servizi impareggiabili danno all'Ala Littoria un diritto morale di permanenza sia pure sotto una forma più discreta e molto più ridotta in seno all'organizzazione nascente. E analogo ragionamento è stato fatto per l'Iberia. Forma della partecipazione? Semplicissima: le due compagnie, ma principalmente l'Ala Littoria, il cui intervento nella vita civile e militare della Spagna nazionale è stato, diremmo così, più intimo, avevano costruito impianti nuovi e importato nella penisola il loro materiale. L'Ala Littoria ha creato edifici suoi, uffici, stazioni radio, officine di riparazione. La nuova società non avrebbe avuto alcun interesse nè ragione di ignorare l'opera dei suoi predecessori. E' una fortuna per essa che trovi il terreno dissodato. Oggi nessun organismo privato o statale potrebbe mettere in piedi un'intera rete di trasporti aerei senza un'organizzazione minuziosissima di servizi tecnici ed ausiliari.

Le sole officine italiane di Siviglia danno lavoro a circa ottanta operai e a venti impiegati, in maggioranza spagnoli. Ed ecco la Saeta «rilevare» tutto il materiale delle due compagnie cessanti: apparecchi ed impianti.

Un episodio da ricordare

Gli uni e gli altri vengono stimati dalla nuova società e valutati a quota capitale per il loro valore attuale: all'Ala Littoria e alla Luft Hansa viene riservato complessivamente il quarto delle azioni, nella misura del 12,5 per cento per ciascuna compagnia; lo Stato spagnolo ha sottoscritto il 75 % del capitale.

Oggi è forse il caso di ricordare un episodio che, svoltosi dieci mesi or sono, non fu dato alla pubblicità poichè premevano allora ai giornalisti in Ispagna ben altre cure. Erano passate venti ore dalla presa di Madrid: le truppe erano entrate nella città dopo i difficili negoziati col Consiglio nazionale di difesa, che aveva defenestrato il governo comunista e deciso la resa. Madrid era stata trovata priva di tutto: viveri, medicinali, sapone, tabacco mancavano da settimane. Negli alberghi ci si serviva una poltiglia acquosa con qualche lenticchia superstite. Feriti gravi, ammalati mancavano di cure per difetto dei più elementari prodotti farmaceutici. Esaurite la garza e il cotone idrofilo nelle cliniche. La situazione era tragica. Per l'onore della Spagna, per amor d'uomini bisognava rimediare alle più angosciose lacune una entro giorni: entro ore.

Le autorità spagnole d'occupazione ritennero che fosse indispensabile far giungere a Madrid un aeroplano carico di certi medicinali di cui gli ospedaletti della retrovia non potevano privarsi, avendo anch'essi, negli ultimi mesi di guerra, una sensibile deficienza di materiale. Per i bisogni più urgenti bastava un aeroplano; ma sorse un ostacolo: verso la fine della mattinata — era il 31 marzo — una violenta tempesta si scatenò sul centro della Spagna.

Chi scrive era quel giorno all'aerodromo militare spagnolo di Casa Vieja, a settanta chilometri da Madrid, reduce dalla capitale dove era entrato il giorno prima. Un'improvvisa perdita dei contatti con un meccanico un po' ottuso che era rimasto alla guardia dell'automobile mentre entravo nella capitale pressochè clandestinamente, confuso fra i soldati, infrangendo certi divieti, mi aveva impedito di usare il veicolo per raggiungere, a cinquecento chilometri di distanza, la più vicina stazione belinografica, quella di Saint Jean de Luz, per la trasmissione delle fotografie a La Stampa. E supplicavo perciò il colonnello Guglielmotti, comandante d'un gruppo di caccia, di farmi partire con un apparecchio che doveva raggiungere Logroño per ragioni militari: da Logroño la frontiera francese era vicina; ma il colonnello, che aveva cure d'anime, ordinò al pilota di non partire nè per proprio conto nè per il mio. Svanì dunque il viaggio: dovetti accontentarmi di accettare la pasta asciutta che, paterno, l'ottimo aviatore mi aveva fatto preparare e che tuttavia, dopo quarantott'ore di digiuno e d'insonnia, non riuscii a trangugiare.

Ma nella stessa ora un aeroplano dell'Ala Littoria partiva da Siviglia carico di medicinali per Madrid. A bordo era anche il direttore di rete, comandante Sabini. Le condizioni del volo erano state dichiarate proibitive dai tecnici della compagnia. Partì. Attraversò l'immane tempesta. Arrivò. E al governo spagnolo che chiese di pagare il costo dell'eccezionale viaggio, si rispose: — Nulla. Proprio nulla. — Non fu una prodezza, una cosa fatta per mostrare che gl'italiani sanno volare: fu, semplicemente, un atto di grande umanità, di cui c'era bisogno urgente, e concreto. Questo episodio meritava d'esser raccontato.

Riccardo Forte

GLI UOMINI E LE LETTERE

Scrittore fra due secoli

A rileggere tutti in fila, così come Mondadori li presenta in un volume Omnibus, sei romanzi di Panzini (*Sei romanzi fra due secoli*), si prova, tra i piaceri della narrazione, dell'umorismo, della lepida bizzarria, un gusto tutto letterario, e che proprio è quello che ci alletta e ci incanta. Panzini aveva un modo di risolvere sulla pagina il nodo dell'elocuzione, di render facile la difficoltà di uno stile composito, venato di ricordi antichi, razionale e riflessivo, aveva un così curioso dono d'essere naturale, semplice, elementare, all'apice del più consapevole intellettualismo, che ci par sia da ricercare qui, senz'altro, il suo vero e durevole e caro ammaestramento. Tocchi di poesia, felicità di scrittor primitivo — il *Novellino* o giù di lì — tratti da esperienze consumatissime, da una sensibilità grammaticale, sintattica, che alla scuola dei classici diviene una cosa sola con la purezza del pensare, con la chiarezza delle immagini, con quel certo suono o timbro del discorso, da cui si riconosce ciò che è e ciò che non è autentico nella fantasia umana. Senza dubbio v'è in Panzini una maniera, diremmo eccentrica, di ragionare e riflettere, di osservare e sentire e dedurre dai fatti una cotal dialettica rotta, oscillatoria, che è di per sè piccante, e di molto e vario interesse; quel suo commento perpetuo alla vita, quel confronto tra certe idee, platoniche, eterne, specchio della mente, cui egli teneva moltissimo, e la caducità o frammentarietà del mondo, son cose vive e penetranti, provocatrici di un'ilare malinconia. Ma è nello schiarirsi del fraseggio, in quel fatto di quei periodi brevi brevi, che s'avviano a dir molto, che s'ingolfano in un intrico di pensieri e di associazioni di idee e di sentimenti scaltre e sottili, che dovrebbero trarre a sè tant'altre subordinate e concomitanti, e che appena avviati son bell'e risolti, tutto lì, due o tre parolette rigirate in quel certo modo, con quella piega improvvisa, con quella illusione logica e stilistica, e tutto è detto, tutto quello che si doveva dire, e tanto d'altro, per allusione, per invito segreto e limpido della *fantasia*; è in questa leggiadra qualità dello stile, che pare'no par svaporare mentre l'assaporate, ma che vi lascia un aroma, dentro, delicato e indelebile, è qui il nostro, l'amato Panzini.

Con che agevolezza egli passa dal racconto all'annotazione satirica, all'effusione lirica: varietà, finezze, tutto gli è consentito dal felice strumento stilistico ch'egli s'era foggiato amabile e scaltro, e che non è smagliante, sorprendente, mai; ma è una delizia di intima virtù tecnica, di buona grammatica, arioso e preciso, rotto al capriccio, e misurato, scolastico, regolatissimo e liberissimo. Dalla regola antica, rintracciata assai lontano nei testi venerandi, assimilata, riassorbita, e che ha buttato le gemme nuove di quella sua prosa primaverile, Panzini arriva alla più ampia e quasi improvvisa grazia di libertà. Naturalmente queste noterelle stanno ad indicare i momenti fortunati, raggiunti, liberati davvero; che sono tuttavia sempre in funzione di una costante e lunga pazienza di scrittore forbito, erudito, convinto e serio nel lasciarsi prendere dai suoi stessi umori ed estri, cosicchè quella specie di provvisorietà che è il respiro breve ed amabile della sua prosa, è poi la sua migliore malizia e virtù d'arte, e insieme guizzo sincero e legittimo del temperamento. I sei romanzi raccolti da Mondadori sono: *La lanterna di Diogene, Il viaggio di un povero letterato, La pulcella senza pulcellaggio, La Madonna di Mamà, Il mondo è rotondo, Il padrone sono me*; e i primi quattro già erano stati ritoccati dall'autore per questa nuova edizione, e non solo in superficie; ma gli ultimi due non poterono avere più le cure di Lui... Ora, è proprio giusto il titolo e si sta bene, e benissimo significa ed esprime non soltanto una cronologia, ma, per allusione e genericamente, la condizione, l'esigenza prima dello scrivere panziniano, che è un osservare e controllare, sulla misura di ciò che pare eternarsi, mito, poesia, moralità antichissime, immortali idee, ciò che ogni giorno decade e si corrompe e muore.

Si assiste, attraverso la sua opera, al perdersi di un costume, di un gusto, costume e gusto ottocentesco, in cui tuttavia si sintetizza il perdersi e il mutarsi di tutte le apparenze, di tutte le forme di ogni civiltà. Ed egli annotando e illustrando la fine e la trasformazione delle mode, delle consuetudini sociali, morali, psicologiche, degli aspetti stessi di un mondo, il suo mondo ottocentesco, coglieva il fluire e il trasformarsi perenne di tutta la vita cosmica. E perciò è così patetico quel suo umorismo, così appassionata quella sua lieve e filosofica lamentazione al margine degli avvenimenti. Egli, in quel confronto dell'antico e del moderno, del vecchio e del nuovo, di ciò che muore e di ciò che nasce o rinasce, ci metteva intera la sua persona umana, impegnava tutte le sue risorse di naturale filosofia e di scetticismo metafisico. E trovava giusto anche il nuovo, anche l'inaspettato, se pur gli apparisse lì per lì, sgradevole, strambo, urtante, e lo ammetteva nelle chiare categorie del ragionamento, anche se lo soffriva poi, sotto sotto, nell'ordine della sensibilità e del cuore. Modo d'intendere la società contemporanea sagacissimo, aggiornatissimo, e pur sempre avvolto da una cadenza di rimpianto, da una specie di ricorrente trenodia, che accompagna le più argute sue variazioni, e che là ove più stanca è la sua invenzione invade e sommerge la pagina. Dall'umore si passa allora alla malinconia di un umorismo che non scatta più.

Due aspetti sono dunque subito evidenti in Panzini: la rappresentazione del costume, con un implicito confronto tra l'intenzionale platonismo o francescanesimo panziniano e l'avventante, crudele e sfacciata realtà; e lo stile, ossia il modo di risolvere il contrasto morale in un pensiero che par da nulla, in un cenno che così, fuggevolmente, ma incantevolmente, scioglie e libera lo scrittore. Tocchi squisiti davvero: le risoluzioni stilistiche, leggere leggiadre alate, diventano risoluzioni di poesia. Ed ecco, sotto il velo della poesia, nell'iridata, ventilata, fiorita grazia di Panzini è apparso alcunchè di ben diverso, algente e vorace: vuoto metafisico, senso rapido, rabbrividente del nulla, che ricorda a tratti, un altro rappresentativo scrittore italiano della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, un altro scrittore fra due secoli, pur tanto diverso da lui, Pirandello.

«Sì, sì, lo so, signori», disse Beatus quando fu solo nel suo studio, guardando i benefattori dell'umanità che pendevano dalla parete, «lo so: tutte queste sono imagini mistiche che si formano nelle cellule della corteccia del cervello sotto determinate condizioni, ma non sono meno vere delle altre imagini; ed è questa fola, se fola è, quanto di meglio noi possediamo, signori».

Non v'è forse qui una certa vaghissima affinità pirandelliana? Non v'è in questo illusionismo scorato e che si finge allegro e fantastico, in questa ironia, qualcosa di quella sconsolatezza, di quell'estremo sgomento? Incontri fuggevoli, cenni: ma questi scrittori nati dal positivismo distruttore e che al positivismo reagirono come potevano, hanno in comune una sorta di idealistica coscienza del nulla, ora strenuamente dialettica come in Pirandello, ora adorna di fioriti umanesimi, di moralità antiche, di esempi ottimistici, di leggiadrie rurali, poetiche e indulgenti, come in Panzini, ma tale che anche la più generosa volontà di vita e il più cordiale entusiasmo per gli atti eroici, nobili, degni di speranza, non riescono mai a sanare del tutto. Anche in uno scrittore sorridente come Panzini, assaporatore e lodatore di ciò che veramente conta nel mondo, ideali, affetti, opere, poemi, la terra e l'amore, le filosofie e la bontà, anche in lui senti che si apre, buio, profondo, un pensiero che minaccia d'ingoiarsi tutta quella serenità di saggezza, e quella vivente grazia: il pensiero della morte. La morte cui non solo nessun uomo, ma nessun ragionamento può scampare: e solo valgono le fole. Siamo giunti oltre la bella e animosa concezione panziniana della vita come sovranità di pensiero, e affetto di poesia e azione eroica, siamo giunti all'intimo paragone, ora trasparente e or celato, della sua malinconia.

Come il confronto del costume umano con l'ideal regola della mente ci ha dato le sue pagine più socratiche e argute, così il confronto della morte con i sogni e le fantasie del cuore ci ha dato le sue pagine più lievi, più alitanti e respiranti, più aspetto d'anima e di quella sua particolar luce, che non è tutta celeste ma ha alcunchè del cielo. Qui, quando egli affiora le cose essenziali, quando è stretto e premuto dalla triste coscienza dell'istinto, dell'amore, del destino, un color tenero s'accende alla cima delle sue parole. E lo stile semplice, mitico, rado e cristallino, e netto di suono, e quella virtù di risolvere in un soffio la greve esperienza, prendono davvero il moto della poesia. Panzini, scrittore umanista, cronista ironico della grassa Bologna, umorista e freddurista, Panzini professore un po' pedante, moralista un po' cavilloso e civettuolo, mette le ali e racconta le sue fiabe. Platoniche ombre lucenti lo sollevano e attirano a sè: abbiamo la morte di Berenice, la dolorosa e angelica morte di quella «pulcella senza pulcellaggio» che è una delle sue invenzioni più commoventi e affettuose e vive. Ed è forse un po' una fissazione questa nostra di cercare troppo spesso in scrittori, siano pur acerbi o ironici o scanzonati, le tracce di un'amorosa carità. Ma ci par proprio che a quel punto, più o meno segreto, o dissimulato — risolversi d'affetti, risolversi di stile — il mondo si converta in canto, il poeta nasca alla poesia.

Francesco Bernardelli

RICCARDO BALSAMO - CRIVELLI: «Rammento il giorno» (Antonio Vallardi ed., Milano).

ANNA LO MONACO-APRILE: «Voci del cuore e voci della terra» poesie d'una giovinetta (Angelo Signorelli ed., Roma) L. 10.

EPIGRAMMI

Di me stesso

L'impazientissimo Crono, quando m'avrà finalmente ripreso dal mio congedo sulla Terra e l'anima mia incerta vagherà tra le ultraterrene, io già so chi m'aspetta là sulle soglie stigie, vigile, una nocchiuta clava alla mano, pronto a colpire: Marziale. Ma so ben io come calmarlo, il grande epigrammista, e farmelo amico. Da lontano, appena l'ho scorto, gli mostrerò correndogli incontro il borsellino vuoto.

A Rufo

Rufo che tu ti chiami, o Ceciliano, o Marcello; anche se ti chiamassi Cesare, Mario, Antonio, non saresti che un semplice esemplare d'una specie. Pesce un ghiozzo del mare, uno smergo occoloppo dall'aria: sai dirmene il nome, la storia? Per uno che appena ne togli, ne fa la natura miliardi. Rufo, non basta aver un nome, bisogna esser soli a portarlo.

Al dio Giano

Dio bifronte, antico italico iddio, se con lo stesso sguardo sereno tu puoi fissare a settentrione la guerra, a mezzogiorno la pace, chi può chiamarti ancipite e doppio. La tua testa è biforme, Giano, ma dentro, la mente che vede è una sola.

A Megalippide

Megalippide bianta, che ti piglia? Tutto il sapone t'accaparri; d'un tratto? E fai la corsa dagli stromatori, e fai lo scorso dai farmacopoli a sottrarci la candida spuma? Megalippide, dal giorno del peccato, chi più chi meno, siam tutti macchiati. Perchè vuoi vendicarti il privilegio di sentirti più sudicio degli altri?

A Lidia

Di gigli tenerissimi la bocca, d'aroma biancospino la pelle ti molci, profumata; sentono i tuoi capelli, Lidia, la forte soavità della magnolia, e l'alito ci dice la timorosa freschezza della gardenia. Lidia, e tu spiegami questo enigma tebano: perchè quando vengo a trovarti, odori giardino a primavera, e quando ti lascio, mi sembra d'uscire da un giardino d'inverno?

Ad Arbuscula

Non t'offendere, Arbuscula bella, se mentre per l'ampia platea risuona il fragore degli applausi, io me ne sto composto e immobile al mio posticino. Chi ti conosce, Arbuscula, non sulla scena tu strappi gli applausi, ma fuori.

A Sestilio

Hai notato, Sestilio, riandando la storia divina, come per ogni umano sentimento esista un dio? Arte, amore, ebbrezza, furore, terrore, profitto. Tutti hanno il loro dio. Tutti, ma non l'amicizia. Dàgli, Sestilio, è segno, se nessun dio si sdegna, che possiamo offenderla impunemente.

A Leda

Leda, perchè ti copri di tanto calde e soffici e così promettenti tepore, ampie pellicce, se poi, sotto, il tuo corpo rimane del gelo del marmo?

Roberto Bartolozzi.

200 parole su *caffè* e surrogati

Se tutti sanno che il caffè è un arbusto dalle bacche simili a ciliege e dai fiori simili a gelsomini, che è originario dell'Abissinia e non dell'Arabia, che i Brasiliani lo buttano in mare per non svalutarlo, meno noto è che i primi locali ove si beve l'infuso furono aperti nel 1500 alla Mecca per diletto dei pellegrini e che i primi che si azzardarono a berlo a Costantinopoli furono puniti con ottanta bastonate. Il caffè si diffuse a Venezia nel 1582 e arrivò cent'anni dopo in Inghilterra. Luigi XIV ne ebbe in dono da Giava due piantine; una morì, l'altra, acclimatata, fu per ordine del re portata alla Martinica. Durante la lunga traversata, scarseggiando l'acqua, il signor de Clieux, responsabile della pianta, non bevve per innaffiarla. Dalla Martinica le piantagioni si diffusero in tutta l'America del Sud e trovarono nel Brasile le condizioni migliori: colà una pianta rende 800 grammi di chicchi, contro una normalità di 300. Si contano circa cinquecento ricette di surrogati; nel 1825 la migliore parve quella di Keil, composta di segala, vena e pelle d'anguilla. Per preparare il caffè sono stati escogitati finora 427 metodi.

Linea Sigfrido

Nelle casematte della barriera dell'Ovest i soldati tedeschi leggono i giornali del fronte

Ricordi dell'altra guerra: una grossa «Berta» nello stato in cui si trova adesso, affondata nel terriccio, a un centinaio di chilometri dall'attuale fronte

L'aviazione germanica

Uomini e materiale

Quattro Accademie aeree licenziano 700 ufficiali all'anno - Velocità e potenza degli apparecchi da bombardamento - I « caccia »

Il personale dipendente dal Ministero dell'Aria tedesco si divide fondamentalmente in tre categorie: Aviazione, Contraerei e Trasmissioni.

Nella prima categoria possono essere arruolati gli obbligati di leva ed i volontari dai 18 ai 23 anni. Nella seconda e nella terza categoria possono essere arruolati gli obbligati di leva ed i volontari dai 18 ai 25 anni. Requisiti fondamentali: cittadinanza tedesca, garanzie morali e politiche, celibato, qualità di ariano e capacità fisica e intellettuale.

La durata del servizio è di 4 anni e mezzo per gli aviatori e per le truppe delle Trasmissioni; 12 anni per il personale di volo; 2 anni per i Contraerei. I sottufficiali possono restare in servizio 12 anni.

Specializzazioni

Il personale di Aviazione si divide a sua volta in tre categorie:
— Personale di volo (piloti, osservatori e aiutanti osservatori, tiratori e meccanici di bordo);
— Personale di aviazione (meccanici, operai, armaioli, motoristi, elettricisti, artificieri, fotografi, ecc.);
— Personale per i servizi generali.

Per ciascuna di queste categorie si svolgono, naturalmente, particolari corsi di addestramento e di perfezionamento nei vari gradi.

La uniforme è per tutte le specialità dello stesso colore grigio ferro: differenti sono, però, oltre i gradi, che risultano dai distintivi applicati sulle controspalline e sulle mostrine del bavero, i colori che indicano la specialità, pure risultanti dalle controspalline e delle mostrine.

I generali di ogni grado portano il colore bianco, il personale del Ministero il colore nero; gli aviatori il colore giallo oro, i contraerei il rosso scarlatto; le truppe delle Trasmissioni il marrone, ecc. Il Reggimento scelto « Generale Goering » porta, come i generali, le mostrine e le controspalline bianche.

Impossibile dare una cifra anche largamente approssimativa degli effettivi del personale dipendente dal ministero dell'Aeronautica; senza dubbio si raggiungono cifre neanche immaginate durante la grande guerra di venticinque anni or sono. Questo aumento numerico dell'aviazione caratterizza la guerra moderna che è, e sarà sempre più, individuata dalla tecnica industriale.

Se il personale di volo si comincia già, nelle grandi nazioni industriali, a contare per decine di migliaia, tanto maggiore diviene il numero del personale di aviazione perchè per ciascun pilota bisogna contare tre o quattro specialisti a terra, senza parlare degli operai specialisti delle fabbriche.

Tanto per fornire alcuni dati di base, si rammenta che le 4 Accademie militari aeree di Dresda-Klotzsche, di Gatow-Kladow, di Fürstenfeldbruck e di Werder hanno licenziato dopo il riarmo ufficiale, una media di 800 ufficiali di carriera all'anno, mentre le numerose scuole di pilotaggio per sottufficiali hanno un gettito annuale di circa tremila piloti.

Quanto ai tecnici, prescindendo dagli ufficiali che escono dall'Accademia tecnica di Gatow-Kladow, le scuole di Adlershof, Gottingen, Jüterborg ed Halle forniscono annualmente sei a settemila specialisti.

Quanto al personale dei contraerei, chiunque è stato in Germania, anche prima della attuale guerra, sa benissimo come le città siano gremite di ufficiali e soldati di detta specialità, [illegible] parti dell'Esercito [illegible] dislocati tutti fuori dei centri abitati.

Quello che occorre rilevare è che da una parte la passione per il volo, molto diffusa in Germania, dall'altra l'alto potenziale industriale di detto paese, concorrono nell'assicurare al reclutamento un elemento molto numeroso e dotato di buone possibilità di scelta. Tali possibilità non possono avere i paesi la cui industria è manchevole o scarsa come la Russia, la Polonia, ecc. Come già si è detto altra volta, detti Paesi potranno farsi un'aviazione militare acquistando apparecchi all'estero o fabbricandoli stentatamente su licenza, ma la loro Arma aerea sarà sempre una facciata senza corpo poichè non esiste la possibilità di alimentarla, accrescerla e perfezionarla nel corso delle ostilità stesse.

Una forte industria

Queste considerazioni spiegano anche perchè, dopo la sua rinascita avvenuta ufficialmente solo nel marzo 1935, l'Aviazione germanica si sia subito distinta nelle competizioni internazionali per la bontà del materiale: essa è apparsa subito un concorrente temibile per le aviazioni già da tempo costituite.

Infatti, durante il periodo fra il 1919 e il 1935 in cui furono in vigore le norme di completo disarmo aereo tedesco elencate nella parte V del trattato versagliese, il governo del Reich — anche quello repubblicano — non cessò mai dal preparare, per quanto gli era possibile, le condizioni di base per il riarmo. Quali erano queste condizioni di base? Anzitutto, una forte industria aeronautica, poi la disponibilità del personale tecnico e di volo, poi un sistema sempre più completo di campi attrezzati per la pace, donde sarebbe stato agevole derivare dei campi attrezzati per la guerra.

Tutte queste condizioni vennero adempiute con la creazione e lo sviluppo di una forte aviazione commerciale, raccolta opportunamente in un solo organismo che fu la *Lufthansa* di cui il governo possedeva la maggioranza delle azioni e che quindi poteva impiegare ai suoi scopi. « I campi di atterraggio vennero poi moltiplicati: oggi in tutta la Germania pare ne esistano non meno di *novecento* ». Quanto agli studi di prototipi militari sempre più perfezionati, essi [illegible] compiuti tranquillamente e senza intralci dalle ditte di aviazione tedesche le quali si erano stabilite all'estero, in Olanda, Svezia, ecc.

In queste condizioni, appena il governo decise il riarmo aereo — e cioè certamente entro il 1933 — fu non molto difficile iniziare la fabbricazione in serie degli apparecchi già concretati nei rispettivi prototipi e, in parte, provati al volo nei tipi commerciali. Così fu che le prime squadriglie si presentarono improvvisamente, nel marzo 1935, sul cielo di Berlino e che un solo anno dopo, il 1° aprile del 1936, l'Armata aerea tedesca comprendeva già 5 Luftkreise — corrispondenti ciascuno ad una Divisione dell'Armata aerea e cioè forti di tre Stormi ciascuno con 81 apparecchi di prima linea e 3 reggimenti contraerei.

Ma la esperienza pratica di volo e di funzionamento delle Unità e, in pari tempo, il fulmineo progresso della tecnica nelle costruzioni aeree, inducevano il governo del Reich a vari cambiamenti e sostituzioni, tanto che si può dire che di quel materiale del 1935-36 ben poco oggi è rimasto in servizio di prima linea: esso fa parte già di quello destinato a servizi secondari, alle scuole, ecc.

Attualmente, per quanto si sa, gli apparecchi tedeschi da bombardamento pesante, quasi tutti bimotori, molto rapidi, hanno una velocità in squadriglia superiore fra i 400 e i 500 Km. all'ora. Essi non sono appesantiti da molte armi, anche perchè possono [illegible] dagli apparecchi da combattimento. Appartengono a tale tipo i « Heinkel », il « He III », il « Dornier », il « Do 17 », lo « Junker », il « Ju 88 » e il « Ju 89 » a motori invertiti. Sono tutti capaci di ampia autonomia di volo, come hanno dimostrato nelle incursioni sulle isole Shetland e attorno alla Scozia: qualità importante per un bombardiere.

Di categoria analoga è lo Junker « Ju 52 » che sembra sia specialmente adibito per trasporti di paracadutisti.

Il *bombardamento in picchiata* è affidato ad un altro modello, il « Ju 87 » costruito con speciali accorgimenti per diminuire la eccessiva velocità della picchiata e favorire così la ripresa dopo il lancio.

Le possibili sorprese

Speciale fama hanno assunto, dopo i recentissimi successi contro i bombardieri inglesi gli apparecchi del *combattimento* chiamati in Germania « da caccia pesanti » i quali sono anche atti al bombardamento leggero, come hanno largamente dimostrato in Polonia. Si tratta di velivoli bimotori assai più maneggevoli dei bombardieri pesanti e fortemente armati. Appartiene a questa categoria il Messerschmidt « Bf 110 » il quale, con i suoi due motori da 1200 cavalli, raggiunge velocità attorno ai 600 Km. orari e che con i suoi 2 cannoncini di 20 mm. e le sue 4 o 5 mitragliatrici, dispone di una potenza offensiva formidabile.

Gli apparecchi *da caccia* propriamente detti e cioè monoposti ed assegnati essenzialmente al servizio « su allarme » sono oggi rappresentati dal Messerschmidt « Bf 109 » uno dei più veloci del mondo, armato di un cannoncino nell'asse dell'elica e di mitragliatrici nelle ali. All'incirca analogo è l'altro apparecchio da caccia Heinkel « He 112 ».

Come è naturale, questi velivoli da caccia su allarme monoposti, per conseguire le doti loro indispensabili di grande velocità ascensionale e di grande maneggevolezza, hanno dovuto sacrificare l'autonomia: essi hanno un raggio di dominio relativamente limitato: la loro azione è tipicamente breve, il loro combattimento, fulmineo.

Per la *ricognizione strategica* e cioè su spazi assai ampi, i tedeschi impiegano dei bimotori derivati dai bombardieri leggeri suddetti e adattati al loro speciale compito.

L'idroaviazione comprende dei monoposti « Heinkel » muniti di galleggianti o dei trimotori « Dornier » dei quali alcuni tipi con motori « Diesel ».

L'esperienza della guerra guerreggiata avendo chiaramente dimostrato la grande efficacia del tiro contraerei, [illegible] indotto le formazioni aeree ad agire possibilmente a grandi altezze, onde è facile prevedere che i perfezionamenti che senza tregua sono introdotti dai belligeranti nei loro apparecchi tendano ad una elevazione considerevole del così detto *plafond* il che implica anche l'adozione di speciali provvedimenti per i piloti, contro il rarefarsi dell'aria e le temperature e la rarefazione delle grandi altezze. Gli apparecchi da combattimento tedeschi hanno infatti già delle cabine chiuse — per quanto possibile — e portano dei serbatoi di ossigeno per il personale.

Per quanto gli aerei attuali rappresentino ciò che di più perfetto e ingegnoso la mente umana abbia potuto immaginare e la tecnica moderna creare, è certo che nel corso stesso delle prossime operazioni la realtà e le esigenze belliche suggeriranno nuovi perfezionamenti. Avrà la prevalenza la parte che saprà lanciarsi sempre su vie nuove realizzando la sorpresa dell'avversario e tenendo presente che nel combattimento aereo l'elemento decisivo è sempre dato dalla superiorità qualitativa del personale la quale, entro certi limiti, può anche compensare un certo svantaggio materiale, ma che, a sua volta, riposa anche sulla fede nella bontà e nella perfezione dell'arma che gli è affidata.

Victor.

Il processo Castiglioni

30 anni al Colzani 28 anni alla Bianca 21 anni alla Gorini

Milano, 1° febbraio.

Siamo all'ultima giornata del processo Castiglioni ed alle ultime battute dei difensori. L'avvocato Dadea, dopo avere evocato il tremendo delitto di cui il Colzani fu esecutore materiale, colloca due problemi: uno giuridico contro la premeditazione ed uno medico-legale per dedurne che il Colzani fu succube suggestionato delle due donne.

Ultimo oratore è l'avv. Bertasi il quale, parlando in difesa della Bianca Castiglioni, tratta in primo luogo la questione dell'infermità della donna, basandosi sulla perizia psichiatrica. Citando dati e fatti, l'oratore afferma che la Castiglioni varca, se non molto, decisamente, il limite della semplice deficienza mentale e della pazzia ragionata. Polemizza col sostituto procuratore generale sugli accertamenti peritali ed afferma ancora per la Castiglioni lo sviluppo somatico incompleto, la disuguaglianza funzionale dei due emisferi cerebrali; parla della ereditarietà della cerebropatia acquisita, della epilessia traumatica, fenomeni tutti constatati nella Castiglioni in seguito ad una caduta fatta nella giovane età, e conclude dicendo che ci troviamo di fronte ad un caso patologico e morboso: la Castiglioni ha le facoltà mentali minorate e non è stata l'organizzatrice del delitto, ma ha subito la volontà altrui.

Alle 18,45 l'udienza viene riaperta ed il presidente chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere. Soltanto il Colzani si alza e dice: « Chiedo perdono al morto: so di dover espiare la mia pena e mi rimetto alla clemenza della giustizia ».

Poi la Corte si ritira in camera di deliberazione e gli imputati vengono fatti entrare in camera di sicurezza. La folla riempie la aula dell'Assise sino all'inverosimile e straripa in via della Signora. Alle 18,45 la Corte rientra nell'aula ed il presidente comm. Lamberti-Bocconi legge la seguente sentenza:

Natale Colzani viene condannato a trent'anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per non meno di tre anni;

Bianca Castiglioni, cui è stato riconosciuto il vizio parziale di mente, viene condannata a ventotto anni di reclusione con gli accessori di legge, e dopo l'espiazione sarà affidata ad una casa di cura e di custodia per un periodo non inferiore a tre anni;

Elsa Gorini, con l'aggravante della premeditazione e con la diminuente dell'età minore ai 18 anni, viene condannata a ventun anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni;

per Urbano D'Amario è stato ritenuto esistere, anzichè il concorso in omicidio, il solo reato di favoreggiamento e gli atti sono rinviati al P. M. per una nuova istruttoria;

Luigia Consadori, madre della Gorini, imputata di favoreggiamento, è assolta per insufficienza di prove.

Durante la lettura della sentenza la Gorini e la madre scoppiano in pianto dirotto ed il presidente ordina che vengano allontanate dall'aula. Gli altri imputati non si abbandonano a manifestazioni emotive: la Castiglioni rimane anzi nel suo abituale atteggiamento impassibile ed assente.

Quindici tonnellate di merci contrabbandate nel porto di Genova

Una quarantina di denuncie

Genova, 1 febbraio.

Era risultato che nell'ultimo scorcio del 1938 si era intensificato nel nostro porto il contrabbando di alcune merci — coloniali, frutta secca, scatolame — e che esecutori di tali frodi doganali erano individui che, sotto la veste di commissionari di bordo, esercitavano la loro attività ai margini dei traffici portuali, d'accordo con marittimi di bassa forza e di poco scrupolo. E' risultato infatti che marinai viaggianti sui grandi transatlantici delle linee d'America si assumevano gli incarichi degli acquisti delle merci, mentre i detti commissionari provvedevano poi a farle uscire dal porto senza sottoporle alla disciplina doganale, occultandole in valige a doppio fondo, ecc.

I colpevoli facevano capo a taluni grossisti e intermediari che distribuivano le merci a Genova, Milano, Firenze e Roma. La tributaria ha denunciato una quarantina di persone e numerose ditte per contrabbando di oltre 15 tonnellate di merci di lusso, la maggior parte delle quali è stata sequestrata presso gli esercenti ricettatori a Genova, Milano, Voghera, Asti, Roma, Ventimiglia, Firenze, ecc.

L'assassinio del beccaio

La pena di morte chiesta per i due imputati principali

Chieti, 1° febbraio.

Alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio la discussione del gravissimo processo a carico degli assassini del beccaio Donato De Marco. La parte civile ha sostenuto la piena responsabilità dei giudicabili. Il procuratore generale, dopo avere profilato le figure dei protagonisti dell'esecrando assassinio, ha fatto una minuziosa e poderosa ricostruzione di tutti gli elementi processuali ed ha concluso chiedendo la condanna a morte per Giobbe D'Attilio e Guido Gammella, dodici anni di reclusione per Vincenzo Palombaro e tre anni della stessa pena per Anna D'Angelo, Salvatore D'Angelo, Ottavio Galliani e Maria La Rovere.

Il terzo processo in Assise contro due omicidi

Messina, 1° febbraio.

Si è concluso il processo a carico di Gaetano Coco, da Gela, e Giuseppe Roiatti, da Palma Montechiaro, imputati di avere ucciso Clelia Marino e Giovanna Andreoni a Palermo, nel settembre 1935, colpendole a colpi di martello e trascinandole per i capelli sul pavimento. In un primo dibattito alla Corte di Assise di Palermo il Coco venne condannato all'ergastolo e il Roiatti a 30 anni di reclusione; ma in seguito a ricorso degli imputati la Suprema Corte rinviava il processo per un nuovo esame alla stessa Corte di Palermo, che assolveva il Coco per insufficienza di prove e condannava il Roiatti, ritenuto responsabile di furto, a sei anni di reclusione.

Contro tale sentenza interpose appello il P. M. e la Cassazione rinviava il processo alle Assise di Messina, che stasera hanno condannato il Coco a 30 anni di reclusione e il Roiatti a 20 anni, ferma restando per quest'ultimo la condanna a sei anni per furto.

25 anni a una sposa che uccise la figlia della colpa

Taranto, 1° febbraio.

La giovane sposa Rachele Tito, mentre il marito Paolo Mazarino prestava servizio in Africa Orientale, dava alla luce una bimba, a nome Maria, in seguito ad una relazione adulterina avuta con l'operaio Pietro Patruno. Avvenuta la morte della bimba, quaranta giorni dopo la sua nascita, i due coniugi vennero arrestati.

Il processo si è concluso oggi alle nostre Assise con l'assoluzione piena del Mazarino e la condanna a venticinque anni di reclusione della moglie Rachele Tito.

L'inesistente romanzo giallo di una diciottenne imbavagliata

Roma, 1 febbraio.

Simulando un'aggressione, tale Ines Passi, diciottenne, dopo aver asportato da un mobile del padre ventotto mila lire di titoli, si fece trovare imbavagliata nella sua camera. La polizia, per nulla convinta dal racconto della ragazza, dopo attente indagini scoprì la verità e accertò che le ventotto mila lire di titoli erano state, dopo il furto, passate a tale Cesira Campuzzi, che se ne sarebbe servita in seguito per pagare numerosi suoi debiti.

Tanto la Passi quanto la Campuzzi sono state arrestate sotto la imputazione di simulazione di reato. La refurtiva è stata ricuperata.

Un marito cireneo fra moglie e suocera aguzzine

Gorizia, 1 febbraio.

Il trentenne Antonio Riavec, di Rauna di Tolmino, era mal tollerato dalla moglie e dalla suocera che con ogni mezzo tentavano di spillargli quattrini. Bersagliato giorno e notte dalle due donne il poveretto decise un giorno di andarsene; lasciò la casa e si recò ad abitare in un paese vicino. Non erano, però, trascorsi pochi mesi, che moglie e suocera — Giuliana Riavec e Giovanna Baje — ricorrevano nuovamente a lui, pregandolo di tornare a casa. Il Riavec accondiscese e tornò a Rauna, dove, però, apprese che le due donne durante la sua assenza avevano fatto un grosso debito. Il Riavec pagò allora ben 11 mila lire, convinto di guadagnarsi, così, una maggior considerazione. Invece, appena sborsato il denaro, moglie e suocera ripresero a maltrattarlo, giungendo persino, una sera, a lasciarlo con pane e acqua.

Perduto il controllo di sè, egli si mise allora a menar le mani, dando alle due donne più d'una severa lezione. Così egli è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni, coll'attenuante della provocazione; la Riavec e la Baje, per maltrattamenti continuati. La condanna più mite, due mesi di reclusione con la condizionale, è toccata al Riavec, mentre le due donne si sono buscate ciascuna un anno di reclusione.

Uccide in un bar la donna che si rifiutava di sposarlo

Savona, 1° febbraio.

Poco dopo mezzogiorno il messo comunale Mario Genta, di 43 anni, ha esploso improvvisamente due colpi di rivoltella contro una donna che era con lui nel bar Novara, in corso Principe Amedeo, certa Giuseppina Del Gesso, di 38 anni, domiciliata a Milano e temporaneamente residente a Savona. La donna, colpita al capo, è deceduta all'istante. Sembra che il Genta, separato dalla moglie, avesse iniziato le pratiche per l'annullamento del matrimonio, intendendo sposare la Del Gesso; ma questa, appreso che il Genta, anzichè impiegato come le aveva detto di essere, era un semplice uomo di fatica, non aveva più voluto saperne di continuare la relazione.

Truffa 138 mila lire chiedendo prestiti per ricche signore

Vercelli, 1 febbraio.

I carabinieri hanno denunciato all'Autorità giudiziaria, per truffa, la stiratrice Iside Zucchinetti in Clemente, di 45 anni, nata a Verbania-Pallanza e residente a Varallo Sesia. La Zucchinetti, col concorso del marito Clemente Stefano, d'anni 55, pure denunciato, dal 1938 ad oggi, mediante raggiri, ha truffato cinque persone di Varallo Sesia per una somma complessiva di lire 138.408.

La Zucchinetti sorprendeva la buona fede delle persone truffate, chiedendo a queste, a titolo di prestito, somme per conto di mogli di persone di Varallo, largamente solvibili, e promettendo loro il rimborso con lauti interessi, a condizione che non si presentassero alle signore mandanti.

Una pugnalata mortale per ragioni d'onore

Pisa, 1° febbraio.

Stamane, a Oratoio, a pochi chilometri dalla nostra città, alcuni coloni rinvenivano il corpo di un uomo sui 40 anni che aveva un pugnale conficcato nel costato. Venivano prodigate delle cure al ferito, ma esse riuscivano vane: il disgraziato spirava. Dalle indagini dei carabinieri è risultato trattarsi del fruttivendolo Passi Filemone, sposato, abitante in via 29 Maggio, 19. Mentre dalla città le autorità si portavano sul luogo del delitto, presso la stazione dei carabinieri di Riglione si costituiva una ragazza, certa Dina Baronti di 21 anni, di Riglione, la quale dichiarava di aver ucciso il Passi per ragioni d'onore. La Baronti è stata passata alle carceri.

GLI SPORT

IL PREMIO "LEPTIS MAGNA,,

Leoni vincitore assoluto La seconda tappa a Bartali

Tripoli, 1 febbraio.

Si è conclusa oggi con la tappa Homs-Garn-Tagiura-Tripoli (Km. 125) il Premio Leptis Magna, la originale manifestazione di propaganda voluta dalla F.C.I. e ottimamente organizzata dal Commissariato di questa zona. Purtroppo l'interesse sportivo e tecnico della gara è venuto oggi a mancare dato il comportamento passivo dei corridori che non hanno saputo o voluto approfittare delle ottime condizioni di strada e di tempo per fornirci una competizione degna della fama degli assi e chiamati a disputarla.

Forse tale passività dei concorrenti è derivata dalla convinzione che il vantaggio acquistato ieri da Leoni e Vicini fosse, quanto lieve, incolmabile data la superiorità della coalizione bianco-celeste su Bartali. Pertanto sono che avrebbe potuto risolvere lo svantaggio subìto nella prima tappa causa le forature provocate dalle condizioni di un tratto in riparazione del percorso della prima giornata. Ma la natura prevalentemente pianeggiante di questa tappa non poteva certo suggerire al campione della montagna il tentativo di rompere la sorveglianza e la resistenza di tanti avversari.

Così la corsa odierna si è svolta senza episodi degni di nota e a velocità moderata ed ha avuto il suo epilogo sulla pista dello Stadio Littorio di Tripoli, affollatissimo di sportivi italiani e indigeni. Poco prima dell'entrata in pista Bartali è scattato violentemente prendendo alcune decine di metri agli avversari. Con questo vantaggio egli è apparso sull'anello in cemento della pista dove doveva essere compiuto un giro e mezzo. Nonostante energicamente inseguito da Bini, Bartali ha vinto facilmente.

Leoni, però, grazie alla vittoria con distacco nella prima tappa, conserva il primo posto in classifica generale, iscrivendo così per primo il suo nome nel libro d'oro di questa manifestazione, che senza avere la pretesa di costituire un confronto dei valori assoluti in campo, ha egregiamente svolto il suo compito di propaganda ciclistica sulla quarta sponda. Per lo stesso motivo Vicini conserva il secondo posto. Domenica si svolgerà allo Stadio Littorio la riunione conclusiva della settimana ciclistica tripolina.

Ordine di arrivo della tappa Homs-Tripoli (km. 125): 1. Bartali, in ore 3.18', alla media di chilometri 38,094; 2. Bini, a 20 metri; 3. Favalli; 4. Chiappini; 5. Fiorchuano; 6. Taddei; 7. Lazzarini; 8. Leoni; 9. Coltur; 10. Saponetti.

Classifica generale: 1. Leoni, in ore 5.1'40"; 2. Vicini, id.; 3. Bailo, in 5.2'30"; 4. Taddei; 5. Chiappini; 6. Apelio; 7. Coltur; 8. Grassi; 9. Saponetti; 10. Venturi; 11. Bartali.

Adolfo Leoni

Il lavoro organizzativo per l'incontro Italia-Svizzera

Roma, 1° febbraio.

L'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera, che si disputerà a Torino, è stato definitivamente fissato per il prossimo 3 marzo. Quanto prima il capitano Ventura del D. D. S. si recherà a Torino per gettare le prime basi dell'organizzazione della partita.

Per quanto concerne la convocazione dei probabili « azzurri » sembra che il Commissario Tecnico abbia intenzione di far svolgere due sedute di allenamento che dovrebbero tenersi il 22 e il 29 febbraio.

Questo è quanto si dice per ora; comunque, il capitano Ventura nella sua prossima andata a Torino prenderà accordi col commendator Pozzo per fissare definitivamente le date delle riunioni di allenamento, la località e l'elenco dei giocatori da convocarsi. Si parla anche di Torino quale sede probabile degli allenamenti.

Multe e squalifiche del D.D.S.

Roma, 1° febbraio.

Il D. D. S. ha disposto che, in conformità alle disposizioni a suo tempo emanate dal Direttorio Federale, l'orario ufficiale d'inizio delle gare dall'8 febbraio sia fissato alle ore 15.

Non sono stati omologati gl'incontri Torino-Lazio e Spezia-Carpi, in attesa del parere tecnico chiesto al CITA per i reclami sporti dal Torino e dal Carpi.

Per contegno scorretto del pubblico durante gl'incontri Torino-Lazio, Alessandria-Fanfulla, Fiorentina-Milano e Modena-Novara, il Torino è stato multato di lire mille, l'Alessandria di lire 500, la Fiorentina di lire 300, mentre il Modena è stato ammonito.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Baldi (Torino), Petron (Torino); sono stati ammoniti: Olivieri (Torino), Gallea (Torino) e Ramella (Lazio).

Gli allenamenti calcistici

TORINO. I granata si sono portati ieri sul loro terreno di allenamento, sgombero di neve, e hanno disputato un tempo di gioco contro una formazione di allievi. Kutik ha voluto collaudare lo schieramento che schiererà domenica a Novara, il quale comprenderà Cadario e Gerola in sostituzione di Baldi e Petron. [illegible] l'ala sinistra. Nel corso dell'allenamento, malgrado le condizioni anormali del terreno, la squadra ha ben funzionato e segnato più volte.

JUVENTUS: [illegible] ha fatto eseguire ai suoi uomini soltanto del lavoro atletico, dividendoli in due turni che si sono portati sul piccolo campo di allenamento al mattino e al pomeriggio. Non è sicura la presenza di Rava alla partita con la Triestina. Il terzino è rientrato da Roma colpito da un attacco influenzale. Nel caso Rava non fosse in grado di scendere in campo il suo posto sarebbe preso da Varglien I.

GENOVA: Sia il Genova che la Liguria hanno saltato questa settimana, a causa del maltempo, il solito allenamento sulla palla, limitandosi ad un lavoro di atletica leggera. Il Genova, che annette grande importanza all'incontro di domenica a San Siro, è partito per la sesta volta di Milano e domenica giocherà nella formazione delle ultime giornate. La Liguria si ritirerà domani ad Arenzano. Con ogni probabilità contro il Bari i rossoneri schiereranno Comini all'ala destra al posto di Spinola, il resto della formazione rimarrà immutato.

Incontro internazionale in Italia organizzato dalla F.I.N.

Roma, 1 febbraio.

La Federazione Internazionale del Nuoto ha officiato la F.I.N. ad organizzare un incontro internazionale di nuoto, pallanuoto e tuffi, da svolgersi col programma olimpionico nella eventualità che non abbiano luogo le Olimpiadi.

Detto incontro dovrebbe svolgersi entro la prossima estate e con ogni probabilità vi parteciperebbero la Germania, l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria.

Un lutto del C. N. Ridolfi

Roma, 1 febbraio.

E' morto a Firenze Giovanni Battista Ridolfi, padre del Consigliere Nazionale marchese Luigi Ridolfi, presidente della Federazione Italiana di atletica leggera.

Al Consigliere Nazionale marchese Ridolfi giungano le vive espressioni di cordoglio del nostro giornale.

Una gara di tiro al piccione al Poligono del Martinetto

Al poligono del Martinetto si svolgerà domenica prossima una grande gara di tiro al piccione, dotata di 5000 lire di premi. La competizione sarà anche valevole come prima prova del campionato sociale, per il quale è in palio una Coppa d'argento.

Si prevede numerosissima l'affluenza dato l'importanza della manifestazione. L'inizio delle gare è fissato per le ore 13.

NOTIZIARIO

I Campionati italiani di sci di 3.a e 3.a cat. sono stati rinviati di 24 ore, per ragioni tecniche e si svolgeranno pertanto nei seguenti giorni, sempre a Bardonecchia: sabato 3 corr.: fondo e discesa libera, domenica 4: discesa obbligata e salto, lunedì 5: staffetta.

Un Raduno sciuristico per dopolavoristi dell'Italia settentrionale avrà luogo domenica 11 febbraio ad Asiago.

La Federazione Internazionale di Sci ha stabilito di non fare disputare i campionati mondiali del 1940 e quelli del '41. In conseguenza non è più in diritto che spetta alla organizzazione dei campionati, e la Svezia stessa avrà il diritto di ospitare la prossima edizione.

La Commissione italiana nuoto si riunirà il 4 febbraio in Roma, presso la sede federale per discutere il seguente ordine del giorno: attività internazionale, corsi ufficiali gare, programma federale estivo, trasferimento atleti, reclami.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6.2	+0.6	dim.	nov.	—
Milano	1.2	+0.4	»	»	—
Genova	5.5	4.0	var.	piov	mosso
S. Remo	10.8	4.0	dim.	»	»
Venezia	1.0	—1	»	nev.	»
Trieste	3.9	0.2	»	nebb.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	4.0	-0.5	dim.	piov	—
Firenze	8.0	4.2	»	»	—
Rimini	7.8	0.4	»	»	cal
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	12.4	9.0	var.	piov	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12.4	6.2	dim.	[illegible]	cal
Taranto	15.0	6.9	var.	cop.	»
Messina	16.0	10.0	[illegible]	piov	»
Catania	16.0	6.2	dim.	[illegible]	mosso
Cagliari	14.2	10.7	»	»	»
Tripoli	23.3	7.4	aum.	ser.	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	12.0	8.8	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Persiste l'afflusso di aria calda su tutta l'Italia alimentato da una forte [illegible] del fronte tropicale [illegible] una depressione centrata sul medio e alto Tirreno. Tale afflusso contrastando con l'aria fredda di [illegible] manterrà il tempo perturbato su tutte le nostre regioni. Cielo coperto ovunque con precipitazioni intermittenti a carattere misto ma prevalentemente nevose specie sulle regioni orientali. Venti moderati da nordest sulle Venezie, ruotanti a sud altrove. Nebbie diffuse su tutta la Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione.

Il 1° corr. munito dei Conforti Religiosi chiudeva la sua laboriosa esistenza

Fornara Giacomo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Zucca Luigia**; i figli **Luigina** col marito **Costa Giovanni**, **Felicita** col marito **Navoni Giovanni**, dott. **Andrea** con la consorte **Renata Valfrè**; il genero **Bertello Giovanni** col figlio **Dino**; la sorella, la cognata, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 febbraio, ore 11,30, partendo da Via Mezzenile 4. Il presente annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **LEGATORIA Fratelli FORNARA** ha il dolore di partecipare la morte del signor

Fornara Giacomo

benemerito fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita di intenso lavoro e di affetto alla famiglia che adorava, improvvisamente rendeva la sua anima bella a Dio il

Dott. Cav. Camillo Capra

Con cuore affranto ne dànno il tristissimo annunzio la mamma **Argenide Masturini** vedova **Capra**, la moglie **Maria Reta**, i figli ing. **Eugenio** con la moglie **Nena Roppolo** e figli, **Argenide**, **Mario** con la consorte **Edvige Palestro** e figlio, **Aline**, il cognato generale **Giuseppe Almasio**, i cognati **Augero** e nipoti, le zie, gli zii e parenti tutti. (180)

I funerali avranno luogo sabato 3 corrente alle ore 10.

Per espressa volontà dell'estinto, non fiori ma opere di bene. Lu Monferr., 1° febb. 1940-XVIII

Santificato da lunghe sofferenze e munito dei Conforti Religiosi raggiungeva in Cielo l'amato Consorte l'anima buona e pia di

Celestina Bava ved. Milano

Angosciati la piangono la sorella **Carolina**, i fratelli comm. prof. **Oreste** e Consorte, **Luigi** con la consorte e figlio, **Mario** (Rep. Argentina) con la Consorte e figli, i Cognati, Cognate, Nipoti, Pronipoti Zie, Zie, Cugini e Parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo sabato 3 corrente alle ore 15,30 partendo da Corso Regina Margherita 9. Non fiori ma beneficenze.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Cristianamente è mancata

Lupotto Paola ved. Marcelli

Dànno partecipazione i figli: **Luigina Allara** col marito e bimbe; **Mario, Cesare, Secondo** colle mogli e bimbe, fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3 corr., alle ore 9,15 partendo da Corso Sommeiller 4. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Serenamente come visse mancava ai suoi cari

Luigi Marengo

La piangono inconsolabili la moglie, le figlie, il genero, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr., alle ore 14,20, da Piazza Solferino 22, indi la salma sarà trasportata a Pianezza. Per desiderio dell'Estinto non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è spirato

Casalegno Giovanni

Ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 2 corr., ore 16,30, Via Catania 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Con immutato dolore nella triste ricorrenza del primo anniversario della dipartita della signora

Matilde Modena ved. Gioda

sua adorata Mamma, il figlio **Mario** farà celebrare nella Chiesa di S. Giorgio, in via Torino, e nella Chiesa Parrocchiale di Monteu Roero, alle ore 10 di sabato 3 corr., una Messa per la cara estinta. Ringrazia anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (880) Milano.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della loro cara

Elda Torres Curadelli

il marito, il figlio e i parenti tutti La ricordano con immutato dolore.

La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli, Via Carlo Alberto, il giorno 5 febbraio alle ore 10. (10034)

Dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua operosa esistenza tutta dignità e sacrificio

Andrea Caroni

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Maria Caroni Porta**, le figlie: **Maria Teresa** con il marito capitano **Nino Di Mase** ed il piccolo **Amedeo** tanto adorato, **Marcella**, il fratello, la suocera ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9,15 partendo da via Principi d'Acaja 22, e la cara salma verrà trasportata a Cavour nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La **SARAT**, con vivo cordoglio, annuncia la morte del sig.

La Monica Alfonso

padre dell'Amministratore Unico, avvenuta in Siracusa il 30 gennaio 1940. [S

MEMENTO

Lunedì 5 febbraio, sesto anniversario della morte della compianta Signora **VIRGINIA FERNI GERMANO**, verrà celebrata una Messa alle ore 11 in Duomo. 11055

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Austeri riti nell'annuale della Milizia

S.A.R. il Principe Umberto di Savoia assiste al giuramento degli allievi ufficiali universitari

La messa nel Sacrario per i Caduti della Rivoluzione e delle guerre d'Africa e di Spagna - La cameratesca partecipazione dell'Esercito alla celebrazione - La presenza del Prefetto

Le acclamazioni della cittadinanza al Duce

Torino, la città delle gloriose tradizioni militari, che in ogni tempo raccolse le formazioni volontaristiche, che per la Causa della Rivoluzione fascista diede il purissimo sangue dei suoi Eroi, la città in cui fiorì l'ardimentoso, intrepido Squadrismo, che ebbe nelle sue file uomini quali Mario Gioda e il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, ha partecipato con appassionata fede alla celebrazione del XVII annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, la Guardia armata della Rivoluzione. [illegible]

... luog. gen. Minchi, comandante la Milizia Confinaria — che com'è ... nali, i gen. Baratelli, Manzi, Odetti di Marcorengo e Ducci. ... entusiasmo dei giovanissimi ascoltatori.

Le difese antiaeree di uno stabilimento industriale visitate dal Prefetto

Il Prefetto ha visitato ieri lo stabilimento dell'I.N.C.E.T. (industria nazionale cavi elettrici) [illegible] ... ne provinciale fascista degli industriali, cui il problema della difesa passiva interessa in sommo grado, nonchè delle gerarchie rionali e dal commissario di P. S. locale.

Il Prefetto è stato ricevuto dal presidente e dai componenti del consiglio d'amministrazione dell'I.N.C.E.T., nonchè dal direttore e dal personale dirigente. Il presidente ha rivolto al rappresentante del Governo brevi parole di saluto e di ringraziamento, quindi gli ha illustrato, sulla pianta, gli apprestamenti di difesa passiva in atto ed in progetto, con particolare cenno al problema pratico dello sfollamento immediato in caso d'allarme; infine, lo ha accompagnato a visitare gli apprestamenti in opera, fra i quali è un ricovero del tipo cosiddetto «alla prova», capace, cioè, di resistere alla più formidabile delle bombe che cada in pieno. Altri ricoveri, del tipo «anticrollo ed antigas» che sono quelli più correnti, perchè offrono, in caso vero, un normale coefficiente di sicurezza e perchè, essendo costruiti partendo da un presupposto meno pessimistico, costano anche molto meno. Il Prefetto ha avuto modo di vedere all'opera, durante la sua visita, lo speciale reparto di protezione, perfettamente istruito, attrezzato ed equipaggiato, al comando di un centurione.

Il capo della provincia, sempre accompagnato dalle gerarchie e dai dirigenti, ha quindi visitato l'intero stabilimento, assistendo all'interessante collaudo ad alto potenziale d'un cavo. E' stato presentato al Prefetto l'operaio Giuseppe Maritano, insignito della stella al merito del lavoro, il quale da 51 anni lavora presso la ditta. Il Prefetto si è compiaciuto del modo come le direttive del Governo in materia di difesa antiaerea sono state seguite.

La morte di una patriotta

E' deceduta, all'età di [illegible] anni, nella sua abitazione di corso Francia [illegible], la marchesa Bice Magliano Pareto. Ella era nata a Genova ed è in casa Pareto, in quella città, che nel 1857 Giuseppe Mazzini, ricercato dalla polizia, trovò rifugio. La giovane Bice ebbe modo di avvicinare nella casa paterna illustri patriotti italiani. Sposa dell'ammiraglio Magliano e vedova ancora in giovane età perse un figlio nella grande guerra. La nobildonna scrisse numerosi libri e tradusse anche molte opere su Mazzini. La salma verrà trasportata a Genova.

Una Pasterale dell'Arcivescovo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha rivolto una pastorale al clero ed al popolo per la prossima Quaresima. Il Cardinale ricorda le raccomandazioni del Papa invitante i fedeli alla preghiera. Rammenta inoltre come il «Cottolengo» sia la casa della continua preghiera che da Dio attira tante benedizioni.

In Piazza Vittorio

Un'aquila per 2 lire

Questo è veramente il prezzo: due lire. Un'aquila reale viva e vera per due sole lirette! Naturalmente si tratta, come avrete subito compreso, di un premio che sarà sorteggiato fra pochi giorni fra gli acquirenti della lotteria «animali vivi» che la Federazione degli asili suburbani gestisce anche quest'anno in piazza Vittorio. Il bellissimo animale è stato donato da S.A.R. il Duca di Pistoia che lo ha avuto dal cav. Molinar. Cosicchè, ad estrazione avvenuta, i fortunati vincitori della Lotteria, con la tenue somma spesa per l'acquisto del biglietto, potranno tornarsene a casa, chi con un paio di buoi, e tutto il resto dell'Arca di Noè, e chi con la superba aquila che è stata catturata negli Abruzzi e ha un'apertura di ali di due metri. Un metro per ogni lira sborsata. Una vera occasione!

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	31
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Saracco Mario fu Francesco, a. 46, da Reinasco, meccanico, c. Trapani 119 — **Vigiana Eelia** di Luigi, a. 37, da Viarigi Monf., impiegata, v. Crevacuore 4 — **Lupatto Paola** v. **Marsilli**, a. 91, da Torino, casalinga, c. Bonnelli... — **Ce Giuseppina** v. **Guernieri**, a. 84, da Crescentino, casalinga, v. San Franc. Assisi 21 — **Bergna Maria** m. **Montanari**, a. 60, da Avigliana, casalinga, v. Pallamaglio 19 — **Langobardi Bruno** di Salvatore, a. 1, da Torino, v. Genova 23 — **Crema Angela** m. **Gabbi**, a. 67, da Zenturedo, casalinga, v. Chiesa Salute 24 — **Marengo Luigi** fu Stefano, a. 74, da Orbassano, falegname, p. Solferino 22 — **Saggero Carlo** fu Francesco, a. 77, da Nizza Monf., pensionato, v. Levanna 16 — **Gerardo Paola** v. **Francone**, a. 71, da S. Raffaele e Cimena, casalinga, v. Torricelli 51 — **Biagini Giuseppina** di Aladino, a. 2, da Torino, via Andrea Doria 4 — **Ignass Camilla** v. **Balsis**, a. 76, da Neive, pensionata, v. Frejus 154 — **Malvisi Matilde** fu Adolfo, a. 78, da Parma, casalinga, v. S. Agostino 2 — **Banino Francesco** fu Giuseppe, a. 75, da Fossano, pensionato, v. Garagli 115 — **Fra Giacinta** v. **Merlin**, a. 79, da Prali, negoziante, v. Brunetta 27 — **Carruti Caterina** v. **Anderna**, a. 71, da Fontanetto Po, casalinga, v. Cervino 66 — **Zanini Giovanni** di Antonio, a. 36, da Riva di Trento, infermiere — **Cassardo Edoardo** fu Paolo, a. 29, da Perosa Tor., panettiere — **Ganzana Francesco** di Teodoro, a. 23, da Gambellara, meccanico — **Pelligiani Teresa** fu Stefano, a. 62, da Torino, ricamatrice — **Baldi Giorgio** di Vittorio, a. 7, da Bordeaux, scolaro — **Sisardi Domenico** fu Bernardo, a. 62, da Torino, meccanico — **Tassini Dante** di Domenico, a. 39, da Virbino, falegname — **Gianotti Stefano** fu Ignazio, a. 84, da Torino, pensionato — **Salsiio Nicola** fu Antonio, a. 75, da Castelnuovo Monterotaro, pensionato — **Benassini Fausta** fu Dionigi, a. 56, da Modena, casalinga — **Morella Lucia** di Armando, a. 2½, da Chioggia — **Gallina Domenica** m. **Galles**, a. 52, da Volterra, casalinga — **Maina Luigi** fu Francesco, a. 54, da Livorno Ferraris, impiegato — **Bo Cesare** fu Giuseppe, a. 49, da Torino, spazzino — **Carnisso Giovanni** fu Domenico, a. 65, da Torino.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto. Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno. Da via XX Settembre a v. Viotti.

IL VEGLIONISSIMO CINZANO di domani, sabato, ore 22, sarà il più elegante avvenimento.

Al Ristorante Parco Valentino ritiro inviti, biglietti. Tel. 60-968

TAPPEZZERIE in CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

3 Febbraio - Veglia nei saloni dell'ALBERGO DOGANA VECCHIA via Corte d'Appello 4 - Tel. 51-963. Cenone danzante Premi Prenotatevi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi; ore 21.10: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petre.
CARIGNANO: C.a Besozzi-Ferrati-Carini: Riposo.
TEATRO DI TORINO: ore 21.10: Concerto sinfonico diretto dal M.o S. Falloni, col concorso del pianista B. Michelangeli.
ROSSINI: 21.15: Non facciamo scherzi!
MAFFEI: C.a «Brigata Gloria» ore 17 e 21.30 rivista «Vicino alle stelle».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio).

AUGUSTUS DANZE via Roma 16. Questa sera, venerdì **GRANDE SERATA DI GALA** regali sorprese. Orario prolungato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Delitto sull'autostrada» Walter Steinbeck, Elisabeth Wendt.
CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica, Donadio.
AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».
CHIABRELLA: «Tesoro dei tropici» e Rivista Rocco d'Assunta.
V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo a. 1-O.S.I.
BALBO: «Notte fatale» (Harry Baur, Gaby Prime) e «Invito alla musica».
IDEAL: «Castelli in aria» (De Sica) e Compagnia Silvani e Tina Starte.
STATUTO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
ALPI: «Due milioni per un sorriso».
NAZIONALE: «Carnevale di Venezia».
MAFFEI: Sotto ponti di New York (Riv.
MASSIMO: Pirata ballerino (a colori) con Steffi Duna e Frank Morgan.
ELISEO: «Grandi Magazzini» De Sica
Colosseo: Katia, regina senza corona.
TORINESE: «Cavalleria rusticana».
G. Alberto: Ultimatum di mezzanotte.
RADIUM: 4 ragazze coraggiose e Var.
FORTINO: «Vacanze d'amore» e Var.
SOCIALE: Imputato, alzatevi! Macario
V. VENETO: «Ladro di donne».
OLIMPIA: «Il vendicatore» Robinson
Piemonte: Imputato, alzatevi! Macario
PRINCIPE: «Fornaretto di Venezia».
SAVOIA: Imputato, alzatevi! Macario.
REX: «Sogni dorati» Jean Parker.
Oltre progr.: «Castel Sant'Angelo».

Domani al CORSO l'eccezionale esclusività «Lux»:
RAGAZZE IN PERICOLO film che fa sorridere e pensare
RAGAZZE IN PERICOLO premiato nel '39 a Venezia
RAGAZZE IN PERICOLO il primo film sorridente di Pabst
RAGAZZE IN PERICOLO l'esordio della Durbin europea:
Micheline Presle una sedicenne portentosa per vivacità ed emozione.

NAZIONALE: Toti Dal Monte in «Il carnevale di Venezia»

La veglia del Genio...

Sabato 3 febbraio si svolgerà all'Albergo Palazzo Torino l'unica grande Veglia di carnevale del Battaglione Torino del Reggimento Genio «Mario Flores». I biglietti presso la segreteria in via Lagrange 7.

...dell'Arma di Cavalleria

Questa sera alle 22, nei saloni De Luca in piazza San Carlo, avrà luogo il ballo benefico, organizzato dai Regg. Cavalleri d'Italia. I biglietti si possono ritirare presso la sede in via XX Settembre, alla Società Ippica, e presso la direzione della Sala.

...dei Veterani d'Africa

Sabato presso la sezione dell'Associazione naz. Combattenti del Gruppo reduci di Francia e Veterani d'Africa avrà luogo una veglia danzante

e del Dopolavoro

Il Dopolavoro provinciale organizza un grandioso Veglione O.N.D. che avrà luogo sabato 3 febbraio alle ore 22, nelle sale del Dopolavoro professionisti e artisti a Palazzo Lascaris in via Alfieri n. 15. I biglietti, al prezzo di L. 16 per gli uomini e L. 10 per le signore, sono in vendita presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro.

Il ballo dell'Uget

Domenica 4 febbraio veglione del Dopolavoro Uget «Tra stelle e neve» al Valentino. Adesioni in Galleria Subalpina.

Al Circolo Militare

Domenica, dalle ore 16 alle 19.30, avrà luogo al Circolo Militare del Presidio l'ultimo pomeriggio danzante. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla Direzione del Circolo, via Arsenale n. 24 bis, telefono 51-747.

La moglie gelosa

All'Astanteria Martini per una ferita alla fronte è stato medicato il giovane meccanico Giuseppe Domina di Salvatore, abitante in via Garibaldi 19. Egli ha raccontato all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essere stato percosso per ragioni di gelosia dalla moglie la quale aveva usato come corpo contundente una bottiglia vuota.

Cade dal camion

Nel pomeriggio di ieri il trentaseienne Angelo Gena fu Giovanni, abitante in corso Novara 19, si trovava nel cortile di uno stabilimento di corso Vercelli su di un camion guidato da certo Vittorio Poggi residente a Porto Marghera quando, in seguito ad una manovra del veicolo, cadeva riportando contusioni gravissime. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

Malore mortale. — Colto da improvviso malore mentre transitava in via Fiorano il cinquantacinquenne Nicola Carlevari, abitante in via Varallo 32 si accasciava al suolo. Soccorso e trasportato a casa il poveretto decedeva poco dopo esservi giunto.

Istituto di Cultura Fascista

La commemorazione di Michele Bianchi in città e in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con il G. R. F. «Michele Bianchi» nella ricorrenza del decimo annuale della morte del Quadrumviro Michele Bianchi ha organizzato per domenica 4 corrente, alle ore 11,20 nel Teatro della G.I.L. in Piazza Bernini, una manifestazione intesa a rievocare la figura, il pensiero e l'opera del primo Segretario del Partito. Parlerà il consigliere nazionale dott. Emilio Belletti, squadrista e legionario.

In memoria del Quadrumviro, sabato 3 corrente, alle ore 10, nella chiesa della Immacolata Concezione in via San Donato sarà celebrato un solenne ufficio funebre. All'ufficio come alla commemorazione di domenica al Teatro della G.I.L., autorità, gerarchie, camerati e popolo sono invitati ad intervenire.

Oltrechè in città, il Quadrumviro Michele Bianchi sarà commemorato presso tutte le Sottosezioni dell'Istituto di Cultura Fascista della provincia e, più precisamente, ad Avigliana dal fascista Giacomo Cavalli; a Bardonecchia dai fascisti Armando De Marchi e Francesco Pavarino; a Cambiano dal fascista Edoardo Marini; a Carmagnola da Alberto Bigulli; a Carignano da Valerio Bono; Chieri, Carlo Motta; Chivasso, Mario Balzanelli; Moncalieri, Edoardo Pasquini; Pinerolo, Luigi Brignone; Perosa Argentina, Sandro Sutto; Poirino, Giuseppe Costa; Sestriere, Piero Bosio Bos; Susa Renato Zambrini; Torre Pellice Attilio Jalla.

L'autarchia e l'economia di guerra

Nel teatro di Palazzo Lascaris ieri sera ha avuto luogo l'annunciata conversazione del tenente colonnello di Stato Maggiore Francesco Ronco, dell'Istituto superiore di guerra, che per incarico della sezione dell'Istituto di Cultura fascista ha trattato l'interessante tema «Autarchia ed economia di guerra» a conclusione del ciclo sulla «Preparazione alla guerra totale». Alla interessante conversazione hanno assistito, unitamente ad un folto pubblico, il generale Mantasti comandante dell'Istituto superiore di guerra con il generale Ferrero comandante in seconda, il vice-Federale Ponzinibbio per il Federale, l'ing. Fanci per il Preside della Provincia, il seniore Talamona per il generale Brandimarte, il rag. Brignone vice Segretario del Fascio, l'avv. Tirotti del Direttorio federale, ufficiali superiori insegnanti dell'Istituto di guerra, il colonnello dei Carabinieri e molte altre personalità. Il ten. col. Ronco, col quale era il presidente dell'Istituto di Cultura fascista, ha messo in rilievo la necessità dell'autarchia, voluta dal Duce, sulla base delle esperienze della grande guerra, di quella attuale ed in rapporto alla nostra situazione geografica. Continuando con dotta e chiara parola, il colonnello Ronco ha detto delle necessità autarchiche delle Forze Armate in rapporto alle derrate e ai materiali, al servizio di Commissariati, alle armi e munizioni, agli automezzi, alle ferrovie ed alle costruzioni aeronautiche. Concludendo l'oratore ha parlato dei fini ultimi dell'autarchia e dei fondamentali risultati conseguiti in questo vitale settore sotto la guida del Duce. Calorosi applausi hanno sottolineato la felice conclusione della interessante e documentata conversazione che è stata seguita con il più vivo interesse.

2 LEG. MILIZIA CONTROAEREI. Questa sera, ore 21, adunata obbligatoria della 21.a Batteria C. A., caserma «Italia», corso Margaglia 110.

All'Unione agricoltori

Direttive per l'incremento dei prodotti della terra

Il Federale e il Podestà all'importante riunione - Il problema viticolo, delle fibre tessili e dell'ortofrutticoltura

Proseguendo nelle riunioni per raggiungere una unità di direttive esaminando i problemi agrari provinciali per una immediata e graduale loro soluzione in rapporto alle possibilità produttive del territorio della provincia, allo scopo di dare all'agricoltura un poderoso impulso verso l'autarchia economica, sono convenuti ieri nella sede dell'Unione provinciale Agricoltori i massimi esponenti del Comitato dell'Unione, dei Sindacati degli agricoltori, dei Consorzi produttori ed i rappresentanti dei maggiori istituti ed enti che svolgono una attività fiancheggiatrice in campo agricolo. Erano inoltre presenti il Federale ed il Podestà Bonino. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal barone D'Emarese e dal dott. Stoppani, rispettivamente presidente e direttore dell'Unione.

Durante la importante seduta, dopo il saluto del barone D'Emarese al Gerarca del Fascismo torinese ed alle altre autorità presenti, si sono in particolar modo trattate l'ortofrutticoltura, la viticoltura ed il campo delle fibre tessili. Nel settore dell'ortofrutticoltura i relatori hanno segnalato il censimento delle piante da frutta in atto, che permetterà di fissare con maggiore precisione le direttive per un incremento della produzione in questo campo. Si calcola che nella provincia ci siano circa 176.000 piante da frutta. I prodotti della frutticoltura (mele e pere) che nel quinquennio '29-'33 erano in media 40.000 quintali annui, sono saliti ora a 85.000 ql.

Trattando le fibre tessili, i bozzoli e la lana, si è rilevata la necessità di incrementare maggiormente la cultura del baco da seta, data la possibilità della provincia di una produzione di foglia di gelso sufficiente ad un allevamento almeno doppio dell'attuale. Altrettanto dicasi per la coltura della canapa; come pure l'incremento dell'allevamento ovino in Piemonte potrebbe essere ottenuto con una organizzazione fra allevatori che consentisse il raggruppamento dei greggi degli allevamenti famigliari per utilizzarli nello sfruttamento dei pascoli montani.

Nel settore della viticoltura, segnalando che nella provincia le aziende interessate sono 40.000, si è rilevato che il problema viticolo potrebbe essere risolto spostando le coltivazioni dalle zone di pianura a quelle collinari o sub-montane e si migliorerà la produzione attraverso l'impiego razionale di concimazioni chimiche periodiche e di razionali potature. I risultati ottenuti in questo campo finora dalla sezione della viticoltura dell'Unione con la istituzione di attrezzati enopoli allo scopo di sostituirsi ai singoli vinificatori per il miglioramento del prodotto sono più che lusinghieri. Si è pure rilevata la necessità di valorizzare sempre più i sottoprodotti della viticoltura.

Il Federale, al termine della riunione, dopo essersi compiaciuto con il dottor D'Emarese ed il dott. Stoppani per la proficua opera svolta nel settore agricolo commerciale, ha assicurato ai presenti l'appoggio del Partito per tutte quelle iniziative atte ad incrementare maggiormente la produzione per una vittoria piena ed assoluta nella battaglia impegnata dalla Nazione per l'autarchia economica.

Vigili del fuoco ed un corso di addestramento

Numerosi vigili del fuoco sono partiti ieri per Limone per partecipare ad un corso di addestramento in montagna.

Il ritorno del caffè

Il consumo ripreso negli esercizi pubblici - La vendita dello zucchero e il ritiro dei tagliandi per il periodo 1-15 febbraio

Ieri ha ripreso la vendita del caffè nei bar e negli esercizi pubblici in genere. Per meglio dire, la vendita del caffè si è iniziata l'altro ieri a mezzanotte, poichè in tutti i caffè, nelle sale da ballo, ai bar dei teatri e in altri locali pubblici aperti oltre la mezzanotte già è stato possibile sorbire la serale e nera bevanda da parte dei suoi affezionati consumatori, i quali dopo un certo tempo di astinenza, del resto non gravosa, hanno per bere una tazza di quel liquido che il Redi chiamò «amaro e reo» rischiato di aver turbati i sonni.

A Torino nella giornata di ieri tutti sono tornati nel primo pomeriggio al solito bar a sorbirsi il solito caffè. La nostra città, che pure è la patria della macchina espresso, non ha visto un affollamento eccessivo in rapporto ai passati tempi. Il consumo è stato normale e perfettamente rispondente ai quantitativi assegnati, giuste le disposizioni, ai diversi esercizi pubblici.

Anche la vendita dello zucchero si è iniziata nei negozi. Il pubblico ha ritirato il quantitativo assegnato per il primo tagliando e cioè per il periodo dal 1° al 15 corrente. Il 16 corrente, poi, sarà ripresa la vendita del caffè sempre a mezzo del relativo tagliando della carta annonaria. Tale caffè sarà venduto tostato dalle drogherie e torrefazioni autorizzate.

E' tornato il caffè. Ed è un bene non solo per i consumatori in genere, ma per i conduttori ed il personale di molti esercizi pubblici per i quali il principale introito era appunto costituito dallo smercio del caffè in tazze.

Una strana e curiosa constatazione si è fatta ieri. Qualcuno, nella grande massa del pubblico, è rimasto indifferente al ritorno del caffè. Un barista ci ha riferito quanto gli ha detto un cliente:

— Mi ero tanto bene abituato al surrogato che quasi quasi lo rimpiango...

Povero surrogato, tanto bistrattato! Avevi qualche sporadico fautore. Con tutti i tuoi difetti eri riuscito a farti la tua sparuta schiera di affezionati.

Il veglione dei giornalisti

Stasera al Carignano

Il Teatro Carignano si aprirà stasera alle 22,30 per la grande festa mascherata dei giornalisti che avrà inizio mezz'ora dopo e cioè alle 23 precise. I biglietti di ingresso sono andati letteralmente a ruba sicchè i pochi disponibili dovranno essere ritirati in mattinata presso gli Uffici di via Roma della «Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», ed alla sera alla biglietteria del Carignano.

L'attesa è vivissima e fin d'ora la riuscita della tradizionale festa può dirsi completa. Sono ancora giunti regali da assegnare in premio alle elegantissime dame che affolleranno la dorata sala del Carignano: il Circolo degli Artisti ha offerto un pregevolissimo «paesaggio» del pittore Alimandi, lo Ente Nazionale della Moda alcuni finissimi servizi per signora, la Ditta Massaglia di piazza Castello un paio delle sue elegantissime scarpe su misura; la Cetra 30 dischi dell'orchestra Angelini, con le ultime novità in fatto di canzoni, che saranno eseguite durante il veglione, la Ditta Giacomo Scavarda un tavolino barocco dipinto e laccato a mano.

La veglia dei bersaglieri

Le sale del Circolo Militare sono state animatissime ieri sera per le numerose eleganti signore e i cavalieri che sono intervenuti alla veglia dei bersaglieri. Faceva gli onori di casa il gen. [illegible]. La festa ha avuto brillantissimo successo.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ %	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1934	[illegible]	Girardini	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5% (37)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	A.M.I.C.	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Dumiano	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepani	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Trieste 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Ital-Marit.	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Irifer. 4½	[illegible]	Florio	[illegible]
Stipel	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediter.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Vallè Lanza	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nuo.	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Remi Fiabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valberon	[illegible]	Ferm. Riun.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Parmacotti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Frist	[illegible]
Sero	[illegible]	Silos	[illegible]
		Rissonam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,85; Belgio 336; Svezia 469,50; Svizzera 444; Olanda 1051,25; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 79,48; Portogallo 73,10; Canada 18,90; New York 19,80; Danimarca 380,60; Germania 740; Turchia 1520.

MILANO, 1. — La Centrale 1070; Costruzioni Ferr. 445; Rubattino 63,25; Cot. Cantoni 4400; id. Furter 500; id. Val Tirino 510; id. Olcese 872; De Angeli 1540; Cantoni Coats 508; Linif. Can. Nazionale 741; Man. Rossari e Varzi 805; id. Bronzetti 595; id. Tosi 160,50; Unione Manif. 416; Lanificio Gavardo 745; id. Rossi 2540; id. Targetti 122,75; Cascami Seta 491; Bernasconi 101,50; Chatillon 104,00; Ansaldo 61,50; Alti Forni 263; Metallurgica Italiana 359; Dalmine 190; Breda 307; Ant. Bianchi 145; id. Isotta Fraschini 35; Off. M. Reggiane 170; Soc. Adriatica di El. 198,75; El. Conti 467; Dinamo 391; El. Bresciana 376; id. Piacentina 349; Emiliana Es. El. 990; Cisalpina privil. 170,50; id. ord. 170,75; Tirso 179; El. Lombarda 560; Tecnomasio 134; Distilleria It. 222,50; Eridania 858; Raffineria L. L. 878; Petroli d'Italia 18,15; Aedes 88,75; Fondi Rustici 116; Beni Stabili 233,50; Saturnia 71; Pastificio Baroni 30,95; Gr. Alberghi Venezia 67,00; Italcementi 391; Pirelli Italiana 1649; Pirelli e C. 655; Silurificio di Fiume 401; Franco Tosi 430,50; Sarda 86,50; Teti 723; Cartiera Burgo 416; Iniziativa Edilizia 31,25; Stet 726; Marelli 127,50; Milano Centrale 68,50.

BESTIAME. — Alessandria, 1: buoi al Ql. L. 360-440; vacche 260-380; manzi 420-500; vitelli 450-530; tori 370-430; sanati 620-780; vitelloni 450-580; maiali grassi 640-700; torelli 320-340; lattonzoli cad. 200-230; buoi da lavoro 360-420; manzi da lavoro 280-430; agnelli al Kg. 10-[illegible]. — Carrù: sanati piemontesi al Kg. 70; id. della coscia 90; vitelli piemontesi 65; id. della coscia 75; vitelloni e torelli 56; manzi 44; buoi 44; vacche 34; sorianne 26; tori piemontesi 58; maiali grassi 65; id. lattonzoli cad. 130-140. — Novi Ligure: buoi al Kg. 35-38; vacche 45-50; vitelli 55-60; sanati 58-65; maiali grassi 60-65. — Reggio Emilia: buoi da macello di 1.a qual. al Kg. 4,30-4,70; id. 2.a 4-4,20; vacche da macello comuni 3,80-4,20; id. 2.a 3,20-3,80; id. di scarto 2,60-3,10; tori 4,10-4,50; manzette e giovenche 4-4,60; bimarcelli da macello 4-4,40; vitelli da latte 60-70 Kg. 5,30-6,10; id. 70-100 Kg. 6,10-6,80; bestiame suino da allevamento: lattonzoli 18-20 Kg., cad. 160-175; id. 20-30 Kg. 175-205; magroni 30-50 Kg. al Kg. 6,20-6,70; id. 50-80 Kg. 6-6,50; bestiame suino da macello: maiali grassi 120-150 Kg. 6,50-6,70; id. 151-180 Kg. 6,70-7; id. oltre i 180 Kg. 7-7,20.

CEREALI. — Alessandria, 1: avena al Ql. L. 125-128; segale 115-118; veccia 190-200; fave 119-124; fagioli 370-470; ceci 190-210.

FORAGGI. — Alessandria, 1: fieno maggengo al Ql. L. 52-56; id. agostano 45-48; id. terzuolo 44-46; paglia selciata 20-21; id. di frumento 23-25; fieno d'erba medica 34-38; id. di trifoglio 30-35. — Novi Ligure: fieno maggengo al Ql. L. 68-70; id. agostano 68-70; id. terzuolo 65-68; paglia di frumento 18-22. — Torino: maggengo al Mg. 5,25-5,75; ricetta 5,75-6,25; terzuolo 4,75-5,25; paglia di grano selciata 2-2,30; id. pressata 2,30-2,60.

LATTICINI. — Reggio Emilia, 1: formaggio grana 1937 al Kg. L. 12,40; id. id. 1938, 11,80; id. id. 1939, 9,80; burro di affioramento emiliano 15.

VINI. — Alessandria, 1: barbera al l'Hl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; barberato 180-185; bianco secco 150-155; moscato bianco 190-200; vino bianco comune 130-140; freisa 180-200; grignolino 195-215; barbera extra 220-245; vini fini 260. — Novi Ligure: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 150-160; bianco secco cortese 115-120.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 10,89, 11,09; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1940) febbraio 10,76, 10,91; marzo 10,76-77, 11; aprile 10,56, 10,78; maggio 10,42, 10,56; giugno 10,26, 10,39; luglio 10,6, 10,23; agosto 10,23, settembre 9,82; ottobre 9,41; novembre 9,36, dicembre 9,32; (1941) gennaio 9,29.

New Orleans, 1. — Disponibili: middling 10,56, 10,96; futuri: (1940) marzo 10,86, 10,96; maggio 10,51, 10,63; luglio 10,15, 10,27; ottobre 9,45-46; dicembre 9,33-37; (1941) gennaio 9,31.

Concerti e Cinema

Sullo schermo: *Delitto sull'autostrada*, di E. Engels

Film poliziesco, tratto da un romanzo di Axel Rudolph, noto autore di «gialli» tedeschi. Una ballerina è trovata cadavere nella sua auto sul ciglio dell'autostrada Brema-Amburgo. Chi l'ha uccisa? L'uomo che era con lei poco prima o qualcuno dei dieci indiziati che saltano fuori in istruttoria. Non ve lo diciamo per non rovinarvi il sapore di questo filmetto giallo giocato da buoni attori, ma che ha il difetto di un'eccessiva frammentarietà, di uno sviluppo troppo saltuario che finisce per stancare. Il lavoro dei poliziotti è senza dubbio interessante. Ma non c'era bisogno di seguirlo per filo e per segno. Bastava darcene una visione più vaga e insistere maggiormente sugli elementi umani del dramma. Abbiamo notato fra gli interpreti la Wendt, lo Steibeck e il Sieber.

Vice

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Trio.
I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20: Radio Sociale; 13,15: orchestra.
II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: concerto di piano; 13,15: concerto e canto; 13,50: orchestrina; 14,35: melodie e romanze.
I PROGRAMMA MERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla.
II PROGRAMMA MERIDIANO: 17: concerto di piano.
III PROGRAMMA MERIDIANO: 17,15: musica da ballo.
I PROGRAMMA SERALE: 19,30: canzoni; 20,40: Radio Sociale; 21,10: concerto col concorso del pianista B. Michelangeli.
II PROGRAMMA SERALE: 19,30: canzoni; 20,30: canzoni; 20,40: Radio Sociale; 21,10: «Fantasio» tre atti di A. De Musset; 22,35: concerto di violino e piano; 23,15: musica da ballo.
III PROGRAMMA SERALE: 19: orchestrina; 19,30: musica sinfonica; 20,30: musiche brillanti; 21,10: canzoni e ritmi; 22,30: musica da ballo.

SOCIETA' Ceirano Automobili in liquidazione

Anonima con Sede in Torino
Capitale nominale L. 7.000.000 (versato L. 2.800.000)

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per lunedì 26 febbraio p. v. in Torino, presso la S.P.A. (corso Ferrucci 122), alle ore 11, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Liquidatore e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31-12-1939;

2) Bilancio alla stessa data e provvedimenti relativi.

Torino, 24 gennaio 1940-XVIII
IL LIQUIDATORE

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono eseguite se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

2) ARTIGIANATO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CAMPANARI cristallo, bronzo, legno. Fabbrica, San Secondo 29. Albergo Vittoria. 50040

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

APPARECCHIO distributore e fabbricatore spumante adatto ogni esercizio pubblico, grande novità ed utilità. Assumiamo rappresentanti introdotti ogni Provincia Italia. Scrivere cassetta 42 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 885

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

BOBINATORE montatore provetto 25-30enne cercasi disponibile anche mezza giornata. Scrivere cassetta 71 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51181

CERCASI fattorino quindicenne svelto bicicletta pronta cinquanta settimanali. Presentarsi dalle undici alle diciotto, Candioli, corso Regina Margherita 46. 51189

GRANDE Compagnia cerca allievi produttori per diffusione facile forma assicurazione. Rolando, Oporto 12, mattino. 50900

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa pratica magazzino. Scrivere indicando referenze cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000

MAGAZZINIERE per scorte impianto e manutenzione cerca grande industria per stabilimento in Provincia emiliana. Esigesi lungo tirocinio in aziende consimili; preferito se con buone cognizioni tecniche, necessaria conoscenza contabilità magazzino. Età massima: quaranta. Scrivere cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SANREMO. Ufficio Tecnico Comunale cerca subito ingegnere civile. Stipendio lire 1400 oltre mensili. Inviare domanda e documentazione capacità tecnica ed amministrativa alla segreteria Comunale entro 15 febbraio. 888

STENODATTILOGRAFA veloce pratica impiego sicuro ricerca stabilimento industriale. Scrivere cassetta 73 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30936

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo proprio domicilio, lavori calcomani. Opuscolo gratuito. Mani, Roma. 809

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, buona conoscenza francese, contabilità, dattilografo, comptometro, offresi. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11050

PRATICO contabilità operai contributi offresi ore libere, oppure impiego. Scrivere cassetta 46 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51170

SIGNORINA diciannovenne maturità classica dattilografa francese occuperebbesi mattinata. Portineria, Napione 39. 51174

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — *L. 0,80 per parola - Minimo L. 8*

DONNA tirone offresi tutto fare giornata intera, escluso dormire. Pittana, Giulio Cesare 197. 51166

13) ANNUNZI VARI — *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

MOBILI occasione? Grande esposizione, Ente Asta, Cigna 17; telef. 22-844. 90

PIANOFORTE occasione 700, Kaps, Bechstein, autentici mezzacoda semi-nuovi, metà prezzo. Vendite, cambi. Platino, via Po 6. 30888

VENDO matrimoniale Barocco, cucina 900 adatta sposi. Visibile pomeriggio, Via Bongiovanni 44. 51163

14) SMARRIMENTI — *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

GENEROSA mancia consegnando anello brillante smarrito sabato mattina. Scrivere cassetta 47 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30840

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

VILLINO (giardino, orto) Oneglia vendesi occasione. Pecchiari, Trieste, Mazzini 15. 890

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

CERCASI alloggio decoroso tre stanze accessori. Scrivere Michelini, Gioberti frontotto. 892

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

AUTOMOBILI nuove Farina, Pininfarina; usate, prezzi convenientissimi. Lombardi Koeltiker, Maria Vittoria quarantacinque. 10911

AUTOCARRI Bianchi Mediolanum nuovo bollo, 431 PN, 618 benzina vendo Autosalone, Marco Polo 40. 30928

CAPELLO, Lagrange 17, 200 nuove, usate. Forte assortimento vetture diverse. 10886

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 42 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11

POESIA '900
— E' la mia ultima poesia: le lettere mettetele a posto voi come volete: tanto è sempre lo stesso.

SOGNO DI AVIATORE
— Noi bombardiamo le popolazioni inermi? Storie! Anche fra quelli di ieri c'era una donna con un sottilaccio lungo così!

BAMBINELLI E NONNI
— Come, tu dunque non rispetti i miei capelli bianchi?
— Sì, ma ne hai solo tre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 29

La conferenza balcanica

L'arrivo a Belgrado delle delegazioni dell'Intesa

Belgrado, 1 febbraio.

Un po' di bandiere rattrappite per il freddo, molta neve ammucchiata per le strade e la squisita cortesia dei Ministri e dei funzionari jugoslavi, ecco il quadro dell'accoglienza belgradese alle delegazioni inviate dalla Turchia, dalla Romania e dalla Grecia alla Conferenza interbalcanica.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Grecia, Metaxas, è arrivato questa notte; alla stessa ora e con lo stesso treno è arrivato il Ministro turco degli Esteri, signor Saragioglu, il quale nella giornata ha lungamente conferito con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Bulgaria, signor Kiosseivanov.

Il treno si è fermato quaranta minuti alla stazione di Sofia. Il signor Kiosseivanov si è intrattenuto durante questo tempo con il suo collega turco e poi l'ha accompagnato fino alla frontiera. Si afferma che il colloquio è stato assai cordiale e che tutte le questioni riguardanti i rapporti della Bulgaria con l'Intesa balcanica sono stati trattati senza giungere tuttavia ad un risultato pratico che nessuno d'altra parte attendeva; ma il rappresentante della Turchia avrebbe tratta l'impressione più che giustificata della buona volontà della Bulgaria che è, sì, in contrasto con la Romania, ma che non intende precipitare le cose.

Questa sera un certo vento di ottimismo spira sulla Conferenza dal lato bulgaro. Si dice infatti che non dovrebbe essere difficile alla Romania fare qualche promessa e dare qualche garanzia che potrebbero soddisfare la Bulgaria, la quale, senza aderire formalmente alla Intesa, verrebbe a farne parte spiritualmente. Vedremo fra qualche giorno se è o no una illusione.

Riassumendo in brevissime parole tutto quello che abbiamo scritto in questi giorni, si potrà dire che la Conferenza ha un tema unico all'ordine del giorno: trovare il modo migliore di salvare la pace realizzando praticamente la spirituale armonia dell'Intesa con l'Italia.

« Pertanto — scrive lo *Slovenec*, organo di monsignor Korosec, presidente del Senato jugoslavo — i ministri degli Esteri dell'Intesa balcanica dovranno, alla luce degli avvenimenti europei, esaminare la situazione di questo settore del nostro continente e quella dei singoli Stati per vagliare attentamente tutti quei fattori che potranno rivelarsi utili alla pace; nello stesso tempo essi dovranno stabilire se eventualmente esistono ostacoli e pericoli che per buona volontà possano essere eliminati prima che divengano questioni insolubili e inconciliabili con gli interessi di tutti. E' certo — aggiunge il giornale — che nessuno degli Stati dell'Intesa balcanica desidera la guerra. L'aspirazione alla pace è in tutti egualmente naturale e tutti sono pronti anche a compiere qualche sacrificio per essa. Come pure sono pronti ad agire con ferma decisione per difendere la loro neutralità. Tale atteggiamento rappresenta indubbiamente l'elemento più costruttivo della politica dei paesi balcanici ».

Per tornare alla cronaca che è un po' arida, diremo che le dichiarazioni di ottimismo fioccano da ogni parte, specialmente dalla parte turca, la più entusiasta, ma tutto ciò, si capisce, è consueto a qualsiasi conferenza; quel che bisogna constatare è che i 200 e più giornalisti che si sono riversati a Belgrado, riempiendo persino le camere da bagno degli alberghi riservati alle delegazioni. Gli americani sono i più accaniti cercatori di notizie sensazionali, e, come non ce n'è, si mettono allo sbaraglio pur di fare il pezzo. Essi cercheranno in tutti i modi di drammatizzare la Conferenza che in verità vive fra le cose alla chetichella senz'alcun rumore.

Domani mattina i capi delle delegazioni saranno ricevuti uno per uno dal Principe Reggente Paolo, che poi li tratterrà a colazione al Palazzo Bianco; nel primo pomeriggio essi faranno visita agli altri due Reggenti e quindi si riuniranno per la prima seduta; ma voi conoscete il programma.

Alfio Russo

Convegno consultivo ma non deliberativo

Budapest, 1 febbraio.

Alla vigilia della conferenza di Belgrado, non è del tutto superfluo considerare il punto di vista ungherese. Come già si è detto di recente, qui si ostenta, per la riunione del Consiglio permanente dell'Intesa balcanica, una certa indifferenza. Ciò nonostante, sull'argomento i giornali scrivono parecchio e quasi tutti hanno inviato per l'occasione nella capitale jugoslava speciali corrispondenti. C'è dunque un tal quale disinteresse dal punto di vista politico ufficiale; d'altra parte, dal punto di vista giornalistico, la cosa appare diversa. Il ragionamento che si fa qui è il seguente: l'Ungheria non appartiene all'Intesa balcanica; quindi le decisioni di Belgrado non possono riguardare che di riflesso questo Paese.

I problemi magiari non possono venire risolti in un consesso internazionale al quale l'Ungheria non è rappresentata e in più la stessa Intesa balcanica ricorda un po' quella famosa piccola Intesa, di cui è per altro diretta filiazione. I tempi — è vero — sono mutati; però la struttura dell'accordo a quattro, di cui non ha mai voluto far parte la Bulgaria, altro Stato vinto e tenuto in cattività dopo la grande guerra, non sembra agli osservatori locali molto modificata. Il patto che suggellò l'intesa balcanica sottoscritto il 9 febbraio 1934 si dimostrò subito uno strumento ligio al sistema di quella sicurezza francese, sistema tanto caldeggiato dal defunto Aristide Briand. Il crollo delle ideologie ginevrine ha creato anche nel Sud-Est europeo una nuova atmosfera e il conflitto attuale ha fatto il resto. Per altro, l'alleanza romeno-turco-greca-jugoslava si adegia un po' sempre sui vecchi principi; e oggi tanto l'Italia quanto la Germania sono in grado, come i fatti dimostrano, di neutralizzare le antiche influenze. Il che pone quasi in dubbio la ragione d'essere della combinazione in cui forze ora divergenti cercano di trovare un unico comune denominatore. In sostanza, per l'Ungheria la riunione di Belgrado non è che un episodio di cronaca politica, al quale non si annette una portata deliberativa, ma soltanto consultiva. Comunque, non si nasconde che il convegno potrà chiarire molti punti, eliminare qualche incertezza. Come si è detto altre volte, i magiari respingono ogni possibilità di arbitrato nelle loro querele con i romeni. Anche questo però va inteso non alla lettera, poichè per mediazione superflua qui si intendono soltanto le iniziative balcaniche e non iniziative di grandi Potenze amiche, verso le quali la politica di questo Paese si mantiene — e non potrebbe essere altrimenti — ligia a un programma che non da ieri soltanto è stato prestabilito ed enunciato. Ciò che particolarmente si rileva, alla vigilia del convegno belgradese, è che la politica jugoslava è orientata sulla falsariga dell'Italia, e questo è sufficiente per rendere tranquilli. Si ripete poi che nulla di sensazionale c'è da attendersi, e a questo proposito si dà larga pubblicità alle recenti affermazioni del Ministro degli Esteri, Markovic.

Anche oggi gli sguardi sono particolarmente rivolti verso la Romania e si ripete la voce già diffusa che il Governo di Bucarest avrebbe ricevuto ampie garanzie dalla Germania e dalla Russia, il che non toglie che i romeni mantengano sempre in Bessarabia e in Bucovina un certo numero di soldati.

« La conferenza di Belgrado è il primo atto dell'autonomia degli Stati balcanici di fronte ai conflitti europei, autonomia che questi Stati vogliono garantire ». Questa è la conclusione di un commento che stamane pubblica il giornale semiufficioso *Universul*, il quale impernia tutto l'articolo sulla necessità di una intesa degli Stati agrari della penisola, cioè ripete la tesi già avanzata dal vice-presidente del Consiglio jugoslavo Macek sullo stesso argomento.

Secondo quanto è stato qui pubblicato, non si esclude che venga creato un Ministero della Propaganda, a capo del quale il Presidente del Consiglio Teleki destinerebbe il Ministro senza portafoglio per le nuove province dott. Jaross. Il Ministero delle nuove province è in via di liquidazione.

I giornali hanno stamane pubblicato che con la Grecia e la Bulgaria gli ungheresi hanno stipulato un accordo per la navigazione aerea.

Il punto di vista bulgaro
Nessuna illusione sui risultati pratici della conferenza

Sofia, 1 febbraio.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Bulgaria, Kiosseivanov, è rientrato questa sera a Sofia proveniente da Dragoman, posto di frontiera bulgaro-jugoslavo, dove ha accompagnato il ministro degli esteri di Turchia, Saragioglu. Kiosseivanov e Saragioglu hanno avuto durante il tragitto un'ora e mezza, circa, sulla conferenza dell'Intesa balcanica alla quale, com'è noto, pur non partecipandovi, la Bulgaria guarda con attenzione ed interesse.

A quanto si afferma in questi circoli politici, Kiosseivanov avrebbe esposto al suo collega turco quello che è il punto di vista del Governo di Sofia in merito ai problemi della penisola balcanica, considerati nel quadro dell'attuale situazione internazionale. Saragioglu avrebbe date assicurazioni a questi circoli che egli, nella sua qualità di rappresentante della Turchia, farà presente alla conferenza di Belgrado quelle che sono ritenute dal governo di Sofia le condizioni necessarie per il mantenimento ed il rafforzamento della pace e della neutralità nei Balcani.

In questi circoli politici non si nutre, tuttavia, alcuna illusione sui risultati pratici della riunione del consiglio permanente della intesa balcanica. *(Stefani)*

La crisi agricola francese

Rurali congedati per due mesi dalle truppe mobilitate

Parigi, 1 febbraio.

In seguito alle misure decise dal Governo per rimediare alla situazione dell'agricoltura francese resa difficile in seguito alla penuria di mano d'opera ed alle attuali condizioni atmosferiche, andranno in congedo, controllato, gli agricoltori appartenenti alle classi 1912-13-14-15. I capi delle aziende agricole appartenenti a queste classi saranno inviati in congedo per due mesi, rinnovabili, per consentire di compiere e tutelare il lavoro nelle proprie terre. Gli operai agricoli delle stesse classi saranno messi a disposizione dei comitati dipartimentali della produzione agricola.

Gli obbiettivi nazionali della politica giapponese
Dichiarazioni di Yonay

Tokio, 1 febbraio.

La Dieta ha ripreso i suoi lavori con un ritardo di alcuni giorni, secondo il desiderio del Gabinetto Yonay che aveva chiesto una proroga onde mettersi al corrente del materiale legislativo lasciato in sospeso dal precedente gabinetto.

Il Primo Ministro, ammiraglio Yonay, in un discorso pronunciato alla Camera dei Pari, ha illustrato i concetti della politica nipponica, rilevando che fondamento di essa è la profonda coscienza nazionale del popolo giapponese. Ha aggiunto che il governo è deciso a concludere la questione cinese secondo i principii fondamentali della politica nipponica i quali rimangono immutati. Yonai ha confermato che il nuovo governo centrale, sotto la direzione di Wang Ching Wei sarà istituito in un futuro non molto lontano ed ha ripetuto che il Giappone è pronto ad accordare a tale governo il suo pieno appoggio e la sua cooperazione. Occupandosi quindi della situazione mondiale, l'oratore ha dichiarato che la situazione del mondo è divenuta estremamente complessa dallo scorso settembre quando la guerra è scoppiata in Europa ed ha ricordato la dichiarazione del Giappone il quale non vuol essere trascinato in guerra, ma vuole concentrare tutte le sue energie nella sistemazione della questione cinese. « E' nostra intenzione — egli ha concluso — sistemare i nostri rapporti con le altre potenze, pur mantenendo fermamente il nostro punto di vista indipendente. Tutte le questioni che potranno sorgere in rapporto alla guerra in Europa saranno trattate adeguatamente allo scopo di compiere la nostra missione di istituire un nuovo ordine nell'Asia orientale. Secondo il nostro convincimento, è necessario che noi concretiamo ogni possibilità della nazione cercando di rafforzare la difesa nazionale. E per tutto questo sono indispensabili il completamento degli armamenti ».

In risposta ad una interpellanza il Primo Ministro ha poi dichiarato che il Giappone intende riconoscere ufficialmente il nuovo Governo centrale cinese non appena esso sarà costituito in modo da indurre altre Potenze a fare altrettanto. Ha aggiunto che il Governo nipponico si opporrà fermamente ai tentativi delle terze Potenze miranti a bloccare l'opera del Giappone per la creazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale.

Anche il Ministro degli Esteri Arita rispondendo alle interrogazioni di un deputato ha fatto alcune dichiarazioni dicendo fra l'altro che la collaborazione tra Giappone, Manciukuò e Cina non pregiudica i diritti e gli interessi delle terze Potenze.

Il generale Hata, ministro della Guerra, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione militare al confine russo-mancese. Egli ha detto fra l'altro che anche dopo la tregua decisa a Monohan, gli sconfinamenti di soldati sovietici in territorio del Manciukuò si sono contati a decine: perciò la vigilanza militare da parte dei giapponesi continua nella zona di confine. Il Parlamento è stato informato del piano triennale per la ricostituzione dei depositi militari per cui si prevede una spesa di 1120 milioni di yen, oltre a 540 milioni di yen destinati alla realizzazione del piano quinquennale per il miglioramento dell'armamento.

Lo sviluppo delle vendite del petrolio americano

Città del Messico, 1 febbraio.

La compagnia petrolifera messicana costituita dopo l'espropriazione dei pozzi stranieri annuncia che le vendite di petrolio e derivati agli Stati Uniti hanno subito in questi ultimi mesi un notevole aumento. Si ha ragione di ritenere che tale aumento sarà ancora più accentuato in avvenire. Anche le vendite nei paesi dell'America latina sono in promettente sviluppo.

Dichiarazioni di Seiss Inquart sulla situazione nei territori polacchi

Berlino, 1 febbraio.

Il vice-Governatore dei territori occupati, ministro Seiss Inquart, ha fatto ad alcuni rappresentanti della stampa estera una dichiarazione nella quale ha smentito le affermazioni della propaganda anglo-francese, secondo cui sarebbero stati fucilati sedicimila polacchi e la stessa sorte sarebbe toccata a 13 mila studenti. A questo proposito ha fatto osservare che nel governatorato vi sono in tutto novemila studenti. Falso è pure quanto è stato detto e scritto in merito a sedicenti eccessi anticattolici. Nessuna chiesa è stata chiusa e a nessun prete è stato vietato l'esercizio delle sue funzioni. Il Ministro ha soggiunto che la guerra, benchè breve, ha lasciato tracce profonde dato che gli stessi polacchi hanno distrutto sistematicamente ponti, centrali elettriche, linee telefoniche, hanno incendiato numerosi depositi di grano e di altri generi di prima necessità. Inoltre il 50 per cento del bestiame è andato perduto. Il primo e più urgente compito, quello del ripristino dell'ordine e della sicurezza, è stato in gran parte assolto. Inoltre sono stati già ricostruiti mille ponti, 600 km. di strade ferrate, duemila km. di linee telegrafiche e telefoniche e la rete stradale è stata sensibilmente migliorata. Il ministro Seiss Inquart ha poi illustrato i numerosi provvedimenti presi nel campo sociale, aggiungendo che i polacchi partecipano attivamente all'opera di ricostruzione e quasi dappertutto le industrie sono nuovamente in perfetta efficienza.

Bilancio di due mesi di guerra in Finlandia
Un rapporto ufficiale mette in luce il completo fallimento dell'offensiva sovietica

Helsinki, 1 febbraio.

Si ha oggi un bilancio riassuntivo del secondo mese di guerra. In un rapporto pubblicato dai servizi stampa dell'Esercito, questo bilancio è esposto nelle sue linee essenziali, con quella prontezza e precisione che sono una caratteristica dei bollettini di guerra dell'Alto Comando finlandese. La grande battaglia di Suomussalmi che segnò una gravissima disfatta pei russi, è riassunta, per esempio, in questo semplice periodo: « Continuando l'avanzata finlandese, le truppe sovietiche sono state costrette a ritirarsi sul proprio territorio ».

Per quanto riguarda gli altri settori, ecco i cenni essenziali del rapporto: « Nel settore di Salla il nemico ha dovuto battere in ritirata sopra una profondità di 30 chilometri. Nel settore di Petsamo, le truppe sovietiche sono sempre disturbate dai finlandesi. A est e a nord-est del lago Ladoga si sono svolte le battaglie più accanite, nelle quali il nemico ha subito gravi perdite e ha abbandonato grandi quantità di materiali comprese intere colonne di rifornimenti e centinaia di cavalli.

« Nell'istmo di Carelia gli attacchi si sono seguiti, sostenuti da violenti bombardamenti e da numerosi carri armati. Ma in nessun punto la difesa finlandese ha ceduto. Nella seconda metà di gennaio gli attacchi sono stati ripresi e il periodo è stato caratterizzato dalla costruzione da parte sovietica di ricoveri e trincee. In conclusione, sul fronte terrestre, nel secondo mese di guerra, il nemico ha dovuto abbandonare ogni idea di avanzata ».

Lo stesso rapporto informa che nel mese di gennaio il numero degli aeroplani russi abbattuti è di 136. Dall'inizio delle ostilità tale numero è di 287.

Intanto, per quanto riflette le operazioni in corso si segnala una breve stasi, salvo che a nord del lago Ladoga, dove la situazione della Divisione russa è sempre di battaglia continua accanita, con la partecipazione di contingenti di volontari svedesi e di altre nazionalità che operano di rincalzo con le formazioni scelte di sciatori finlandesi.

I russi vengono progressivamente respinti verso la frontiera che è ad una ventina di miglia. Ricacciate oltre frontiera le forze della 54.a Divisione sovietica, che originariamente comprendeva 18 mila uomini, il territorio finlandese sarà libero dagli invasori a partire dal settore di Salla fino al settore a nord-est del lago di Ladoga.

Informazioni raccolte da diverse fonti assicurano tuttavia che i rinforzi sovietici giunti di recente sul fronte della Carelia appartengono a truppe scelte. D'altra parte risulta che le truppe russe, sforzandosi di imitare i soldati finlandesi, cercano di servirsi sempre su più larga scala degli sci. Solamente che gli sciatori russi sono ben lungi dal poter competere con gli sciatori finlandesi.

Oggi si è riaperta solennemente la sessione parlamentare finlandese. I testi dei discorsi del presidente della Camera e del presidente della Repubblica sono stati comunicati in giornata. Ecco i passaggi essenziali del primo:

« Durante la nostra giovane indipendenza abbiamo da parte nostra fatto tutto il possibile per conservare la pace allo scopo di poter consolidare ed elevare l'edificio comune sulle basi create dalle generazioni passate. Abbiamo evitato con cura di ingerirci negli affari degli altri paesi e non abbiamo dato motivo agli altri di immischiarsi nei nostri. Le nostre frontiere sono antiche e sono basate sulla storia. Esse corrispondono ai limiti etnici, per conseguenza non motivano alcuna rettifica. La nostra indipendenza riposa sul nostro diritto naturale e fu riconosciuta dai paesi vicini e da tutti gli altri popoli liberi. Come Stato abbiamo compiuto il nostro dovere, altrettanto, possiamo affermare di aver fatto all'interno col lavoro ostinato. Di anno in anno il nostro paese si è andato evolvendo. La sua prosperità si è accresciuta in una cooperazione feconda, si è fortificata sulla base della fiducia e del rispetto reciproci ed ha consolidato le sue fondamenta sulla nostra indipendenza e con la nostra libertà a fianco degli altri popoli nordici ».

Il presidente della Repubblica ha riaffermato, da parte sua, la volontà della Finlandia di raggiungere una pace onorevole con l'Unione Sovietica. Egli ha ringraziato poi tutte le nazioni che hanno aiutato moralmente e materialmente la Finlandia ed in particolare la Svezia. Ha aggiunto che nonostante il coraggio e la indefettibile unità del popolo finnico molti aiuti sono ancora necessari perchè il paese deve sostenere l'urto dell'intera macchina militare sovietica.

Gli osservatori neutri qui residenti, riferendosi all'inchiesta ostone tuttora in corso per identificare la nazionalità degli otto apparecchi che ieri l'altro hanno gettato trentaquattro bombe sul distretto di Luhanenuu distruggendo una casa, constatano non potersi trattare che di un nuovo madornale errore della stessa aviazione sovietica illusasi di bombardare Hanko.

Si ha da Rio de Janeiro che a nome del signor Vargas, presidente della Repubblica brasiliana, quel Ministero del Commercio ha donato alla Croce Rossa finlandese diecimila sacchi di caffè.

La guerra sul mare

E' il "Pollenzo", la nave salvatrice dei silurati

Londra, 1 febbraio.

Si apprende oggi il nome della nave italiana che l'altro ieri, navigando a breve distanza da un convoglio nel Mare del Nord, riuscì a salvare l'intero equipaggio del vapore inglese Vaclite silurato da quel sommergibile tedesco che immediatamente venne affondato da un idrovolante: essa è la carboniera Pollenzo, del dipartimento marittimo di Genova.

Per quanto riguarda il numero delle navi mercantili che il Comando germanico informa che sono state affondate durante l'incursione aerea di martedì, esso risulta tuttora inferiore all'annunciato. Oggi si apprende il nome di una terza, cioè della Royal Crown di 4300 tonn. Quattro marinai rimasero uccisi, ma il vapore non è affondato: sebbene danneggiatissimo dalle bombe, esso ha potuto essere rimorchiato in un porto della costa scozzese.

Vengono pure dati i particolari dell'attacco portato da un aeroplano germanico da bombardamento contro il piroscafo da passeggeri City of Bath di 5079 tonnellate martedì scorso al largo delle coste scozzesi. L'apparecchio fu tenuto a bada per oltre un quarto d'ora dal cannone antiaereo fissato a poppa della nave. L'aeroplano nemico lanciò ben sei bombe e mitragliò il fianco sinistro e la tolda del piroscafo. Una bomba cadde a circa tre metri dalla nave e questa fu violentemente scossa, tuttavia non si ebbero vittime a bordo. I quindici membri dell'equipaggio del piroscafo danese Vidar di 1353 tonnellate che è affondato ieri dopo aver urtato una mina, sono periti. Solo otto marinai sono stati tratti in salvo. Il Vidar era diretto ad un porto danese proveniente dall'Inghilterra.

Alla deriva da parecchi giorni in una lancia di salvataggio, dopo che la loro nave era stata silurata ed affondata senza preavviso da un sottomarino tedesco, tredici membri dell'equipaggio del piroscafo greco Elecestatiothos sono morti di freddo e buttati in mare. I superstiti, in numero di venti, sono sbarcati oggi in un porto dell'Eire in così estrema debolezza che anche in vista di terra non hanno dato segno di interessarsi della propria vita. La lancia è stata rimorchiata in porto da un motoscafo che l'aveva avvistata alla deriva.

Stasera si annuncia che un aeroplano britannico da bombardamento in volo di allenamento sulla contea di Antrim (Ulster), è precipitato per cause ignote. I quattro occupanti sono deceduti.

I bollettini di guerra

Duelli di artiglieria a cavallo del Reno

Berlino, 1 febbraio.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

« *In occidente minima attività di artiglieria. Una pattuglia tedesca, dopo aver distrutto il 30 gennaio un ricovero nemico ad ovest di Saarlautern, rientrava nelle proprie posizioni senza aver subito perdite. L'aviazione germanica ha continuato i suoi voli di ricognizione sulla Gran Bretagna* ».

Parigi, 1 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca: « *Nulla da segnalare* ».

Quello della sera reca:

« *Giornata calma nell'insieme del fronte. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra del Reno* ».

Sospettati di spionaggio arrestati a Nimega

L'Aja, 1° febbraio.

La polizia di Nimega ha arrestato in questi giorni due persone sospette di spionaggio, delle quali non viene reso ancora noto il nome. Esse erano sul punto di consegnare ad una nazione estera alcuni importanti documenti militari. Una di esse è risieduta negli ultimi anni in Germania e trovavasi da qualche giorno a questa parte a Nimega dove aveva avuto vari colloqui con diverse persone sospette. Al momento del fermo, avvenuto in un caffè della città, essa venne trovata in possesso di una valigetta contenente i disegni dei lavori di difesa costiera olandesi.

Le autorità di polizia olandesi stanno svolgendo attive indagini per cercare di scoprire alcune persone che durante le scorse notti e particolarmente durante quella del 27 gennaio scorso hanno emesso a bordo di una automobile nelle province centrali del paese ed in località Wondenberg dei segnali luminosi intesi a quanto pare a favorire l'orientamento di velivoli stranieri che sorvolavano il territorio olandese.

Tedeschi condannati a morte in Francia per spionaggio

Nancy, 1° febbraio.

Il Tribunale di Nancy ha condannato alla pena di morte tali Paolo Federico Klein e il barone Henrich, entrambi di nazionalità tedesca, per spionaggio. La moglie del barone, Katharine Muller, è stata condannata a cinque anni di lavori forzati per complicità.

Per le ditte italiane rappresentate in Francia

Parigi, 1° febbraio.

Le Ditte italiane che sono rappresentate in Francia da cittadini italiani o da Ditte francesi, sono pregate di comunicare, nel loro interesse, l'indirizzo di detti rappresentanti alla Camera di commercio italiana di Parigi, 48, rue des Petits-Champs.

Un passo innanzi nella televisione

Parigi, 1° febbraio.

Giunge notizia dall'America di una invenzione che è destinata a portare un notevole contributo allo sviluppo della televisione. Un esperto in materia, della « Radio Corporation of America » di New York ha potuto stabilire che le trasmissioni televisive possono essere portate da una distanza di 80 km., come attualmente avveniva, a 1600 km. a mezzo di stazioni intermedie. Molti studi erano stati fatti per superare l'ostacolo della curvatura della terra, ragione questa della difficoltà finora ritenuta impossibile a superare. Col mezzo delle stazioni intermedie le immagini potranno essere ritrasmesse con nitidezza e con facilità. Ma quello che più è importante sapere è che tali stazioni non richiedono la presenza di alcun ingegnere e funzionano automaticamente.

Ex senatore belga ucciso dall'autista

Bruxelles, 1 febbraio.

Un delitto sensazionale è stato commesso oggi in un sobborgo di Bruxelles. L'ex-senatore liberale Lejeune, attuale console generale di Grecia, è stato ucciso con un colpo di rivoltella dal proprio autista, dopo un breve diverbio. L'assassino è stato arrestato. Sembra che il diverbio fosse scoppiato per avere il Lejeune minacciato di licenziamento l'autista.

Il Principe di Piemonte assiste a Torino al giuramento degli allievi ufficiali universitari

Il « Foglio di Disposizioni »

Il nuovo Federale di Padova - Mezzasoma assisterà a Genova al cambio della guardia - Il primo raduno nazionale dei Volontari Universitari

Roma, 1 febbraio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 70, del Segretario del Partito reca:

1) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova, in sostituzione del fascista Umberto Lovo, il fascista Giuseppe Pizzirani, Squadrista, Marcia su Roma, Ardito di guerra, già segretario federale di Rovigo. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 3 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Bellani.

2) Lo scambio delle consegne nella Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova, già fissato per il 3 febbraio XVIII alle ore 11, sarà presenziato dal vice-segretario del P.N.F. Mezzasoma.

Con « Foglio di Disposizioni » numero 69, il Segretario del Partito comunica:

L'8 febbraio XVIII, anniversario dei fasti gloriosi dell'Ateneo Padovano, avrà luogo a Padova il primo raduno nazionale dei Volontari Universitari. Vi parteciperanno i reduci universitari d'Africa e di Spagna. Alla manifestazione saranno presenti le insegne dei reparti universitari combattenti in Africa e la bandiera degli universitari toscani di Curtatone e Montanara.

Nessun accordo raggiunto per il trattamento degli apprendisti assunti presso aziende artigiane

Roma, 1 febbraio.

Presso la sede della Confederazione fascista degli industriali sono proseguite le trattative in corso fra la Federazione dei lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche e la Federazione degli artigiani per il trattamento contrattuale degli apprendisti assunti presso aziende artigiane.

Da parte operaia, considerato come per alcune particolari attività comprese nell'elenco delle aziende artigiane l'addestramento degli apprendisti può richiedere maggior impegno da parte delle aziende, si è proposto che ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 8 del Regio Decreto Legge 21 settembre 1938, agli apprendisti che iniziano il loro tirocinio presso le aziende che esplicano tali particolari attività da elencarsi, possa, per un periodo massimo di tre mesi, non essere corrisposta retribuzione alcuna, e ciò al fine di fare acquistare agli apprendisti stessi la maggiore capacità tecnica voluta. Tale condizione non deve valere per gli apprendisti che iniziano il tirocinio in aziende artigiane esplicanti un ramo di produzione diverso da quelli fissati nell'elenco da concordarsi.

La Federazione degli artigiani ha respinto le proposte formulate dall'organizzazione dei lavoratori, insistendo nelle sue richieste tendenti ad ottenere che, per tutti i rami di attività o quasi, per i primi sei mesi non venga corrisposta agli apprendisti retribuzione alcuna.

Dato l'esito assolutamente negativo delle trattative intercorse e la impossibilità di pervenire ad una definizione in tal sede, l'ulteriore decorso delle trattative stesse è stato deferito al Ministero delle Corporazioni.

L'accademico Marinetti in gravi condizioni

Roma, 1° febbraio.

L'accademico d'Italia F. T. Marinetti si trova da qualche giorno in una clinica. Le sue condizioni si mantengono gravi. Si spera però che la robusta fibra del poeta possa avere ragione del male.

In questi giorni giungono da ogni parte dell'Italia e dall'estero ansiose richieste di notizie da amici e personalità della letteratura, dell'arte e della politica.

Esercenti arrestati per occultamento di merci

Alessandria, 1° febbraio.

La commissione annonaria ha tratto in arresto un altro esercente per occultamento di merce, il droghiere Eugenio Rostagno, con negozio in via Modena, nel cui magazzino e in cantina sono stati trovati 35 quintali di sapone. Inoltre sono stati contravvenuti per aumento dei prezzi i negozianti in commestibili Paolina Sottotetti ed Umberto Belli.

Savona, 1° febbraio.

Gli agenti della squadra annonaria in una verifica effettuata presso l'esercente Cesare Vellano, proprietario di una panetteria e pasticceria in via Paolo Boselli, hanno rinvenuto 5 quintali di zucchero ch'egli teneva nascosti, per cui è stato arrestato, per inosservanza al decreto 3 settembre relativo agli approvvigionamenti. Il negozio è stato chiuso per un tempo indeterminato.

Forlì, 1° febbraio.

La squadra annonaria, in seguito alla ingiustificata mancanza di cereali sul mercato, ha compiuto ricerche ed ha rinvenuto presso la ditta Fratelli Sirocchi 600 quintali di fagioli e 100 quintali di patate, e nel magazzino di Luigi Balestra altri 180 quintali di fagioli. Gli accaparratori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, e la merce sarà posta in vendita a prezzo di calmiere.

Apuania, 1° febbraio.

L'esercente Ida Zanetti, di Marina di Massa, per avere sottratto alla vendita del sapone, è stata deferita all'autorità giudiziaria, mentre la merce imboscata veniva sequestrata.

La « E. 42 »

Venti milioni di incasso - Le modalità dell'estrazione

Roma, 1 febbraio.

La Dea Fortuna si accinge a far ritorno nella Capitale, domenica prossima, al Giardino d'Inverno, al villaggio del Circo Massimo, dove verranno estratti i numeri della seconda edizione della Lotteria « E. 42 ». Le operazioni di sorteggio avranno luogo dalle ore 10 alle 12,30 e riprenderanno poi alle ore 15 per terminare alle 16,30. La somma finora raggiunta dall'incasso si aggira sui venti milioni di lire, cosa che dimostra, sebbene non siano giunte tutte le matrici dei biglietti venduti alla Divisione Lotto e Lotterie, il grande successo che la Lotteria ha ottenuto.

Il carnevale d'Ivrea
Le visite del « generale »

Ivrea, 1 febbraio.

L'antico e caro suono dei pifferi e tamburi ha fatto oggi per la seconda volta balzare in petto il cuore a tutti gli eporediesi che, infilatisi in fretta e furia il cappotto, con giovanile foga sono corsi nelle strade ad applaudire il « generale », il suo brillante stato maggiore e i graziosi abbà. E tutto questo popolo plaudente, a causa dell'abbondante nevicata, ha oggi potuto assistere ad un insolito spettacolo e cioè alla motorizzazione dello storico corteo brillantemente autocarrato.

Una mostra a Milano del torinese Otto Maraini

Milano, 1° febbraio.

Si è inaugurata in questi giorni nella nostra città presso la Galleria Grande, la mostra personale dell'architetto Otto Maraini, noto artista torinese. L'esposizione del Maraini, che rimarrà aperta fino al 5 corrente, ha incontrato il favore del pubblico milanese, che affolla quotidianamente le sale per osservare i 110 lavori presentati. Particolarmente ammirati i suoi disegni, gli acquerelli fantastici per illustrazione di novelle, i paesaggi ed in special modo le sculture tra le quali veramente notevole una « Vestale » di grandezza naturale.

L'annullamento del matrimonio dell'artista di varietà Totò

Roma, 1 febbraio.

La nostra Corte d'Appello, con recente sentenza ha reso esecutivo in Italia il giudicato del Tribunale del Protettorato germanico col quale è stato annullato il matrimonio del noto artista di varietà marchese Antonio De Curtis Gagliardi, in arte Totò, con la signora Diana B. L.

Il matrimonio, celebrato in Italia qualche anno fa, su richiesta del marchese De Curtis venne annullato dal Tribunale del Protettorato germanico per vizio di consenso. Il De Curtis richiedeva alla nostra Corte d'Appello la delibazione della sentenza straniera.

La Corte, nella sua sentenza, afferma che alla delibazione non può ostare la circostanza che il tribunale straniero abbia giudicato in materia di un matrimonio concluso in Italia, poichè la Convenzione internazionale esistente attribuisce in modo speciale tale facoltà ai Tribunali dei due Stati contraenti. Premessa la inammissibilità dell'esame del merito della questione, la Corte ha aderito alle deduzioni del De Curtis, dichiarando esecutiva ed efficace nel Regno d'Italia la sentenza straniera.

« Questo sì che è caffè! »
La beffa di un barista finita in un pandemonio

Milano, 1° febbraio.

Che la forza della suggestione sia tutto per certi individui, è stato dimostrato stamane in una beffa giocata ad un commerciante in frutta e verdura, noto per le sue ire manesche. Il commerciante, recatosi nel solito bar per sorbire un autentico caffè, mentre lo sorseggiava non faceva che esclamare: « Questo sì, ch'è buono! Altro che il surrogato! ».

Ma il proprietario del bar gli confessò candidamente, alla fine, che quello che aveva bevuto non era altro che la solita miscela di ogni giorno. Ciò fece andare su tutte le furie il commerciante. Volarono bottiglie, chicchere, schiaffi e pugni, e la lite si è risolta al commissariato Monforte, dove il bollente commerciante di frutta e verdura è stato costretto a rifondere i danni ed a chiedere ampie scuse.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO questa sera riposo essendo il teatro a disposizione del Sindacato fascista dei giornalisti per il veglione della stampa. Domani sera ripresa della divertente commedia « Una donna senza importanza » di Oscar Wilde nell'applaudita interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini.

ALL'ALFIERI continuano con crescente successo e notevole concorso di pubblico le repliche del bel lavoro di D. Amiel e M. Amiel Petry, che la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi ha fatto apprezzare sin dalla prima sera.

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle 21,15, l'annunciato concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni. Solista di pianoforte: Arturo Benedetti-Michelangeli. Verranno eseguiti: Bach: « Suite n. 3 in re maggiore »; Grieg: « Concerto in la minore » op. 16; La Rosa Parodi: « La morte di Cleopatra » dall'opera « Cleopatra »; Debussy: « Iberia »; Verdi: « La forza del destino », sinfonia dell'opera.

PRO CULTURA FEMMINILE. — « I nuovi cantori inglesi » sei voci, diretti da C. Kelly, daranno concerto al Conservatorio lunedì sera, con un interessante programma, esclusivamente per Torino, cioè mottetti di Sweelinck, Byrd, Weelkes, madrigali di cinquecentisti italiani e inglesi, canti selezionati con liuto e canzoni anche del secolo XVII.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA